SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

403 milioni finora raccolti nella sottoscrizione per l'Unità

In II pagina i versamenti delle federazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Francia restituisce la Saar alla Germania

(Nella foto: il Ministro degli Esteri francese Christian Pineau)

In 3ª pagina le informazioni

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 297 | DOMENICA 28 OTTOBRE 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

CON LA PARTECIPAZIONE DI COMUNISTI, ELEMENTI DEL FRONTE NAZIONALE E PICCOLI PROPRIETARI

Costituito a Budapest il nuovo governo Nagy Gli insorti si arrendono sempre più numerosi

La radio annuncia che reparti dell'esercito ungherese stanno sostituendo le truppe sovietiche - Nelle fabbriche di Budapest si vanno formando consigli operai per sostenere il regime popolare - L'accanita resistenza di gruppi di franchi tiratori - Scarseggiano viveri e medicinali

La tragedia dell'Ungheria

Le notizie che giungono in gran parte mozze, confuse e contraddittorie dall'Ungheria danno il quadro di una situazione grave, di eventi dolorosi che colpiscono profondamente i lavoratori e i compagni. Colpiscono noi particolarmente, perchè le distruzioni, la violenza, la morte, anche quando ci appaiono il prezzo di una opera immane e faticosa per costruire un mondo nuovo, sono per noi un tributo doloroso che l'umanità, già sofferente per tante ingiustizie e tante miserie, paga anche per liberarsi della miseria e delle ingiustizie. Se fossimo indifferenti ai dolori e alle sofferenze, se le accettassimo come fatalità ineluttabili, non ci saremmo messi a lavorare e a combattere per un mondo migliore, non avremmo scelto in ogni momento di essere in prima fila, di avere per noi la parte più grande di sacrificio, non considereremmo come il nostro dovere più sacro la solidarietà che deve unire tutti i lavoratori del nostro paese e i lavoratori e gli oppressi di tutto il mondo.

E tanto più gravi e dolorosi ci appaiono gli eventi ungheresi in quanto alle difficoltà e ai sacrifici che essi denunciano e ci ricordano, sembrano unire la rivelazione di errori che avrebbero potuto, che dovevano essere evitati.

Non si può dimenticare, anche se la stampa borghese vuole farlo scordare, che l'Ungheria è stato il paese di tre milioni di disoccupati, dei contadini schiavi: il paese nel quale la dittatura di Horthy, dopo aver soffocato nel sangue di decine e decine di migliaia di lavoratori la prima rivoluzione, ha mantenuto l'ordine soltanto col terrore, con l'incarcerare ed uccidere i comunisti. Non si può dimenticare che questo paese è stato portato dai gruppi capitalisti alla guerra contro l'URSS, è diventato campo di battaglia, che della sua capitale, dentro la quale gli eserciti si son battuti per cinquanta giorni, erano rimaste solo le macerie. Ecco allora i sacrifici, ecco gli sforzi anche dolorosi, ecco, negli anni passati, l'urto con questa dura realtà, delle illusioni talora ingenue su un regime che potesse dare rapidamente il benessere mentre si doveva invece cominciare dalle rovine, mentre intorno pesava e minacciava la guerra fredda. E insieme le debolezze e gli errori di una politica che presupponeva troppe volte che la ricostruzione, la trasformazione economica e sociale del paese potessero essere imposte a un ritmo determinato dall'alto, da uomini che non si piegavano a comprendere quella realtà che volevano trasformare.

Ecco l'errore, che potè mutarsi anche in crimine, di considerare nemico del regime socialista chi non accettava ogni direttiva di questa politica, l'errore di sostituire la coercizione all'esame e alle deliberazioni comuni di credere che la fede nel socialismo potesse andare disgiunta dalla fiducia profonda nelle masse che devono costruirlo e che devono viverlo e dalla fiducia prima di tutto nel partito che attraverso la partecipazione consapevole di tutti i suoi militanti deve essere saldamente collegato con le masse, sapere insegnare, senza dimenticare di apprendere dalle masse.

Toccava al partito denunciare gli errori e colpire le responsabilità, sollecitare ed accogliere le critiche, comprendere e difendere le rivendicazioni, assumendo in un momento difficile le responsabilità che spettano all'avanguardia organizzata. In questo momento per quello che possiamo comprendere oggi noi, è avvenuta una rottura profonda. E' sembrato che al timore di riconoscere gli errori del passato e di ricercare una strada nuova da parte degli uni, si contrapponessero la denuncia esasperata e le manifestazioni del rancore da parte degli altri. Mentre la lotta politica si faceva più accesa, l'unità dei comunisti stessa è parsa incrinarsi e venir meno. Non sono state compiute in tempo le correzioni che diventavano improrogabili, dopo l'aperta denuncia e il riconoscimento di una situazione insostenibile.

Forse i giovani, una parte della popolazione hanno creduto che bisognasse far sentire sempre più forte la voce della protesta, mentre pareva che tardassero o tacessero quelli che dovevano dare una risposta e dovevano garantire la certezza che gli errori sarebbero stati riparati, che si sarebbe trovata la strada per avanzare. In questo momento è scoppiata la sommossa. Essa ha esasperato le passioni, ha creato il fatto compiuto, ha dato fuoco al materiale incendiario accumulato dagli errori lontani e dalle difficoltà pur gravi, ma anche dagli errori e dalle esitazioni di questi giorni. Un vento di follia sembra soffiare fra una parte certo non trascurabile della popolazione e far divampare quelle fiamme, che forse son riusciti ad accendere gli elementi reazionari avidi della aperta controrivoluzione. In un momento di smarrimento di una parte del partito, incerto sulla via da seguire e diviso, di discredito delle istituzioni che devono garantire l'ordine e la difesa dello Stato, in una città in fiamme si sono certo gettati allo sbaraglio, per un tentativo disperato, tutti gli elementi del vecchio regime, profittando di poter nascondere i loro obiettivi reali dietro la protesta popolare, le inquietudini dei giovani, il divampare del movimento di massa. Coloro i quali hanno impugnato le armi hanno infranto ogni legge, hanno messo in pericolo ogni conquista, minacciato di portare il Paese sull'orlo della catastrofe. Le armi dovevano rispondere alle armi, per impedire che si precipitasse nel baratro.

E' questo un momento tragico, di pericolo grave per il regime socialista, per il destino stesso dell'Ungheria. Coloro che avevano scatenato o sostenuto, lontani e vicini, la repressione fascista di Horthy potevano sperare tutto, coloro i quali credono in una società di lavoratori che costruisca per i lavoratori, potevano temere ogni catastrofe. Bisognava agire, bisognava difendere la speranza di poter tornare al lavoro, salvare le basi sulle quali costruire correggendo gli errori, colpendo le responsabilità: quelle basi senza le quali non c'è altra alternativa che il ritorno alla oppressione e alle miserie del capitalismo, al fascismo che ha insanguinato e sfruttato per decenni l'Ungheria, e l'ha portata al macello e alla catastrofe agli ordini di Hitler.

Salvare le basi della società socialista, per svilupparla nella libertà e nella concordia è quello che vuole oggi il nuovo governo. Questo vuole il Partito dei lavoratori ungheresi sotto la guida di uomini cui il dolore della ingiustizia e della persecuzione subita non deve aver tolto la fede e la volontà di servire la causa del socialismo. A questo governo e a questo partito oggi deve andare la solidarietà dei lavoratori e dei comunisti di ogni paese, di quelli che possono aiutare coi fatti, di coloro i quali possono esprimere il loro voto. E i lavoratori e i comunisti di ogni paese, che non devono conoscere la paura della critica, che vorranno studiare e imparare da questa dolorosa esperienza, oggi non possono neppure per un momento stare in disparte.

Il governo e il partito dei lavoratori ungheresi affrontano una situazione difficile sentono forse la debolezza delle loro forze; ma vogliono, lo hanno già dichiarato, trarre una lezione dalle vicende dolorose che hanno travagliato il loro paese. Non hanno fatto appello soltanto alla forza, anche se ognuno intende la necessità di impedire che la guerra devasti il paese e che l'intervento di forze imperialiste possa avvelenare la piaga aperta. Dal primo momento e con una ostinazione di cui ognuno deve pur dare atto, il governo e il partito non si sono rivolti soltanto ai lavoratori più consapevoli per averne il consenso e per riconoscerne i diritti. Hanno chiesto il consenso e hanno fatto proprie le rivendicazioni di tutti gli strati della popolazione e si sono impegnati a rendere effettivo il più largo fronte nazionale. E' anche a coloro i quali hanno sostenuto la ribellione, anche a quelli che hanno impugnato le armi e arrecato gravi danni al paese, il governo si è rivolto non soltanto con la violenza e la minaccia. Nei ripetuti inviti a cedere le armi, nella promessa di indulgenza, nel riconoscimento che una parte degli insorti non è stata mossa dall'odio contro il potere popolare, c'è il segno di una precisa volontà di una politica nuova. Dalle masse alle masse, nello sforzo di non lasciarsi tagliar fuori dal popolo, anche quando una parte è traviata, anche quando una parte pare nemica.

Quello che vuole il potere socialista in Ungheria, quello che vogliono i comunisti di ogni paese non è dunque la vendetta, non è la repressione che lasci un solco profondo quasi incancellabile, ma invece la pacificazione, il lavoro comune. In Italia oggi contro il partito dei comunisti si rinnova e si rinvigorisce l'attacco di coloro i quali cento volte ci hanno combattuto, che tante volte ci hanno inferto dei colpi anche gravi, ma mai sono riusciti a vincerci. Al nostro dolore sincero di lavoratori, capaci di sentire la solidarietà internazionale, e di combattenti che in ogni parte d'Italia e d'Europa hanno lottato contro il fascismo, si contrappongono le lacrime ipocrite di coloro che non hanno pianto i morti di Spagna e quella libertà spenta, di coloro che hanno servito o patteggiato con i nazisti, di quelli che non piangono i «ribelli» di Algeria, assassinati coi figli e le donne nei villaggi bombardati e incendiati. L'una nuova ondata che cerca di travolgere gli esitanti, di seminare la confusione, di spegnere la fede. E' un momento grave e doloroso, il nemico con il suo impeto e con la sua rabbia ci richiama al nostro dovere e alla nostra responsabilità.

Dobbiamo batterlo, con la nostra fermezza, dobbiamo essere vicini con la nostra pazienza tenace a coloro che in buona fede dubitano di ogni cosa e magari condannano tutto, ma vogliono intendere e rappresentano delle forze vive per la democrazia e per il socialismo nel nostro Paese, dalle quali non vogliamo in nessun modo esser divisi.

Dalle masse alle masse anche in Italia per avanzare per la via italiana del socialismo.

GIANCARLO PAJETTA

MAGYAROVAR (United Press) — Uno degli insorti fa la guardia al capo della polizia locale rimasto ferito negli scontri. Pochi minuti dopo il ferito è stato ucciso dai ribelli (Telefoto)

Presa di posizione della C.G.I.L. sugli avvenimenti di Ungheria

La stampa borghese spera apertamente in una restaurazione capitalistica — Manifestazioni propagandistico-religiose — Il Consiglio nazionale del PSDI — Un grave articolo di Nenni

Le prese di posizione e le reazioni, relative agli avvenimenti di Ungheria dominano la scena politica, mettendo in ombra ogni altra questione. In proposito anche la Segreteria della CGIL si è pronunciata ieri, approvando all'unanimità questa dichiarazione:

«La segreteria della CGIL, di fronte alla tragica situazione determinatasi in Ungheria, sicura di interpretare il sentimento comune dei lavoratori italiani, esprime il suo profondo cordoglio per i caduti nei conflitti che hanno insanguinato il paese. La segreteria confederale ravvisa in questi luttuosi avvenimenti la condanna storica e definitiva di metodi antidemocratici di governo e di direzione politica ed economica, che determinano il distacco fra dirigenti e masse popolari. Il progresso sociale e la costruzione di una società nella quale il lavoro sia liberato dallo sfruttamento capitalistico sono possibili soltanto con il consenso e la partecipazione attiva della classe operaia e delle masse popolari, garanzia della più ampia affermazione dei diritti di libertà, di democrazia e di indipendenza nazionale. Lo svolgersi positivo della situazione in Polonia ha dimostrato che soltanto sulla via dello sviluppo democratico si realizza un legame effettivo, vivente e creatore fra le masse lavoratrici e lo Stato popolare».

«La CGIL si augura — continua la dichiarazione — che cessi al più presto in Ungheria lo spargimento di sangue e che la nazione ungherese trovi in una rinnovata concordia la forza per superare la drammatica crisi attuale, isolando così gli elementi reazionari che in questa crisi si sono inseriti col proposito di ristabilire un regime di sfruttamento e di oppressione. In pari tempo la CGIL, fedele al principio del non intervento di uno Stato negli affari interni di un altro Stato, deplora che sia stato richiesto e si sia verificato in Ungheria l'intervento di truppe straniere».

«Di fronte ai tragici fatti di Ungheria e alla giustificata commozione che hanno suscitato nel popolo italiano — conclude la dichiarazione — forze reazionarie tentano di inscenare speculazioni miranti a perpetuare la divisione tra i lavoratori, a creare disorientamento nelle loro file, a generare sfiducia verso le loro organizzazioni per indebolirne la capacità di azione e difesa dei loro interessi economici e sociali. La CGIL chiama i lavoratori italiani a respingere decisamente queste speculazioni e a portare avanti il processo unitario in corso nel Paese, per il trionfo dei comuni ideali di progresso sociale, di libertà e di pace».

Sia i commenti di stampa, sia le molteplici iniziative politiche prese dai fascisti, dai democristiani, dai socialdemocratici, da organizzazioni cattoliche ecc., sono tutti improntati non solo alla volontà di trarre naturalmente il massimo vantaggio propagandistico dagli avvenimenti in corso, ma altresì alla speranza che la rivolta in Ungheria porti alla restaurazione di un regime capitalistico-borghese. A differenza che nei primi giorni, oggi si interpretano apertamente i moti ungheresi come diretti ad obiettivi controrivoluzionari, diretti cioè non a uno sviluppo democratico del regime socialista ma a un rovesciamento di tale regime, dello Stato e del potere socialisti, anche in funzione di uno scardinamento del sistema socialista internazionale.

Manifestazioni propagandistiche sono state indette, accanto a manifestazioni di strada di qualche gruppo studentesco in varie città, soprattutto dalle organizzazioni democristiane e cattoliche. Fanfani ha indetto conferenze ecc. attraverso le sezioni democristiane, e altrettanto hanno fatto i repubblicani. Manifestazioni comuni sono state indette dai «partiti della coalizione», a scopo di rafforzamento del centrismo governativo. Nella commemorazione di Achille Grandi prevista oggi a Roma, Pastore coglierà occasione per trattare della situazione ungherese. La CISL e la UIL pensano a manifestazioni nelle fabbriche. Anche Gedda ha scritto un articolo per i giornali dell'Azione Cattolica. Sopratutto le gerarchie ecclesiastiche si sono mobilitate, indicendo per oggi tutta una serie di manifestazioni religioso-politiche.

(Continua in 8 pag. 1. col.)

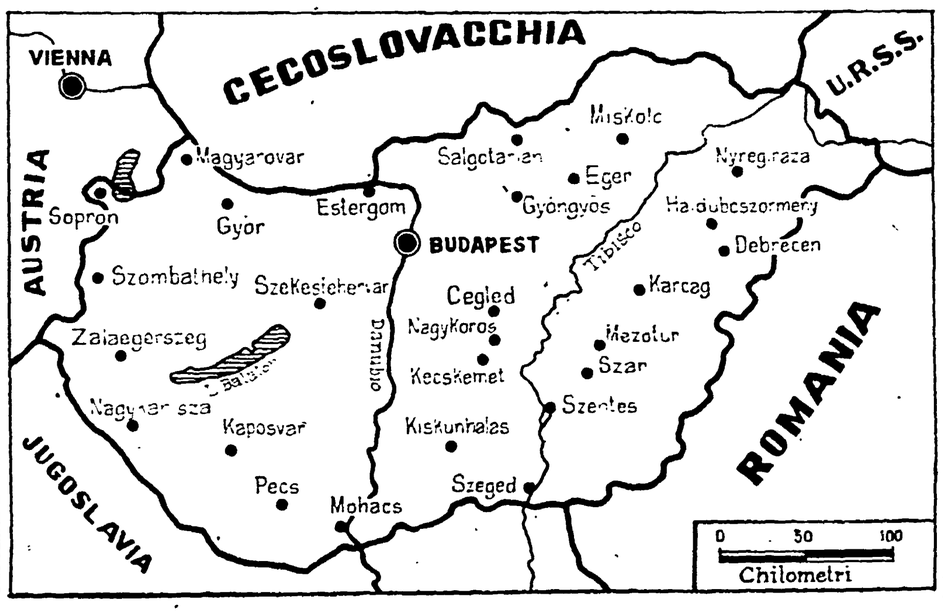
La prima telefonata diretta con Budapest

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 28 (matt.). — Dopo ripetuti tentativi sono riuscito stanotte a mettermi in contatto telefonico, dalla redazione di «Trybuna Ludu» con la redazione dell'organo del Partito dei lavoratori ungheresi, «Szabad Nep». Mi hanno detto che ormai, a Budapest, resistono alle forze del governo popolare soltanto tre focolai di rivolta. I ribelli sono concentrati dietro barricate. I compagni pensano che questi nuclei verranno eliminati durante la notte.

SERGIO SEGRE

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 8 di martedì, 30 ottobre.



Giornata di 6 ore in URSS per i lavori pesantissimi

Radio Mosca ha riferito oggi che nell'Unione sovietica è stata introdotta per i lavori pesantissimi la giornata lavorativa di sei ore.

I minatori della miniera di carbone di Petrovski a Rostov, sono stati i primi a lavorare sei ore al giorno.

Il direttore della miniera, Dimitrov, ha detto che il provvedimento è stato accolto con entusiasmo dai lavoratori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 27. — Imre Nagy ha formato, come aveva preannunciato ieri radio Budapest, un nuovo governo, mentre continuano ad infuriare, nella capitale magiara e in alcuni centri della provincia, violenti combattimenti fra le forze armate (appoggiate anche da battaglioni operai di recente formazione) e grosse bande di rivoltosi, che sembrano tuttora assai bene armate e fornite di abbondante munizionamento. A Budapest, ancora isolata dal resto del mondo, cominciano a scarseggiare in modo serio e preoccupante i viveri. Lo ha ammesso francamente la radio, la quale ha anche diffuso un appello affinchè generi alimentari siano inviati, con qualsiasi mezzo, agli ospedali rigurgitanti di feriti gravi.

La gravità della situazione, dal punto di vista sanitario e alimentare, si ricava anche da due fatti: 1) radio Budapest continua a lanciare appelli drammatici che chiedono medicine e plasma sanguigno (la Croce rossa internazionale ha lanciato un appello in tutto il mondo), 2) il presidente del Consiglio ungherese ha formato uno speciale comitato, presieduto da Zsoltan Vas, ex direttore dell'ufficio per la pianificazione ed ex ministro del Commercio estero, con l'incarico di prendere le misure atte ad assicurare l'approvvigionamento della capitale. Zsoltan Vas è un comunista, già sindaco di Budapest dal '45 al '47, il quale gode fama di essere uno dei più capaci ungheresi in materia di approvvigionamenti.

Per quanto riguarda la situazione militare, dalle trasmissioni di radio Budapest si ricava che un numero elevato di rivoltosi ha deposto le armi, consegnandole o gettandole nei giardini, durante la notte scorsa e ancora stamane, ma che una parte rilevante di ribelli (la parte, a quanto sembra, più reazionaria e decisa a trasformare la democrazia popolare ungherese in un regime capitalistico) continua a resistere con estremo accanimento. Confuse sono le notizie riguardanti le province, dove secondo alcune fonti si sarebbero addirittura formati governi anticomunisti (come a Gyoer), mentre secondo altre fonti regnerebbe la calma mantenuta dall'esercito e dagli operai in armi, diretti da consigli di fabbrica.

Notizia molto importante è quella costituita dall'annuncio ufficiale che le truppe sovietiche vengono sostituite da quelle ungheresi.

Informazioni precise sulla composizione del nuovo governo sono state trasmesse da radio Budapest alle 11,18 di stamane, con il seguente comunicato:

«Su proposta del presidente della Repubblica ungherese, del C.C. del Partito ungherese dei lavoratori e della oresidenza del Consiglio nazionale del Fronte patriottico popolare, è stato costituito il nuovo governo della Repubblica popolare ungherese. La sua composizione è la seguente: Presidente del Consiglio, Imre Nagy; vice presidenti del Consiglio: Antal Apro, Josef Bognar, Ferenc Erder; ministro di Stato, Zoltan Tildy; ministro degli esteri, Imre Horvath; ministro degli interni, Ferenc Muenich; ministro della difesa, Karoly Janza; ministro dell'agricoltura, Bela Kovacs (ex segretario del partito dei piccoli contadini); ministro delle finanze, Istvan Kossa; ministro della giustizia, Erik Molnar; ministro dell'industria siderurgica e metalmeccanica, Janos Csergo; ministro della sanità, Antal Babics, professore universitario; ministro dell'industria mineraria ed energetica, Sandor Czottner; ministro del commercio estero Josef Bognar; ministro del commercio interno, Janos Tausz; ministro dell'industria chimica, Gergely Szabo; ministro dell'industria leggera, signora Giuseppina Nagy; ministro dell'industria locale, Ferenz Ludbar; ministro delle aziende agricole statali, Miklos Bibyaczky; ministro dell'industria alimentare, Rezso Nyers; ministro degli ammassi, Antal Gyenes, ministro dell'edilizia, Antal Apro; ministro delle poste e telecomunicazioni, Layos Debrich; ministro delle scuole e della cultura, Gyorgy Lukacs; ministro dell'educazione, Albert Konya; presidente dell'ufficio statale della pianificazione, Arpad Kiss. Il portafoglio del ministero del controllo di Sta-

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 7. pag. 1 col)

Gyorgy Lukacs, il più grande teorico dell'estetica marxista, è stato nominato ministro delle scuole e della cultura nel nuovo governo Nagy

Erno Gero fucilato da un gruppo di insorti?

VIENNA, 27. — Secondo notizie incontrollate pervenute a Vienna, l'ex primo segretario del Partito dei lavoratori ungheresi Erno Gero sarebbe stato fucilato nella città di Sopron, presso il confine austro-ungherese, da un gruppo di insorti. La notizia è stata diffusa dall'agenzia austriaca «APA», la quale afferma di averla appresa «da alcuni ferrovieri ungheresi». E' possibile che si tratti di una voce assolutamente infondata, data la genericità della fonte informativa a cui l'agenzia «APA» si riferisce.

Chi sono i membri del nuovo governo

PRAGA, 27. — *Radio Budapest ha trasmesso la biografia di alcuni componenti del nuovo governo ungherese. «Non è necessaria una particolare presentazione del nuovo Presidente del Consiglio, Imre Nagy. La sua tenace opposizione ai soprusi di Stalin e Rakosi è conosciuta in tutto il paese — dice Radio Budapest —. Imre Nagy è nato nel 1896 da famiglia di contadini. Nel movimento operaio ungherese è entrato a vent'anni. Dopo la liberazione ebbe l'incarico di ministro dell'agricoltura, e fu propugnatore della riforma agraria. Egli ha dato una funzione decisiva alla realizzazione delle secolari esigenze dei contadini ungheresi; poi lavorò per il popolo in vari posti sin quando il regime di Rakosi non lo costrinse — prosegue Radio Budapest — ad un lungo silenzio. E' un uomo politico che si è battuto per i veri interessi del popolo e nel 1953 il suo nome fu unito ad un programma governativo che ha avuto larga eco e che, tenendo conto dei pressanti problemi per ottenere un aumento del livello di vita della popolazione, assicurava il rispetto della legalità e l'indipendenza della patria. La crisca di Rakosi — continua Radio Budapest — è riuscita per un certo tempo ad ostacolare la realizzazione di quel programma: costrinse infine Imre Nagy a ritirarsi e lo espulse dal partito».*

«Tuttavia questo nostro popolare uomo politico — prosegue l'emittente — non abbandonò la lotta. Attorno a lui si sono serrate le forze patriottiche del nostro paese, comunisti e senza partito. Le organizzazioni popolari, alla fine, hanno ottenuto la vittoria. Imre Nagy rioccupò il suo ufficio alla direzione del partito e sotto la sua guida è stato costituito un nuovo governo ungherese».

«Dopo un lunga assenza —

annuncia Radio Budapest — ritorna alla vita politica anche Zoltan Tildy, ex Presidente della Repubblica ed attuale membro del nuovo governo. Zoltan Tildy è nato nel 1889. Compì gli studi teologici in parte all'accademia di Papi e in parte nella città inglese di Belfast. Dal 1916 prese ad interessarsi di politica, e in particolare dei problemi dei piccoli proprietari e dei contadini poveri. Fu per un certo periodo membro del primo Partito ungherese dei piccoli proprietari, ma quando questo partito abbandonò le sue rivendicazioni radicali, Tildy ne uscì. Negli anni 1918-30 prese parte al movimento contadino di opposizione. Nel 1930 con alcuni collaboratori fondò a Becches il Partito indipendente dei piccoli contadini. Nel 1936 fu eletto deputato, e iniziò una dura lotta per il miglioramento della vita dei contadini. Prese posizione contro le destre e contro le aspirazioni dello espansionismo tedesco che minacciava l'indipendenza del paese. Instaurò sempre più stretti contatti coi partiti operai e contadini, prese parte al movimento di liberazione, e ne fu uno dei dirigenti e ispiratori ».

Radio Budapest ha trasmesso anche le biografie degli altri membri del governo.

Bela Kovacs ha 63 anni. Subito dopo la guerra divenne segretario generale del partito dei piccoli proprietari; fu eletto membro del Parlamento nel 1945. Nel 1946, i sovietici chiesero la revoca della sua immunità parlamentare, ma la richiesta fu respinta dal Parlamento. Nel febbraio del 1946, Kovacs fu arrestato dai russi su ordine dell'alto commissario sovietico in Ungheria, gen. Sviridov.

Fra i tre vice-presidenti del Consiglio figurano un rappresentante dei sindacati, Antal Apro, presidente del Fronte patriottico e amico personale di Imre Nagy, del quale si sono notati, nel corso delle ultime settimane, numerosi interventi politici che chiedevano l'allargamento dell'organizzazione in un più largo Fronte nazionale, che raggruppasse le varie tendenze politiche ungheresi.

Joseph Bognar, ex leader del partito dei piccoli proprietari e sindaco di Budapest, ha collaborato, dopo il 1948, con i comunisti, pur mantenendo riserve nei confronti della loro politica, specie in materia agricola.

Ferenc Erder è un ex leader del partito nazionale dei contadini, partito alleato dei comunisti.

Il nuovo ministro della Difesa, generale Karoly Janza, è un ex ufficiale di carriera che ha aderito al regime popolare.

Un'altra ragguardevole personalità del nuovo gabinetto è Ferenc Mucnich, amico di Rajk, ex combattente delle brigate internazionali in Spagna ed ex ambasciatore a Mosca, il quale ha avuto una parte importante nella recente campagna politica che ha portato alla rimozione di Mathias Rakosi.

Invitando il celebre filosofo marxista Lukacs, ad assumere le funzioni di ministro della educazione nazionale, Imre Nagy ha certamente inteso dare ascolto e anche soddisfazione a un ampio strato di intellettuali, agli occhi dei quali Lukacs gode di grandissimo prestigio.

La nomina di Arpad Kiss alla testa dell'ufficio di pianificazione, è considerata di natura tale da imprimere una svolta decisiva all'economia magiara. Egli, infatti, era stato ministro per l'industria leggera nel primo governo Nagy, nel 1953.

Dal governo Nagy spariscono gli ultimi rappresentanti di un passato che i fatti hanno giudicato, come il generale Istvan Bata, ministro della difesa nel governo precedente, o come Karoly Olt, amico di Rajk, ma che lo rinnegò all'epoca dello sciagurato processo, o, infine, come l'ex ministro della cultura Joseph Darvas, la cui attività è stata oggetto di aspre critiche da parte degli intellettuali comunisti.

Infine, il governo comprende alcuni tecnici, come il noto medico Antal Babics, professore all'Università di Budapest, e rappresentanti delle organizzazioni giovanili, come il nuovo ministro dell'industria chimica, Georgely Szabo, segretario del circolo «Petoefi ».

Due discorsi di Grotewohl e Ulbricht

BERLINO, 27. — Il presidente del consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotefohl, e il segretario generale del SED Walter Ulbricht, hanno parlato questa sera in una trasmissione televisiva, per rispondere alle questioni che quattro operai ponevano loro. Precedentemente Grotewohl aveva radiodiffuso un discorso politico.

Grotewohl, nel suo discorso, ha detto tra l'altro: « Anche se è ormai di moda, non cambieremo il governo ». A sua volta, Ulbricht ha espresso il proprio giudizio sugli avvenimenti ungheresi, in questo modo: « I controrivoluzionari hanno domandato prima la libertà di stampa. Hanno utilizzato tale libertà per la loro propaganda reazionaria. Hanno poi incominciato a combattere contro singoli membri del governo per finire con la richiesta di far cadere l'intero governo»

I giudizi espressi dai due compagni tedeschi non possono non suscitare sorpresa dal momento che non sembrano corrispondere a quei principii che dovrebbero informare i rapporti tra dirigenti comunisti e masse popolari e la cui applicazione viene in questo momento sollecitata anche nella Repubblica democratica tedesca.

RISPOSTA INSUFFICIENTE DEL GOVERNO A MONTECITORIO

La Camera contraria al "turismo„ dei quadri

Gli interventi dei compagni Natta, Barbieri e Capalozza, del socialista Targetti e del repubblicano Macrelli - Un'interrogazione di Bartesaghi sulla Croce Rossa

Nell'unica seduta mattutina di ieri, la Camera ha svolto due interrogazioni: sugli addebiti mossi da parte di diversi giornali alla Croce Rossa Italiana (e l'onorevole BARTESAGHI, che l'aveva presentata, non soddisfatto della risposta del governo, ha annunciato che si farà promotore di un'inchiesta in proposito); e sull'invio delle opere d'arte italiane all'estero. Molti gli interroganti su questo argomento e ad essi ha risposto il sottosegretario alla pubblica istruzione, SCAGLIA, ripetendo sostanzialmente le cose dette l'altro giorno al Senato dal ministro Rossi. MACRELLI (PRI) ha raccomandato di prendere tutte le cautele possibili nell'invio delle opere d'arte; il compagno NATTA si è augurato che l'invio di questi nostri capolavori all'estero dia l'avvio ad una revisione dei nostri rapporti culturali con gli altri paesi; ma questo episodio ha messo in luce deficenze dell'amministrazione in proposito, rilevate anche dai dissensi che su tale questione sono sorti anche in seno al Consiglio superiore: occorrerà, per il futuro, un maggior senso di responsabilità; TARGETTI (PSI) ha ricordato come i quadri scelti per l'invio all'estero sono tutti dei « malati cronici » che hanno bisogno di cure quotidiane: dalla trascuratezza fin qui usata in casi del genere non si deve assolutamente passare a veri e propri maltrattamenti delle nostre opere d'arte; il compagno BARBIERI, insoddisfatto della risposta del governo, si è preoccupato degli intenti che hanno mosso il governo: non proprio culturali, ma piuttosto « turistici ». Gravi trascuratezze vi sono anche in Italia, normalmente: molte opere d'arte sono conservate fuori dei musei, in locali di amministrazioni pubbliche e di istituti ed enti privati e per ciò esse hanno subito danni spesso irreparabili. Bene ha fatto il ministro Rossi a sospendere l'invio: si preoccupi ora di una maggiore tutela e di una più severa legislazione in materia; il compagno CAPALOZZA ha sostenuto che nemmeno si può invocare il principio della reciprocità, poichè gli altri Stati sono molto più cauti in materia di noi; la clamorosa resistenza collettiva affiorata in questa occasione costituisce una dimostrazione culturale che onora altamente Firenze e tutta l'Italia.

La Camera riprenderà i suoi lavori il 6 novembre prossimo.

Il "Times„ approva la sospensione dell'invio

Delusione del direttore della Galleria d'arte di Washington, che invita però gli americani a visitare l'Italia

LONDRA, 27. — Un editoriale del *Times* esprime stamane una cauta simpatia per l'ostilità che si è creata a Firenze contro il progettato viaggio di famosi capolavori d'arte destinati a essere esposti per qualche tempo in America.

Il giornale rileva che le proteste hanno raggiunto il loro scopo, in quanto « il Governo italiano ha deciso di sospendere la spedizione delle opere per sentire ancora una volta il parere degli esperti sulle precauzioni da prendere per la loro sicurezza ».

Le grandi mostre — scrive il *Times* — nelle quali dipinti e sculture vengono prese in prestito da molti Paesi, sono gli avvenimenti culturali più importanti della civiltà occidentale. Ma nello stesso tempo, la spedizione di opere d'arte comporta il rischio di eventuali danni.

In America, invece, la Galleria nazionale d'arte di Washington, per bocca del suo direttore John Walker, ha espresso la sua delusione per la decisione del Governo italiano di sospendere l'invio di numerosi dipinti e sculture del Rinascimento, destinati a rimanere esposti per qualche tempo negli Stati Uniti. Tuttavia — è detto in una dichiarazione di Walker — la questione è di esclusiva competenza del Governo italiano.

« Poichè l'iniziativa della nostra mostra venne dal Governo italiano, la Galleria nazionale d'arte e il Museo Metropolitan si sottomettono a tale decisione... di sospendere la spedizione delle opere. Naturalmente — ha aggiunto Walker — è una grande delusione che la mostra non possa aver luogo in America, in questa occasione. Speriamo che molti americani che si troveranno in viaggio in Europa approfitteranno della possibilità di ammirare queste magnifiche opere d'arte nella loro sede ».

Superati i 403 milioni nella sottoscrizione per l'Unità

Hanno raggiunto l'obiettivo in questa settimana Bari, Pistoia, Siracusa, Lecco e Vercelli - Vicenza è al 164%, Reggio E. al 125, Bologna al 121

Coi versamenti effettuati in questa settimana, la sottoscrizione per l'« Unità » ha raggiunto la somma di 403.383.292 lire. Hanno raggiunto l'obiettivo in questi giorni Bari, Pistoia, Rovigo, Vercelli, Lecco, Siracusa. Coi nuovi versamenti, Bologna ha toccato il 121 per cento, Reggio Emilia il 125 e Vicenza il 164 per cento.

ALESSANDRIA	5.875.000	PERUGIA	3.025.000
AOSTA	1.050.000	TERNI	2.237.500
ASTI	550.500	FROSINONE	1.452.500
BIELLA	3.812.500	LATINA	1.085.000
CUNEO	901.975	RIETI	600.000
NOVARA	4.750.000	ROMA	19.250.000
TORINO	11.292.820	VITERBO	1.100.000
VERCELLI	3.600.000	AQUILA	512.500
GENOVA	11.750.000	AVEZZANO	415.000
IMPERIA	1.161.000	CAMPOBASSO	928.000
LA SPEZIA	7.500.000	CHIETI	668.000
SAVONA	6.000.000	PESCARA	1.262.500
BERGAMO	1.850.000	TERAMO	900.000
BRESCIA	5.500.000	AVELLINO	1.142.500
COMO	1.800.000	BENEVENTO	550.000
CREMONA	2.750.000	CASERTA	827.500
LECCO	1.580.000	NAPOLI	7.625.000
MANTOVA	7.565.000	SALERNO	1.375.000
MILANO	38.050.000	BARI	3.800.000
PAVIA	7.000.000	BRINDISI	834.500
SONDRIO	355.000	FOGGIA	2.525.000
VARESE	4.000.000	LECCE	900.000
BOLZANO	550.000	TARANTO	2.311.000
TRENTO	1.020.000	MATERA	1.603.000
GORIZIA	900.000	POTENZA	612.500
PORDENONE	797.500	CATANZARO	1.520.000
UDINE	1.762.500	COSENZA	1.437.500
BELLUNO	650.000	CROTONE	687.500
PADOVA	3.279.250	REGGIO CAL.	1.165.450
ROVIGO	5.900.000	AGRIGENTO	1.420.000
TREVISO	1.250.000	CALTANISSETTA	700.500
VENEZIA	5.000.000	CATANIA	887.500
VERONA	2.600.000	ENNA	800.250
VICENZA	5.100.240	MESSINA	1.412.500
BOLOGNA	36.500.000	PALERMO	1.200.000
FERRARA	9.000.000	RAGUSA	1.300.000
FORLI'	6.375.000	SIRACUSA	1.080.000
MODENA	17.000.000	TRAPANI	625.000
PARMA	2.500.000	TERMINI I.	350.000
PIACENZA	1.000.000	CAGLIARI	1.630.000
RAVENNA	11.500.000	NUORO	650.000
REGGIO E.	17.500.000	ORISTANO	310.000
RIMINI	1.250.000	SASSARI	837.500
AREZZO	6.400.000	Totale	403.383.292
FIRENZE	12.500.000		
GROSSETO	3.375.000		
LIVORNO	6.064.725		
LUCCA	775.000		
MASSA CARRARA	1.087.500		
PISA	7.700.000		
PISTOIA	5.600.060		
SIENA	11.450.000		
ANCONA	4.037.500		
ASCOLI P.	1.612.500		
MACERATA	712.522		
PESARO	3.375.000		

Tutti i compagni membri della Commissione per le modifiche allo Statuto del Partito sono convocati in riunione per mercoledì 31 ottobre alle ore 16 presso la sede del C.C. nel salone del IV piano.

IL CONSIGLIO DELLA F.I.R.

Gronchi ha ricevuto il col. Manhès e Terracini

Prosegue il dibattito tra i rappresentanti della Resistenza europea

Sono proseguiti ieri i lavori del Consiglio della Federazione Internazionale della Resistenza.

I partecipanti sono intervenuti numerosi sulla relazione tenuta dal col. Frederich Manhès.

Nella mattinata il comitato esecutivo insieme con il sen. Umberto Terracini sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Gronchi.

Nel pomeriggio un ricevimento è stato offerto in onore del Consiglio dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

Furto in una sede del P.R.I. a Forlì

FORLI', 27. — Un furto, di cui ancora non è stato possibile accertare l'entità, è stato compiuto stanotte nella sede provinciale del PRI

Ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta dell'Arena Mazzini, sono entrati nella sede e da questa nella contigua redazione del settimanale locale del PRI: « Il pensiero romagnolo »; quivi hanno scassinato la cassaforte, vuotandola di tutto il contenuto.

Si presume che la cifra rubata sia abbastanza consistente, in quanto nella cassaforte erano stati depositati anche gli incassi del cinematografo annesso alla sede repubblicana.

COMPARIRA' DOPODOMANI DINANZI ALLA CORTE D'ASSISE DI BARI

Legge e dipinge in carcere il mostro che pugnalò padre, madre e fratello

L'orrendo crimine fu consumato il 26 maggio - Per 12 giorni Percoco gozzovigliò accanto ai cadaveri nascosti in casa - L'ergastolo o il manicomio criminale?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 26. — *Martedì 30 ottobre, il « mostro di via Celentano », lo studente Franco Percoco, il massacratore dei suoi genitori e di un fratello, comparirà davanti alla Corte d'Assise di Bari per essere giudicato. La Corte sarà presieduta dal dott. Manna, giudice a latere il dott. Di Lalla, mentre sosterrà l'accusa il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Serrano, un magistrato inflessibile. Difendono il « mostro » gli avvocati senatore Giuseppe Papalia e Achille Lombardo-Pijola.*

Come i lettori ricorderanno, nella notte tra il 25 e 26 maggio di quest'anno, Franco Percoco in punta di piedi entrò nella camera da letto dei genitori e alla luce di un lumino che ardeva dinanzi all'immagine di S. Nicola, con un lungo coltello da cucina, il cui manico era stato preventivamente avvolto con un asciugamano perché non scivolasse di mano, pugnalò al cuore la mamma, la signora Eresvida Martini, che dormiva supina. Poi lo sciagurato passò dall'altra parte del letto e pugnalò il padre, Vincenzo Percoco, un pensionato delle Ferrovie dello Stato, il cui corpo cadendo svegliò il fratello Giulio, un povero deficiente che dormiva nella sua stanza in una brandina. Anche « lo scemo » fu selvaggiamente trucidato. Compiuta la orrenda strage e « sistemati » i cadaveri: il padre in un armadio appeso alla sbarra delle grucce, gli altri due nei propri letti, e dopo essersi levato e cambiato la camicia imbratta di sangue, tranquillamente andò a letto.

Il giorno dopo di buon mattino comprò due rotoli di carta gommata e una grossa bottiglia di lavanda, marca di lusso, di quella da lui preferita. Spruzzò il profumo per la casa, otturò per bene le fessure della camera dei cadaveri con del cotone e con la carta gommata e si diede ai bagordi, dopo essersi impossessato di 50 mila lire che il padre aveva riscosso qualche giorno prima come pensionato.

Ebbe cura di mettere in giro la voce che i suoi erano a Monticchio e che sarebbe rimasto solo in casa per parecchio: quindi invitò l'amico Ezio Di Ventura e le due sorelle Tassi, Tina e Angela, a un piccolo « trattenimento » in casa, che questi accettarono di buon grado, consumando pasticcini e bevendo liquori. La cosa si ripetè nei giorni successivi. Malgrado lo spreco di lavanda, il fetore dei morti cominciava a non potersi più sopportare. Fu allora che Franco Percoco decise di partire. La mattina dopo, verso le ore 6, entrò nella camera « dei morti » per prendere dei soldi, circa 150 mila lire che erano nel cassetto di un comò. Parte li misse assieme a un po' di biancheria personale in una borsa da viaggio di una Compagnia aerea, e parte nel portafogli cui poi rinunciò avendolo lasciato in anticamera.

Franco Percoco, il « mostro di Bari », fotografato al momento del suo arresto ad Ischia, dove si era rifugiato dopo il delitto

Uscito, incontrò il dott. Bernardino Chiaia, il quale chiese spiegazione di quel fetore (l'abitazione del medico confina con quella della famiglia Percoco).

Furono appunto le parole del vicino di casa a decidere Percoco all'immediata partenza, abbandonando ogni cosa.

La segnalazione del dottor Chiaia al commissariato di P.S. di San Ferdinando, portò alla macabra scoperta dei cadaveri in decomposizione, accanto ai quali il feroce assassino aveva vissuto per 12 giorni, organizzando « festini »!

Franco Percoco, riuscito in tempo a fuggire da Bari, riparò, dopo una breve sosta a Napoli, in una pensione di Ischia, dove l'11 giugno fu tratto in arresto e trasferito nelle carceri giudiziarie della nostra città, dove attualmente si trova in attesa di essere giudicato.

Nel carcere egli è tranquillo: passa il tempo dipingendo quadri di nature morte e paesaggi, dai quali pensa di poterne ricavare dei buoni guadagni sfruttando la sua mostruosa popolarità. Mangia con molto appetito e legge i libri che offre la biblioteca del carcere: ha molta cura della sua persona, come quando passeggiava impomatato per le vie della città.

Attorno alla figura di questo sciagurato studente le più strane dicerie circolano. Vi sono correnti della pubblica opinione che insistono nel definirlo un pazzo pericoloso; altri, invece, lo credono un abbietto criminale e come tale deve essere condannato. Indubbiamente vi sono dei presupposti per sostenere la una o l'altra tesi: un fratello « scemo » e un altro, Vittorio, che sta scontando una grave ed infamante condanna nel penitenziario di Perugia: lo unico della famiglia Percoco disposto ad aiutare Franco, il bestiale assassino dei genitori e di un fratello.

La difesa pare che voglia insistere sulla tesi della « totale infermità di mente » di Franco Percoco. Comunque, non vi sono alternative per il « mostro di via Calentano »: l'ergastolo o il manicomio criminale. Sia nell'uno o nell'altro caso, egli è un uomo finito, senza alcuna speranza di un ritorno alla vita civile

DOMENICO RIELLI

Solo a Catania fa furore il « Rock and Roll »

CATANIA, 27. — La prima apparizione del « Rock and Roll » sugli schermi, ha provocato intemperanze che hanno reso necessario l'intervento della forza pubblica

Alcune centinaia di giovani, assistendo iersera in una sala cittadina alla proiezione della « prima » del film sulla nuova danza, hanno cominciato ad accompagnare la sequenza dei fotogrammi, battendo le mani e i piedi con un ritmo sempre più travolgente, abbandonandosi poi a manifestazioni, che hanno costretto la forza pubblica e un energico intervento per il ristabilimento dell'ordine

... DAL 1785
PANFORTE "PEPI„
Siena
LA CLASSICA MARCA

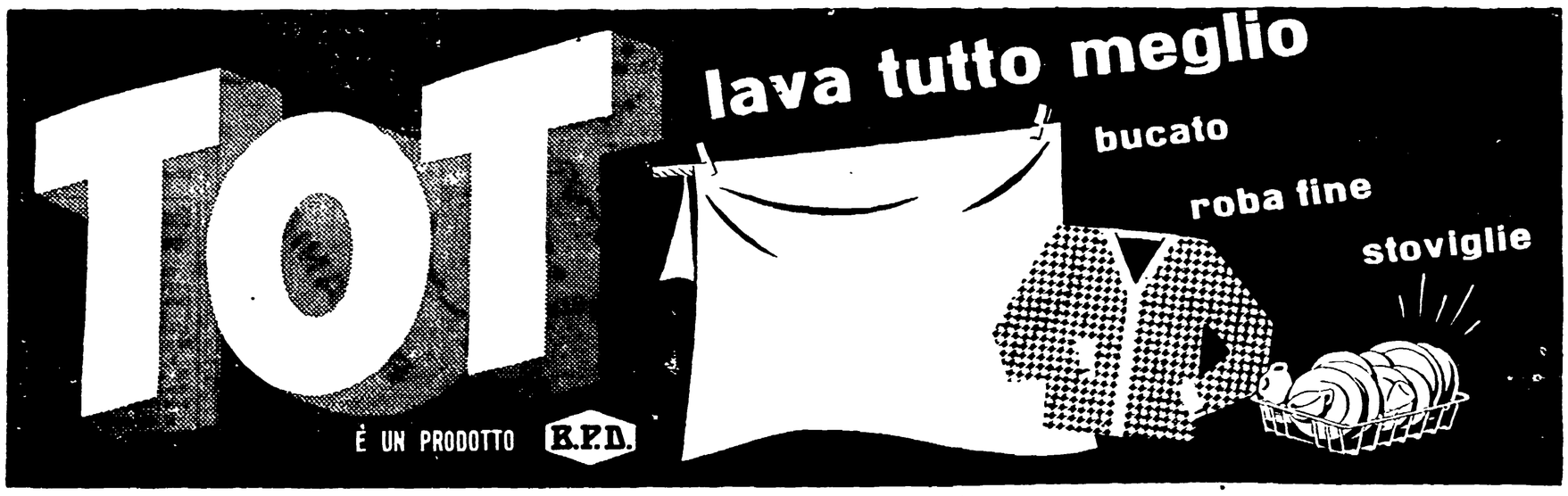
se la gola vi tormenta, ricordate:
fenomenta
LA PASTICCA CHE ARRESTA I MICROBI
In vendita in tutte le farmacie

STUFA Foco
a CONVETTORE "ORIGINAL KÖNIG"
VERAMENTE a FUOCO CONTINUO
e ALTRI MODELLI PER QUALSIASI AMBIENTE
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
FONDERIA GETTI SPECIALI Colombo Giuseppe di Carlo
S. GIORGIO SU LEGNANO VIA MADONNINA, 2 TEL. 47127 - 47621

UN PREZIOSO LORENZ AL VOSTRO POLSO È UN SOGNO REALIZZATO

DAL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

CONSAR
Nei nuovi Magazzini ampliati e rimodernati di Via Appia Nuova, 42 e nei negozi di Via Ostiense, 27 e Via Nomentana, 491
OFFRE PER LA STAGIONE AUTUNNO-INVERNO 1956
Il più completo assortimento di: ABITI - GIACCHE - PANTALONI IMPERMEABILI - PALETOT - MONTGOMERY per Uomo, Donna e Giovanetti - Drapperie delle migliori fabbriche
AI PREZZI PIÙ BASSI DI ROMA
Pagamenti rateali senza cambiali in banca - Si accettano Buoni CISP, GM, EPOVAR, ecc.



Il prima e il poi di Vittorini

Elio Vittorini ha riunito e pubblicato in volume due suoi racconti, l'uno e l'altro incompiuti: *Erica e i suoi fratelli*, *La Garibaldina* (edizione Bompiani). Questo dell'incompiutezza materiale non è un fatto che conti molto in uno scrittore come lui, uso, non tanto a puntare sull'articolata e conclusa organicità della narrazione, quanto piuttosto a giuocare con essa, a turbarla e a trasfigurarla in vari modi. A guardarci bene, questi due racconti possono anche considerarsi sostanzialmente compiuti; malgrado quel che vi si possa desiderare da un punto di vista strettamente e grettamente narrativo, si ha la impressione che la loro carica lirica abbia avuto già modo in essi di pronunciarsi e di esaurirsi tutta. E dunque, se riguardo a questo volume c'è da esprimere un qualche rammarico, esso non va alla sua incompiutezza, ma ad altro. Va al fatto che mentre da lui, dopo tanto tacere, ci si aspettava qualche cosa che valesse a ristabilire la sua presenza in un clima letterario, oggi, così diverso da quello in cui egli ebbe già a formarsi e ad affermarsi, ci troviamo qui dinnanzi a due racconti, l'uno vecchio del 1956 e perciò addirittura anteriore a *Conversazione in Sicilia*, e l'altro più recente, ma di sei anni fa, e dunque quasi coetaneo delle *Donne di Messina* e di un ceppo non diverso.

E' legittimo pensare che dando fuori questi scampoli Vittorini abbia inteso, non dico già mettere un punto fermo e definitivo a tutta la sua carriera di narratore, ma concludere un intero e grande periodo, segnare un tempo di stasi, in vista di un interiore e sostanziale rinnovamento. Viene dunque da questa occasione, e pare che lo scrittore stesso ce ne solleciti, un invito a ripercorrere le fasi del suo trascorso itinerario, a coordinarle storicamente; e in merito a tale ricerca i due presenti racconti, massime il primo, riescono di un'utilità e di un interesse tutt'altro che trascurabili. A giudizio dello stesso Vittorini essi rappresenterebbero infatti il prima e il poi della sua narrativa, un prima e un poi separati da una profonda frattura, la quale ebbe a prodursi proprio durante la stesura di *Erica*: avvenne allora che a un certo punto e per certi motivi che vedremo più in là, egli si trovasse nella condizione di non poter più dire che il tal personaggio *pensò* o *sentì* la tal cosa, ma di dovere invece riferire sui sentimenti e i pensieri dei personaggi «solo attraverso le loro manifestazioni esterne».

Può sembrare strano, a prima vista, che uno scrittore come lui, così alieno dai canoni del realismo, abbia tanto sentito un'esigenza così propriamente e schiettamente realistica, anzi veristica. E d'altra parte gli si potrebbe anche osservare che a uno scrittore, pur riferendo sulle manifestazioni esterne dei personaggi, non mancano modi per fare come se dicesse *egli pensò* ed *egli sentì*. E lo stesso Vittorini ne sa qualche cosa. Ma secondo noi la verità è un'altra. Dire *egli pensò* ed *egli sentì* non significa altro se non indirizzare la narrazione nel senso dell'analisi psicologica: e proprio un tale indirizzo egli si accorse allora che era veramente estraneo alla sua natura di scrittore.

La storia di Erica è la storia di una ragazzina di quattordici anni, che cresciuta fra gli stenti e abbandonata poi dai suoi genitori, per mantenere sé e i suoi fratellini si dà alla prostituzione. Questo canovaccio, poiché l'interesse dell'autore convergeva quasi tutto sulla protagonista, richiedeva un trattamento psicologico, uno studio inteso a decifrare per quale concatenazione di sentimenti, per quale elaborazione interiore dei dati ambientali ed esterni, la bambina giungesse a così sciagurato proposito. Ed è appunto quel che allora Vittorini si mise a fare, ma lo fece alla sua maniera. Né prima né poi egli ha mai affrontato lo studio analitico dei sentimenti umani. A un tale studio egli ha sempre sorrogato un formarsi e disfarsi, un continuo svariare di sensazioni e di immagini. E codesto indirizzo, che egli aveva già praticato nei racconti di *Piccola borghesia* senza abbandonarlo poi del tutto, egli lo aveva legato fin dal principio a quella tecnica della narrazione in cui è sempre risiedutо il dato suo più personale e inconfondibile o se si vuole addirittura la sua «maniera», e che consiste nel partire di volta in volta da singoli spunti realistici e nel procedere subito a scorporarli con vari accorgimenti, sì da trasfigurarli, codesti spunti, in vaghe e fiabesche parvenze, tutte infuse di una loro poetica misteriosità. E' il suo un magismo stilistico, di natura piuttosto lirica che narrativa; e qualora esso venga impiegato in temi obbiettivamente impegnativi e di largo respiro, come voleva appunto essere questo di Erica, si può risolvere facilmente in puro gioco, in mero virtuosismo, e perfino può indurre l'autore, anche suo malgrado, a rifare il verso a se stesso.

S'intende perciò come Vittorini dovesse essere scontento di questo racconto; ma ne aveva anche altri motivi. Questa storia avrebbe dovuto costituire solo l'antefatto di un grosso romanzo, lungo il quale la protagonista, benché partita da una condizione di disastro assoluto, «si sarebbe sviluppata in tutto quello che è della natura umana» e avrebbe raggiunto «l'allegro fondamentale che è della vita». Vittorini persisteva dunque nel suo giovanile ottimismo; ma proprio allora gli avvenne di precipitare nel fondo nero di una crisi, da cui poi riemerse tutto diverso. Era il tempo della guerra civile di Spagna, e fu allora che egli cominciò ad aprire gli occhi sul mondo e su se medesimo, a rifarsi una ragione sua della vita. Per mesi e mesi dovette tralasciare il suo lavoro di scrittore, e quando ricominciò a scrivere verso il settembre del '37, non fu per riprendere *Erica*, ma fu per metter giù la prima pagina di *Conversazione*. Ricordate quel mirabile attacco? «Io ero, quell'inverno, in preda ad astratti furori...».

Conversazione in Sicilia non era però per lui una novità in senso assoluto. Già qualche anno prima gli era successo qualche cosa di simile. Non ugualmente sollecitato, né con la medesima intensità, egli si era tuttavia rivolto indietro a riesaminare e a rievocare se stesso quando aveva scritto *Il garofano rosso*. Come scrittore, Vittorini era nato solo allora, e non prima. Chi ebbe a seguirne le varie puntate in «Solaria» non può dimenticare la rivelazione che ne ne ebbe, quel tono di spavalda eppur ingenua epopea col quale lo scrittore si abbandonava a ricantare i fasti della sua fanciullezza. Certo, il *Garofano* era un'opera acerba e inesperta, in cui lo scrittore non aveva proceduto con totale franchezza alla piena ricognizione di se medesimo, e perciò andava rifatta alla prossima occasione. Ma Vittorini vi aveva già trovato il terreno suo vero. Quel che è essenziale per lui è che i fatti, veri o immaginari, siano fondati e si identifichino in un sentimento soggettivo, autobiografico, lirico. Bisogna che appunto in questo senso lo scrittore che è in lui dica *io*, e che non possa non dirlo. Perciò *Erica*, con tutte le sue buone intenzioni, dopo il *Garofano*, era già un tornare indietro, alle posizioni già virtualmente superate di *Piccola borghesia*.

Scrivendo *Conversazione in Sicilia* egli riscrisse dunque il *Garofano rosso*. Ma questa volta il nuovo ritorno in quella Sicilia così reale e così mitica fu una sorta di discesa alle Madri. Fu un profondarsi fino a riconoscere le radici del proprio essere come umanità e come natura. Fu il racconto, in chiave di fantasia, della crisi sofferta e superata, dell'angosciosa ricerca e del ritrovamento di una verità valida per la vita sua e di tutti. I più vari elementi — della cultura, degli affetti e dello stile — vi si composero quasi da se stessi in un equilibrio raro. E fu un miracolo a cui tutto parve concorrere. Basti dire che vi concorse perfino la necessità pratica di eludere la censura fascista con un parlar coperto che si riversò in simboli e in sottintesi tutti ricchi di vita e di poesia.

Codesto equilibrio, però, si infranse subito, nell'opera successiva. *Conversazione* era il frutto di una felice esperienza mediante la quale lo scrittore era uscito dalla solitudine individuale per ritrovarsi e per riconoscersi nel vasto affiato dell'umanità, si era liberato dalle angustie personali e aveva partecipato a tutto il dolore del «mondo offeso», riconoscendo che quell'offesa non si doveva limitarsi a patirla, ma che andava vendicata. Invece, giunto il momento dell'azione, fu proprio essa, l'azione, a rompere il precedente equilibrio, e gli elementi che si erano così armoniosamente composti riemersero, in *Uomini e no*, dissociati e contrastanti. Questo, che da tanti è stato definito come il romanzo della «resistenza» a Milano, va piuttosto considerato come il romanzo-documento di una nuova, e questa volta infeconda, crisi etico-artistica dell'autore, una crisi di dissoluzione, la quale non è apparsa superata, ma solo più o meno abilmente dissimulata, nelle cose che seguirono, nel *Sempione e in quell'altro* faticosissimo romanzo delle *Donne di Messina*. E' evidente in queste due opere una profonda antinomia fra la materia adottata e la disposizione lirica dello scrittore, cosicché il procedimento artistico vi si fa trito e meccanico, lo stile vi si illeziosisce in un falso primitivismo equivoco e drogato, e gli altri soliti coefficienti, l'essenzialità lirica, la sofferenza, l'ironia, l'idillio, i miti, i simboli, si rincorrono lungo le pagine in un gioco che non tarda a manifestarsi per quello che è: volubile e precario.

Da undici anni siamo qui tutti a rimpiangere *Conversazione in Sicilia*, a desiderare che lo scrittore si rifaccia a quelle premesse. Lo stesso Vittorini, punto anche lui da tale nostalgia, ha sentito di dover una volta o l'altra ritornare a quella sua felice stagione. E ne è nata la presente *Garibaldina*. Ma con quale esito? Varie cose di quell'aureo libretto ritornano qui, e vi ritornano i miti-simboli del viaggio in Sicilia, della madre vacca e del gran Lombardo, il procedimento interlocutorio e corale della «conversazione». Ma l'animo non è più quello. Non si nega che queste siano pagine piacevoli; ma a Vittorini non si richiedono solo pagine piacevoli. Qui Vittorini non dice *io*: non l'ha più detto a quel modo. E non già perché egli si è abituato a ritrarre i personaggi dall'esterno. Chiacchiere. La verità è che i miracoli non si possono far ripetere a volontà. Questo racconto non è nato da quell'imperiosa esigenza interiore che per uno scrittore come lui è condizione primaria e imprescindibile. Auspicare un ritorno suo a *Conversazione* può significare solo augurarsi non un suo ritorno ai *modi* di quel libro, ma un ritorno in lui di quelle condizioni, un suo precipitare in nuovi e non più astratti furori, un suo nuovo dar voce al dolore del mondo offeso.

GAETANO TROMBATORE

PARIGI — Un nuovo apparecchio per la realizzazione di sintesi chimiche è stato sperimentato nella capitale francese dall'ingegner Molet, che qui vediamo accanto al prestigioso strumento. Con esso sarà possibile fabbricare diamanti artificiali

PER LA SECONDA VOLTA IN VENTI ANNI LA ZONA TORNA TEDESCA

Quello che acquista la Germania di Bonn con l'assorbimento del bacino della Saar

La produzione di carbone e di acciaio - I due plebisciti - Intreccio di interessi monopolistici - Edificante storia di un industriale nazista - Il dibattito sull'Euratom

La restituzione della Saar alla Germania da parte della Francia, decisa ieri, costituisce la sanzione finale degli accordi che Mollet ed Adenauer sottoscrissero il 4 giugno e il 29 settembre scorsi. Per apprezzare la portata del problema, basta considerare il livello produttivo del bacino della Saar nei suoi due aspetti fondamentali: il carbone e l'acciaio. La Saar produce annualmente circa 17 milioni di tonnellate di carbone (Francia, 54 milioni; Germania occidentale, 128 milioni) e quasi 3 milioni di tonnellate d'acciaio (Francia, 10,5 milioni; Germania occidentale, 17,4 milioni). La Saar, possedendo fino a ieri uno statuto autonomo, aderiva alla Comunità carbosiderurgica e aveva due membri nell'Assemblea della C.E.C.A.

E' questa la seconda volta in vent'anni che la Saar viene restituita alla Germania. La prima restituzione avvenne nel 1935. La pace di Versailles (1919) aveva assegnato lo sfruttamento delle miniere carbonifere saaresi alla Francia, mentre il governo del bacino veniva affidato temporaneamente alla Società delle Nazioni. Tale stato di cose doveva rimanere in vigore per 15 anni. Al termine di tale periodo, la popolazione della Saar avrebbe scelto, per plebiscito, tra l'unione alla Francia, il ritorno alla Germania, e il mantenimento dello *statu quo*. Il plebiscito, tenutosi il 13 gennaio 1935, dava i seguenti risultati: 477.119 voti (90,76 %) favorevoli al ritorno alla Germania, 46.513 voti (8,84 %) favorevoli allo *statu quo*, 2.124 voti (0,40 %) favorevoli alla unione con la Francia.

Statuto autonomo

La guerra hitleriana e la sconfitta dei nazisti capovolsero, in termini nuovi, il problema della Saar. Il bacino riceveva di nuovo uno statuto e un governo autonomi, mentre nei complessi industriali si apriva la fase della pseudo-decartellizzazione. I monopolisti carbosiderurgici tedeschi, ampiamente compromessi col nazismo, uscivano dalla porta delle loro fabbriche per rientrare in genere dalla finestra, tramite nuovi accordi di cartello con i monopoli americani o francesi. Nella peggiore delle ipotesi, i grandi industriali germanici riuscivano a farsi risarcire con somme ingenti, il che toglieva ogni reale carattere punitivo ai provvedimenti di decartellizzazione.

Istruttiva, a questo proposito, la vicenda delle acciaierie Röchling di Völklingen, nel bacino saarese. Hermann Röchling, il capo della famiglia, era stato condannato nel 1948, da un tribunale francese, a sette anni di prigione per aver sostenuto le imprese belliche dei nazisti, per aver finanziato le organizzazioni hitleriane, per aver impiegato durante la guerra nelle acciaierie prigionieri e deportati come schiavi, per essersi illegalmente impossessato di impianti siderurgici in Francia e in altri paesi invasi. Questo fior di gentiluomo fu però rilasciato nel 1951 per motivi di salute e per buona condotta.

Con la loro capacità produttiva di 900.000 tonnellate annue, le acciaierie Röchling coprono circa un terzo di tutta la produzione di acciaio della Saar. Dopo la guerra, la Francia ottenne — a titolo di riparazione — l'uso della maggior parte di queste acciaierie, e insistette perché i Röchling non tornassero in possesso delle fabbriche: anche per evitare che essi acquistassero una posizione troppo forte in seno alla C.E.C.A.

Accresciuto peso

Ma il governo democristiano di Adenauer si è sempre battuto in difesa del monopolista nazista, fino ad ottenere, nell'aprile del '55, una soluzione favorevole ai suoi interessi. Con l'accordo raggiunto tra Pinay e Adenauer, la Francia si accontentava di mantenere una posizione di controllo nelle acciaierie di Völklingen, mentre i Röchling ne venivano estromessi, ma con una soddisfacentissima liquidazione: più di 16 milioni di dollari. Tale somma veniva pagata per metà dal governo francese e per metà dal governo di Bonn. I due governi si spartivano a metà le azioni delle acciaierie, con l'intesa di rivenderle a capitalisti privati francesi e tedeschi.

Al fitto intreccio di interessenze finanziarie franco-germanico-americane nella Saar, che ha portato in pratica alla restaurazione del dominio del grande capitale nel bacino, si aggiungevano questioni relative alle riparazioni che hanno tenuto in sospeso fino all'ultimo l'accordo tra i governi di Francia e di Germania-ovest. Nel 1953, ad esempio, la Francia stipulava col governo autonomo della Saar un accordo in forza del quale si riservava il diritto di estrarre, fino al 1980, un totale di 130 milioni di tonnellate di carbone. Nel corso delle trattative franco-tedesche, svoltesi in vista di un ritorno della Saar alla Germania, il governo di Bonn non si dichiarava disposto a riconoscere l'impegno assunto dal governo saarese e offriva soltanto 70 milioni di tonnellate. Ora infine, con una ulteriore rinuncia ai propri diritti, la Francia ha accettato un compromesso sulla base di 90 milioni di tonnellate.

Ma prima di giungere alla ultima fase delle trattative che hanno portato alle intese del 4 giugno e del 29 settembre di quest'anno, gli abitanti della Saar hanno avuto modo di esprimere le proprie preferenze con un altro plebiscito. Il 23 ottobre 1954 Adenauer e Mendès-France avevano concordato un progetto di «europeizzazione» della Saar, inserito nel quadro dei progetti «europei» post-cediti. Lo statuto di europeizzazione, che era stato accettato anche dal governo saarese, doveva essere sottoposto al plebiscito delle popolazioni interessate entro un anno. Il 23 ottobre 1955, lo statuto veniva respinto con *423.434 no contro 201.907 sì*.

Tramontata l'europeizzazione, il governo di Bonn iniziava i passi finali per ottenere il rientro puro e semplice della Saar nei propri confini. Tale prospettiva è venuta ad inquadrarsi nelle discussioni in corso tra i paesi della «piccola Europa» occidentale a proposito dell'Euratom e della costituzione di un mercato comune. Assorbendo le miniere e le acciaierie saaresi, la Germania-ovest viene evidentemente ad accrescere in maniera notevolissima il proprio peso specifico nelle organizzazioni europeistiche esistenti (C.E.C.A., U.E.O.); e al tempo stesso rafforza decisamente la propria posizione come detentrice di fonti di energia tradizionali (carbone). Ciò può spiegare il contrasto determinatosi tra francesi e tedeschi nel convegno atomico di Venezia del giugno scorso: può spiegare cioè l'interesse francese per una sollecita costituzione dell'Euratom, che porrebbe su basi nuove e in una nuova prospettiva le risorse energetiche del continente; e può spiegare il tiepido atteggiamento tedesco sullo stesso problema, data la tendenza della Germania a conservare il più a lungo possibile la posizione di vantaggio che acquisirà in campo energetico grazie alla Saar.

LUCA PAVOLINI

VISITA AD UN PAESE CHE DEVE ESSERE RISCOPERTO TUTTO DA CAPO

Discussione sul bilancio familiare intorno al tavolo di casa Petkovic

Il tenore di vita della popolazione - La realtà quotidiana - Una migliore distribuzione dei beni
Le condizioni dei contadini - Il paesano ha più denaro di una volta - Rapporto fra paghe e prezzi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGRADO, ottobre.

Più macchine, più movimento, più vita. Distrutta per due terzi dai bombardamenti tedeschi e poi da quelli alleati, Belgrado è quasi tutta nuova: grandi parchi dove le distruzioni furono totali ed eleganti edifici moderni. La capitale della Repubblica Federale ha così un suo tono di grande città ed anche le persone — le donne soprattutto — hanno un aspetto un poco più elegante. I negozi sono più ricchi e interessanti ed è qui che oggi ci fermiamo per avere un'idea un poco concreta del tenore di vita della popolazione.

Annotiamo alcuni prezzi: polpa di manzo 200 dinari al chilo; uova 18 l'uno; pane 45 al chilo; riso 155; zucchero 160; patate 40; un etto di biscotti «Lazzaroni» 22; un etto di caramelle da 26 a 40; una scatola di polveri «Idriz» 20; venti ottime sigarette 55. Se vogliamo far pulizia, acquistiamo un sapone da cucina per 40 dinari, una scatola Vim per 18 ed una di Omo per 55.

Poiché non si vive di solo pane e sapone, fermiamoci a un negozio di abbigliamento. E' chiaro perché nessuno sfoggia troppo lusso. Un paio di scarpe da uomo, buone, da 2900 a 3500 (elegantissime anche fino a 5000); da donna da 2500 a 3500. Un vestito maschile estivo di fustagno 5.500 dinari, di lana 11.000. Un operaio gesticola animatamente davanti alla vetrina. La ripetizione irritata della parola «qualitet» indica chiaramente che è proprio la qualità che non gli va.

Per le signore: scarpe da 2500 a 3500; seta naturale per abiti estivi 1800 al metro; misto «cio-cio» a disegni allegri e gustosi 760; una sottoveste di nylon o un paio di mutandine di naylon con pizzo molto civettuole 2800. (Pur mancando di esperienza diretta direi che non ce ne sono in giro molte).

Infine, se vi sposate e volete metter su casa, potete avere, a rate, una camera da letto solida ma modesta con 160.000 dinari, completa di materassi di lana e una sala per 120.000.

Le case affollate

Non cerchiamo neppure di tradurre in lire questi prezzi perché i cambi sono sempre artificiali; guardiamo invece il livello degli stipendi, sebbene anche per questa via il confronto sia sempre difficile. La paga base di un operaio va da 9 a 13 mila dinari mensili; per un tecnico sale a 15.000; un medico in un ospedale — cioè il peggio pagato — riceve dai 15 ai 20 mila, oltre le visite private; un direttore di una grande fabbrica arriva a 45.000. In più ci sono gli assegni familiari da 3000 dinari per figlio, il che significa che un manovale con tre figli quasi raddoppia la sua paga, e, infine, i premi.

In complesso, possiamo prendere per buona la cifra dell'Istituto di Statistica di Lubiana secondo cui le entrate complessive di una famiglia di quattro persone si aggirano in media sui 25.000 dinari al mese di cui almeno 13.000 vanno per il vitto, mille per l'affitto, il resto in vestiti, qualche divertimento, ecc. Per fortuna la scuola elementari all'università compresa, e il medico e il farmacista vengono pagati dalla assistenza.

Entriamo senza bussare in casa del signor Anton Petkovic. L'appartamento è di sei stanze, ma nelle prime quattro vivono altre due famiglie. Sulla porta il campanello vi avverte che dovete suonare tre volte per il signor Petkovic, due per i Baborić e una per i Velic.

La discussione serale è allo stadio consueto. La signora Mila Petkovic vorrebbe un abito nuovo e ne ha fin sopra i capelli della coabitazione. Il signor Anton giura che l'anno venturo saranno pronte le nuove case della fabbrica: nel frattempo ha rinunciato alle scarpe ma ha comperato una radio a rate. La signorina Maria Petkovic, commessa in una farmacia a 10.000 dinari al mese, dichiara ai genitori che deve pensare a sposarsi e che le dispiace tanto ma non può dar nulla in casa; però, a forza di trattenute, è riuscita a pagare 20.000 dinari per un viaggio collettivo di un mese in Italia. Pietro, il fidanzato, non è soddisfatto per nulla: ha pagato già tre rate per la camera da letto e non ha soldi per le vacanze. Maria dice che andrà sola, ma che il viaggio in Italia non glielo toglie nessuno. Alex e Nenad, i due ragazzini, portano i calzoni vecchi del papà opportunamente accomodati (c'è stata una scena quando il signor Anton ha scoperto la scomparsa del suo indumento che, dice lui, potrà andare avanti ancora per un anno almeno), si divertono un mondo con una banda di scalmanati della loro età, divorano tonnellate di pane e marmellata, hanno scoperto il sistema di entrare allo stadio gratis e trovano che la vita è bella.

Questa è la realtà quotidiana. Per gli amatori di statistiche si può anche aggiungere che il consumo totale della popolazione è cresciuto del due per cento rispetto all'anteguerra. Sembra poco, ma in realtà non lo è. Questo totale, e più equamente distribuito ed oggi sono scomparsi i dislivelli tra i troppo ricchi e i troppo poveri. Inoltre, più della vita della città, è migliorata quella dei contadini che rappresentano i due terzi della popolazione. Gli anni delle requisizioni forzate e della collettivizzazione coatta sono finiti da parecchio e gli errori dei primi tempi sono stati riparati. Le cooperative formate con la costrizione sono state sciolte ed oggi i tre quarti della terra sono proprietà privata di piccoli coltivatori. La riforma agraria è stata totale; la terra è stata distribuita gratuitamente sino ad un massimo di 10 ettari ed oggi i contadini commerciano liberamente i loro prodotti e, se vogliono, possono anche vendere il proprio campo. Il resto del terreno arabile è in aziende agricole di tipo industriale e in cooperative in cui la proprietà è mista (tre quinti sociale, due quinti privata). Esistono infine le cooperative di produzione tra privati in cui sono in comune i trattori, le macchine, i mulini, ma non la terra né il prodotto.

Duplice vantaggio

Con questo sistema si sono soddisfatte le esigenze dei contadini i quali traggono vantaggi da due parti: dal mercato libero e dall'industrializzazione che offre loro la possibilità di guadagni extra: molti dividono la propria attività tra la fabbrica e la campagna, altri rendono qualche servizio all'industria (trasporti e simili). Anche qui, naturalmente vi sono dislivelli tra le zone meno favorite dalla natura e le ricche pianure della Voivodina, ma, in generale, la visione delle campagne, con le oche e i maialini che passeggiano ai bordi delle strade sorvegliati da un bambinetto, dà un'impressione di benessere. Il che è positivo anche se, in ultima analisi, chi ne paga le spese sono i cittadini.

Grazie agli incassi straordinari, infatti, il paesano ha più danaro di una volta; mangia più meglio e porta meno prodotti al mercato, dove invece la richiesta cittadina continua a crescere provocando aumenti dei prezzi agricoli. Non c'è giornale jugoslavo che non dedichi almeno un paio di articoli alla settimana a questa corsa tra le paghe e i prezzi in cui, come è logico, le prime arrivano sempre in ritardo. Di qui quel certo disagio che si avverte nell'aria.

«Il socialismo — mi diceva un amico jugoslavo con molta ragionevolezza — ha in sé, inevitabile, questa malattia di crescenza: esso dà subito una speranza di miglioramento agli uomini ma non può esaudire immediatamente i nuovi desideri. Anzi, richiede dei sacrifici. E' vero che oggi la gente sta meglio, in complesso, ma ha scoperto che esistono molti altri beni che prima ignorava e di cui ora sente la mancanza. Il superare questa contraddizione è oggi il centro di tutta la nostra politica economica.

Più vestiti, cioè, più naylon, più radio. Un giovanotto mi ha detto: «Più Lambrette! » e una brunetta appesa al suo fianco gli dava energicamente ragione. E si capisce perché. I giovani non sanno (e molti vecchi hanno ormai dimenticato) cos'era la Jugoslavia d'anteguerra, con la sua immensa arretratezza, i molti poveri e i pochi grandi ricchi; non conoscono la paura della disoccupazione, la miseria del bracciante senza terra. Da questa nuova sicurezza traggono oggi nuove esigenze. Ed è inutile spiegare al giovanotto e alla brunetta che da noi c'è l'operaio con la Lambretta, ma c'è anche il disoccupato, c'è Milano, ma c'è anche il Delta. Il socialismo, loro, l'han fatto proprio per questo: per eliminare quella miseria. Ora vogliono il resto.

RUBENS TEDESCHI

Il tribunale di Belgrado. Un'udienza di prima istanza

Concerto in URSS della Toti Dal Monte

MOSCA, 27. — Il 26 ottobre la famosa cantante lirica italiana Toti Dal Monte è apparsa alla televisione di Mosca. Essa si trova nell'Unione Sovietica su invito del Ministero della cultura dell'URSS per studiare il sistema di formazione dei cantanti e dei musicisti nel paese.

Il programma del suo concerto alla televisione era composto di brani di Tosti, Leoncavallo e Gershwin.

L'inizio dei corsi all'Istituto Gramsci

L'Istituto Gramsci riprende quest'anno la sua attività con l'inaugurazione del corso sull'attivismo pedagogico, tenuto dai professori Dina Bertoni Jovine, Mario Casagrande e Pasquale d'Abbiero.

Lunedì 5 novembre, alle ore 18, verrà tenuta la prima lezione su «Il pensiero pedagogico di Decroly».

Per mercoledì 7 novembre è fissata la seconda lezione del corso dedicato alla pedagogia della Montessori. Le due lezioni, tenute dalla professoressa Bertoni Jovine, si terranno alle ore 18, nei locali dell'Istituto, in Via Sicilia 136.

Niente di nuovo giovedì ai quiz di "Lascia o raddoppia,,

Difatti nessuno dei cinque esordienti porterà materie inedite al telequiz — Marianini e D'Ambrosio di fronte ai 5 milioni

MILANO, 27. — Alla 49ª edizione di *Lascia o raddoppia*, in preparazione per giovedì prossimo, saranno convocati cinque esordienti. Due sono i già noti: Giuseppe Della Libera, guida alpina, maestro di sci e taglialegna, di Pieve di Cadore, di 43 anni, il quale tenta la scalata ai 5 milioni con la musica sinfonica; e l'artigiano milanese Giovanni Saponaro, fabbricante di oggetti in materia plastica, di 42 anni, figlio dello scrittore Michele, il quale si cimenta con l'epica italiana.

Ritorneranno, quindi, con gli altri tre debuttanti, la mitologia greca e romana, la gastronomia e l'astronomia, delle quali la seconda soltanto ha avuto sin qui il merito di laureare vittorioso un concorrente: l'avvocato napoletano Ugo Rossi. Sulle tre materie si cimenteranno rispettivamente la signora Elisa Martinotti, di 48 anni, da San Remo, proprietaria di uno stabilimento balneare; il signor Erebo Menconi, di 47 anni, da Marina di Carrara, contadino; e, infine, il signor Guido Ruggeri, di 43 anni, residente a Mestre, impiegato.

La 49ª trasmissione sarà interessante anche perché due concorrenti saranno in lizza per i 5 milioni e le 120 mila lire del massimo premio: l'appassionato di storia del Regno di Napoli, Alfredo D'Ambrosio, e l'esperto di moda, Gianluigi Marianini. Per il primo la decisione se raddoppiare o meno maturerà nella settimana; per il secondo è ormai certo che proseguirà il gioco fino alla fine.

Sulla domanda da 1 milione e 280 mila lire si cimenteranno altri due concorrenti, che fin qui hanno proceduto sicuri di conserva: il contadino Luigi Gaddini, di Massa Macinaia (Lucca), e l'insegnante bancario di Terni Nino Monsagrati, ai quali toccherà di rispondere sui quesiti riguardanti la «Divina Commedia» e la musica lirica.

Sola, in gara per la domanda da 640 mila lire, sarà l'unica esordiente che giovedì scorso riuscì a superare la prova: la cuoca di Igea Marina, Maria Mazzotti, assai ben preparata sulla storia francese.

Visitato dai ladri il paese del «dantista»

LUCCA, 27. — Un intero paese è stato visitato la sera di giovedì dai ladri. I compaesani di Luigi Cattini, il «dantista» che si esibisce con successo a «Lascia o raddoppia», hanno avuto la sorpresa di trovare tutti i cassetti dei mobili aperti e rovistati; una coppia di ignoti, infatti, ha scorrazzato liberamente per le case del paese mentre tutti gli abitanti di Massa Macinaia seguivano la trasmissione televisiva.

Il bottino è stato di poche migliaia di lire raccapezzate un po' qua ed un po' là. Il Cattini si è impegnato a rifondere il danno se giungerà a buon fine con il gioco della televisione.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

LE « CENERENTOLE » VOGLIONO VIVERE MEGLIO

L'undici novembre un incontro fra le ragazze delle borgate

L'iniziativa partita dalla « Montagnola » e raccolta da Tiburtino III
Le drammatiche testimonianze già raccolte in un questionario

Dobbiamo ringraziare le ragazze della «Montagnola», se siamo potuti venire in possesso di una documentazione di un interesse eccezionale. Che cosa hanno fatto le ragazze di questa borgata romana? Hanno avuto l'idea di mettere in discussione le loro condizioni di vita e di lanciare un appello a tutte le ragazze delle altre borgate romane per un «incontro cittadino» allo scopo di discutere pubblicamente i problemi che le assillano. L'appello è stato attivamente accolto nelle altre borgate: sono state prese una serie di iniziative e si sono aperte discussioni tra le ragazze stesse; in questi giorni le ragazze di «Tiburtino Terzo», hanno deciso a loro volta di rivolgersi a tutte le ragazze delle borgate di Roma che hanno partecipato attivamente o indirettamente all'iniziativa, per realizzare l'incontro cittadino per l'11 novembre. A questa data, le ragazze di Tiburtino, invitano autorità politiche e personalità della cultura a partecipare a questo incontro e a portare un contributo alla soluzione dei problemi che assillano le giovani delle borgate.

Sono problemi di eccezionale interesse e ancora più eccezionale il fatto che queste ragazze comincino a capire quanto essi siano intimamente legati alla città e alla sua fisionomia sociale, economica e urbanistica. Non si può dire, certo, che questa comprensione sia perfettamente cosciente; al contrario, a noi pare che essa derivi da una istintiva reazione di fronte alla contrastante realtà sociale e urbanistica di Roma che va da una grande ricchezza e sontuosità (certi palazzi del centro e quartieri residenziali) a una estrema indigenza (viuzze del centro storico, borgate e quartieri popolari); alla mancanza di una industria capace di dare stabilità e continuità di lavoro a decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici e quindi una prospettiva sicura a tanta gente che oggi è costretta a vivere alla giornata o quasi, alle famiglie che si sostengono con il lavoro di una sola persona.

Se esiste un dramma per la ragazza di una provincia qualsiasi d'Italia, che ha gli stessi problemi di una ragazza delle borgate di Roma, questo dramma è indubbiamente attenuato dall'ambiente e dai minori contrasti. A Roma lo squallore diventa anche più squallore e lo stesso l'indigenza, raffrontati a una maggiore ricchezza, alle maggiori attrattive.

Nella situazione che abbiamo appena delineato si inserisce l'iniziativa la quale ci ha permesso di sapere, se non quante sono le «cenerentole» romane, almeno quali sono le loro condizioni reali, quelle che le ragazze stesse di borgate raramente confiderebbero a chi glie ne chiedesse, e che invece esse hanno scritto di loro pugno su centinaia di questionari. E sono confidenze, ripetute fino all'ossessione, che non hanno certo bisogno di commenti: «Compero soltanto scarpe e abiti usati». «Mi compero un vestito una volta all'anno (od ogni due anni)». «Vado una volta al mese al cinema». «Vorrei poter leggere di più, ma non ho soldi per comprarmi dei libri». «Faccio soltanto i lavori domestici perchè non riesco a trovare lavoro». «Avrei voluto continuare a studiare, ma la mia famiglia non aveva soldi». «Non ho mezzi per farmi il corredo». «Dormo insieme alla mia famiglia in una sola stanza». «Aiuto la mia famiglia facendo qualche lavoro occasionale come il bucato ecc.)». «Non posso curarmi bene in caso di malattia perchè non godo dell'assistenza sanitaria». C'è stata perfino una ragazza che ha scritto: «Se avessi una vasca da bagno mi sentirei una principessa».

Così vivono a Roma decine di migliaia di ragazze dai 14 ai 22 anni che abitano nelle borgate e crediamo, in parte anche nei quartieri più popolari. La Cenerentola della popolarissima fiaba, che eseguiva i lavori domestici, che indossava gli abiti usati delle sorellastre, odiava la sua esistenza e si rifugiava nelle fantasticherie, nei sogni; poi, un giorno, ebbe un moto di ribellione alla sua sorte e di soppiatto, con l'aiuto di una benefica fata si recò alla festa di corte: quell'atto di ribellione contro la sua condizione umana mutò la sua esistenza nel modo a tutti noto. Anche le cenerentole delle borgate vogliono mutare qualche cosa nella loro vita; esse sentono istintivamente che non possono continuare a riempire la loro adolescenza e la loro giovinezza soltanto di sogni. Quando ciò avviene, come avviene per le ragazze delle borgate e la società non riesce a dare, almeno in parte, concretezza a questi sogni, ne nasce un rancore sordo e istintivo per la realtà circostante, talvolta per l'esistenza stessa.

Le «cenerentole» delle borgate vogliono organizzare ora un incontro che le raccolga tutte insieme, e che attiri su di loro e sui loro problemi l'attenzione delle autorità e della opinione pubblica.

Con questa iniziativa esse, secondo noi, stanno compiendo un passo importante: vincono il rancore, l'avvilimento e la rinuncia, e forse impareranno che in Italia, esiste uno strumento importante che può aiutarle a mutare la loro vita: la Costituzione italiana la quale, anche per le ragazze, come per tutti i cittadini italiani, prevede una vita migliore, e più civile. Si tratta di battersi, insieme agli altri cittadini perchè lo sviluppo dei complessi problemi della nostra città siano avviati a soluzione nello spirito che è suggerito dalla Costituzione della Repubblica.

LA FOTO del giorno

ADDIO ALL'AUTUNNO? — Il cielo plumbeo, la pioggia insistente di questi giorni, ci dicono che, forse, siamo alla fine dello splendido autunno che ancora una volta ha reso così dolci le nostre giornate romane

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Lo scrittore Carlo Levi testimonierà in difesa di Danilo Dolci e di Carocci

- L'interessante vicenda giudiziaria riprenderà il 22 novembre prossimo. Altissimi apprezzamenti dell'opera incriminata espressi da maestri di diritto e pedagogisti
- Due singolari personaggi in tribunale. Crearono una fittizia azienda dolciaria e intascarono più di due milioni con la « cessione del quinto » dei falsi dipendenti.

Il processo imbastito contro il noto scrittore Danilo Dolci per una denuncia della questura di Roma, avanzata dopo la pubblicazione sul periodico «Nuovi Argomenti» di uno stralcio del volume «Inchiesta a Palermo» di prossima pubblicazione per i tipi della Casa editrice Einaudi, ha avuto inizio ieri dinanzi alla IV Sezione del Tribunale. La udienza è stata di durata brevissima: si sono costituite le parti, dopo di che il tribunale, impegnato da numerosi processi, ha rinviato il procedimento al 22 novembre prossimo.

Con Danilo Dolci e Alberto Carocci (anch'egli imputato nella sua qualità di direttore della rivista «Nuovi Argomenti»), erano nell'aula gli avvocati difensori Achille Battaglia, Federico Comandini, Nicola Lombardi. Nel collegio di Difesa sono anche Arturo Carlo Jemolo e Mario Berlinguer.

Come è noto, l'azione giudiziaria ha preso l'avvio dalla denuncia della questura per «scritti osceni», che l'Autorità di polizia credette di rilevare da un brano della trascrizione obbiettiva e fedele dell'amara autobiografia di un minorenne condotto in una casa di tolleranza.

Il fine sociologico della trascrizione appariva evidente come, del resto poteva agevolmente dedursi (e ieri lo abbiamo sottolineato) dalla pubblicazione nel suo complesso: circa 10.500 dati posti in rilievo; 600 persone interrogate sulla varietà delle loro condizioni di lavoro, di vita familiare e sociale; 6600 risposte raccolte e fedelmente riportate nel volume. Questo ingente materiale servì all'autore per tracciare un drammatico quadro della situazione esistente in talune zone del nostro Paese, senza concedere nulla alla fantasia e al sentimento: riportò fatti e dati con crudezza che potrebbe anche apparire gelida e distaccata, ma rivela un impegno serio, proprio di chi vuol condurre un'indagine sociologica d'alto rilievo.

Ieri nei corridoi del Palazzo di Giustizia abbiamo visto, con Dolci e Carocci, lo scrittore Carlo Levi. Era venuto perchè dovrà deporre in difesa di Dolci. Con lui altri scrittori ed altre personalità si succederanno sulla pedana se il tribunale decidera di ascoltarli.

Intanto già circolava tra i giornalisti una relazione peritale elaborata e scritta, su richiesta dei difensori di Danilo Dolci, dal prof. Ernesto De Martino, libero docente di etnologia e di storia delle religioni presso l'Università di Roma.

Il perito doveva rispondere se il libro di prossima pubblicazione deve «essere compreso nelle opere di scienza messe in circolazione per esclusivi motivi di studio e di documentazione sociologica».

Senza esitazione, il prof. De Martino ha risposto con una relazione di tre cartelle dove, tra l'altro, è detto che «in inchieste di carattere sociologico e in monografie etnologiche è prassi consueta degli studiosi di tutte le moderne nazioni civili non indulgere a riportare i dati più crudi quando ciò è reso necessario dalla natura dell'argomento o dalle esigenze della dimostrazione. L'inchiesta Kinsey sul comportamento sessuale della donna e dell'uomo (Bompiani 1953) ha interi capitoli dedicati ad argomenti come «la masturbazione», il «coito prematrimoniale», «contatti con animali», «carezze amorose prematrimoniali», nei quali la materia è trattata con estrema franchezza».

Più avanti, il perito aggiunge analoghe osservazioni per quanto concerne un libro di Jomo Kenyatta (un negro laureato in scienze politiche ed economiche presso la London school of economicx) dedicato alla tribù dei Kikuiu. Con Kinsey e Kenyatta, il professor De Martino cita Geoffrey Corer e il suo libro «Exploring english character» (Esplorando il carattere inglese) con un capitolo dedicato al sesso ed un altro alle esperienze matrimoniali.

Alla luce della sua analisi, il perito afferma che le poche righe dello scritto di Danilo Dolci incriminate «sono in sede scientifica largamente giustificate» e conclude citando a conforto della sua tesi gli altri pareri dei professori Levi Della Vida e Beniamino Segre, accademici dei Lincei, Noberto Bobbio, ordinario di filosofia del diritto presso la Università di Torino, Lamberto Borghi dell'Università di Firenze, Giuseppe Montalbano dell'Università di Palermo, Domenico Peretti Griva, primo presidente onorario della Corte di Cassazione.

Anche il professor Vincenzo Arangio Ruiz ha unito la sua voce alle numerose levatesi a sostegno dell'opera di Dolci. A una richiesta del settimanale «Nuovi Argomenti» Arangio Ruiz ha risposto con una lettera nella quale osserva, come «sia chiaro nell'opera del Dolci, benchè certamente nel passo incriminato e in altri vi si offenda il pudore, il carattere di opera di scienza: di scienza, appunto, sociale e morale, in quanto tutto lo scritto mira non ad attirare verso le oscenità che vi sono descritte, ma a metterle in luce, considerandole come sintomo imponente nello stato di abiezione nel quale una parte, sia pur minima, della popolazione del nostro Paese è abbandonata».

Di queste considerazioni di altissimo livello sul valore dell'opera di Dolci, che implicitamente suonano a secca ripulsa della denuncia, terranno certamente il conto che meritano, i difensori, e su di esse rifletterà il tribunale.

* * *

Sono comparsi ieri in tribunale due personaggi di singolare abilità. Sono Michele Di Veroli e Loris Rispoli, i quali, circa un anno addietro, «fondarono» una fantomatica ditta dolciaria, assunsero, 22 persone e indussero i falsi dipendenti a chiedere prestiti, con la «cessione del quinto» di un salario inesistente alla «Società Cessioni» di via IV Novembre. Totalizzarono in tutto 2.200 mila lire, e altri quattrini avrebbero rastrellato se ad un certo momento uno dei falsi dipendenti (il loro lavoro consisteva solo nel richiedere «il quinto» e trasferirlo ai principali dietro esigui compensi), non si fosse deciso a denunciare la truffa purtroppo gravata (di questo e di falso dovranno rispondere i due protagonisti della vicenda). Si scoperse così che la ditta «Corso Guif», creata da Di Veroli e Rispoli, non faceva biscotti e caramelle ma incamerava il «quinto» di stipendi inesistenti.

Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo per la discussione. Alla difesa sono molti avvocati, tra i quali Bruno Cassinelli, Salminci, Frugis Caggianelli. Alla parte civile, l'avv. Lucia Ciccarese.

Ieri è stata respinta la domanda di libertà provvisoria per i due principali imputati.

RADIO E T.V.

Programma nazionale - Ore 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 10,15: Per le Forze Armate; 12: Orchestra Savina; 13,20: Complesso Ferrari; 14,15: Garner al pianoforte; 14,30: Le canzoni di anteprima; 15,45: Musica per archi; 16: Secondo tempo di una partita di calcio; Canzoni in vetrina; 17,30: Concerto sinfonico; 18,30: Città universitarie francesi; 19,15: Musica da ballo; 19,45: La giornata sportiva; 20: Complesso Russo; 20,45: Radiosport; 21: Caccia all'errore; Concerto jazz; 21,30: Concerto; 22: Voci dal mondo; 22,30: Fantasia musicale; 23,25: Questo campionato di calcio; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30: Giornale radio; 20: Radiosera; 8,30: Abbiamo trasmesso; 10,15: Mattinata in casa; 11: Abbiamo trasmesso; 11,45: Sala stampa sport; 13: Orchestra Bergamini; 13,40: Urgentissimo; 14: Orchestra Barzizza; 15: Sentimento e fantasia; 15,30: Il discobolo; 16: Vlavai; 17: Musica e sport; 18,40: Ballate con noi; 19,15: Pich-Up; 19,30: Orchestra Soffici; 20,30: Caccia all'errore; L'imperfetto, modo indicativo; 21: Ieri ed oggi; 22: Le canzoni della fortuna; 22,30: Domenica sport; 23: Nel paese del sogno.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: Biblioteca; 19,30: Musica di O. Respighi; 20,15: Concerto; 21,20: "I virtuosi ambulanti", musica di V. Fioravanti.

Televisione - Telegiornale alle 20,4; 10,15: La TV degli agricoltori; 16: Pomeriggio sportivo, indi: La pista magica; 17: L'angelo dell'amore (film); 18,25: Notizie sportive; 20,50: Cineselezione; 21,15: Primo applauso; 22,15: Concerto di danze e canto; 22,45: Canzoni della fortuna; 23,10: La domenica sportiva.

LA BARBARA UCCISIONE DELL'ELETTROTECNICO ANTONIO SANCISI

Si battono le macchie attorno all'Aurelia alla ricerca dell'omicida Alfredo Di Fabio

« Lupetto » ha una sorella a Passoscuro — Si sospetta di qualcuno che avrebbe dato asilo e viveri al fuggiasco — Il rapporto al magistrato — Si sono svolti i funerali della povera vittima

Ieri mattina, poco tempo, il capo della Mobile, dottor Saetta, ha consegnato al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Cocucci, il breve rapporto sulle indagini svolte dopo l'assassinio dell'operaio elettrotecnico Antonio Sancisi, avvenuto a mezzanotte di mercoledì a Valle Aurelia. Il documento della polizia, secondo quanto si è appreso negli ambienti del palazzo di Giustizia, conterrebbe una circostanziata denuncia nei confronti di Alfredo Di Fabio, il «Lupetto», autore materiale del delitto, un verbale di interrogatorio di Giulio Morroni, che fu compagno di avventura dell'assassino, e di alcune altre persone, tra le quali un certo A. C., che avrebbe dato agli investigatori un sostanziale aiuto nell'identificazione del colpevole.

Con questo atto sono state concluse, anche formalmente, le indagini sull'inquietante episodio di violenza. Il «caso» si chiuderà, naturalmente, soltanto quando il «Lupetto», che è stato denunciato in stato di irreperibilità, sarà assicurato alla Giustizia. Alfredo Di Fabio, secondo l'opinione di alcuni, non si sarebbe allontanato notevolmente dalla città. Egli nella borgata di Valle Aurelia era legato da amicizia a due fratelli (con i quali, secondo quanto si è appreso, egli si fermò a bere, per qualche tempo anche nella serata di mercoledì, poche ore prima di compiere il crimine) e ad alcune altre persone.

Da alcuni vaghi elementi emersi nel corso delle ricerche effettuate dai carabinieri del nucleo speciale di S. Lorenzo in Lucina, dalla stazione della zona e dalla polizia, sembra che qualcuno, già individuato, avrebbe dato asilo a «Lupetto», subito dopo il delitto, senza peraltro sapere esattamente che cosa egli avesse combinato.

Successivamente, quando gli agenti della Mobile e della Omicidi cominciarono a battere sistematicamente Valle Aurelia, gli amici avrebbero indotto l'assassino ad allontanarsi, dopo avergli fornito viveri e indumenti.

Alfredo Di Fabio (che è tuttora armato ma che, stando al parere di alcuni, non costituirebbe un pericolo pubblico) non può essersi allontanato di molto. Nato a Roma nel '17, il malfattore non ha avuto modo di conoscere altre città tranne forse Aversa dove egli ha trascorso buona parte della sua maturità, ospite del manicomio criminale.

Non è neanche probabile che il «Lupetto» sia nascosto in casa di qualche elemento della malavita. Nell'ambiente dei ladri e dei loro favoreggiatori si conosce il codice quanto gli avvocati e si sa incontro a quali rappresaglie va incontro chi dà asilo a un omicida: d'altra parte nessuno si prende la briga di proteggere un individuo che — secondo la particolare morale della malavita — ha commesso uno dei torti più gravi che si possano immaginare: quello cioè di aver ucciso e, per di più, senza alcun motivo particolare.

Non rimane che da considerare l'ipotesi che Alfredo Di Fabio si sia rifugiato nelle folte macchie che partono da Valle Aurelia e che si stendono fin verso la zona dei comprensori dell'Ente Maremma, ai lati della via Aurelia, oppure abbia trovato ricetto in casa di qualche congiunto. Il «Lupetto» potrebbe essere stato accolto da qualcuno a Primavalle, dove abita anche la moglie, dalla quale vive diviso, oppure a Passoscuro, dove abita una sorella.

Durante la notte sono stati svolti servizi di accertamento in queste zone che, tuttavia, non hanno dato alcun risultato. Viene battuta anche la macchia, nella quale per un certo tempo si rifugiarono anche l'ergastolano Benito Lucidi e il pastore Luigi Devana, autori di una straordinaria evasione da Regina Coeli.

Nel primo pomeriggio di ieri, nel frattempo, hanno avuto luogo i funerali della vittima. Il corteo funebre è partito alle 14,30 dall'istituto di medicina legale, dirigendosi verso il Verano. Seguivano affranti il feretro il padre di Antonio Sancisi e gli altri familiari.

Appello dell'AVIS per i feriti ungheresi

L'ispettorato regionale del Lazio della associazione volontari italiani del sangue (Avis) perseguendo la propria missione di solidarietà umana, al di sopra e al di fuori di ogni ideologia politica, mette a disposizione dei feriti ungheresi quel quantitativo di sangue che fosse richiesto da qualunque delle parti interessate. Fa appello a tutti i cittadini di voler contribuire a questo generoso lancio di fraternità, presentandosi al centro trasfusionario Avis al Policlinico Umberto I (seminterrati clinico ostetrica) per eventuali donazioni di sangue, da lunedì 29 ottobre. Per informazioni e prenotazioni telefonare oggi domenica al 490523 dalle ore 8 alle 20.

Trenta persone fermate

La scorsa notte il dirigente del Commissariato Tuscolano dottor Notari insieme al funzionario dott. Di Pietro e ad una trentina fra sottufficiali ed agenti hanno compiuto una retata a vasto raggio nelle zone dell'Appia Antica, Quarto Miglio, Appia Pignatelli, via Almona e Cessati Spiriti. Nel corso della operazione sono stati compiuti circa 30 fermi.

Urgono tre litri di sangue per salvare un sedicenne

Deve essere operato d'urgenza — E' ricoverato in una corsia del San Camillo

Nel letto numero 14 del reparto «Lancisi» nell'ospedale di San Camillo De Lellis giace un giovinetto di sedici anni, in lotta con la morte. Si chiama Mario Orlandi; rimase vittima di un incidente qualche mese fa, il primo giorno che fu assunto a lavorare. Da allora inutilmente i medici hanno tentato di avviarlo a guarigione.

Una gamba è già divenuta preda di una forma cancrenosa, per cui si rende indispensabile un lungo e delicatissimo intervento chirurgico. I sanitari avrebbero già provveduto a compiere l'operazione se le condizioni del paziente lo avessero permesso.

Purtroppo, però, Mario Orlandi prima di andare sotto i ferri deve essere sottoposto a continue trasfusioni, per le quali occorrono circa tre litri di sangue. Il padre del ragazzo ha tentato di ottenere questo sangue, ma non vi è riuscito soprattutto perchè non ha i danari sufficienti. E' venuto in redazione per supplicarci di rivolgere un appello alla cittadinanza.

Manifestazioni del PCI

Oggi hanno luogo le seguenti manifestazioni: Cinecittà S. Paolo, comizio e inaugurazione della sezione alle ore 17, Fausto Fiore.

Allumiere, comizio alle ore 17 e 30 Giovanni Ranalli; Rignano, comizio e festa alle ore 16, Franco Velletri.

CONVOCAZIONI

Partito

Segretari delle sezioni [illegible] alle ore 19 in Federazione.

Responsabili della propaganda [illegible] alle ore 19 presso la sezione Campitelli [illegible].

Tutte le sezioni sono invitate a ritirare presso il Centro diffusione stampa provinciale gli opuscoli contenenti la dichiarazione programmatica e le tesi congressuali nel corso della giornata di domani.

F.G.C.I.

Mercoledì alle ore 19 è convocata presso la FGCI (Tuscolo) l'assemblea dei dirigenti [illegible].

Domani alle ore 19 in sede prosegue la riunione dei C.D. dei circoli giovani e ragazze. Si raccomanda la presenza.

Sindacati

Panettieri — L'assemblea generale dei soci della Cassa è convocata in prima convocazione alle ore 17 del giorno 30 ottobre, ed in seconda convocazione alle ore 18 dello stesso giorno alla Camera del Lavoro, con il seguente ordine del giorno: 1) Lettura e approvazione del verbale della assemblea precedente; 2) Valutazione del capitale sociale; 3) Varie.

E' accaduto

La "spalla,, del ladro

Nel teatro di rivista esiste un personaggio, o meglio un ruolo, che nel gergo viene indicato con il nome di «spalla». Si tratta, in genere, di un signore dall'aspetto e dagli atteggiamenti assolutamente normali che serve, appunto per ciò, da contrappeso alle stravaganze del «comico».

Prendendolo in prestito dal palcoscenico, anche la malavita ha istituito tale ruolo, solo che le caratteristiche del personaggio sono rovesciate. Deve trattarsi infatti di un tipo brillante, dall'inventiva pronta.

Alle 11 di ieri mattina l'autista Romolo Tiletti stava scaricando dal camion grossi pacchi di tessuti quando ha ricevuto sulla schiena una pacca che gli ha tolto il respiro. «Mannaggia l'anima...» — e stava per completare l'insulto, ma il sorriso cordiale del responsabile lo ha frenato — «Chi se rivede! Te trovo proprio bene». «Meno male! Ma chi sei?». «Come, nun me riconosci?». «No». «Ammazzete che memoria! Sò' Gino; possibile che nun te ricordi? Si avemo fatto er militare assieme». «Io so' riformato». «Vorai scherzà?». «Manco pe' gnente». «Ma tu nun sei Spartaco?». «No, io so' Romolo». «Che equivoco! Mi scusi tanto, signore, ma lei è Spartaco spiccicato». «Sarà...».

La spiegazione autentica dell'equivoco l'autista l'ha avuta qualche minuto più tardi. Durante il simpatico colloquio qualcuno aveva alleggerito il camion di 28 chilogrammi di tessuti.

Trovato cadavere nella sua casa

I carabinieri hanno ieri trovato cadavere il tappezziere di 49 anni Giovanni Jannotti nella sua casa di via Due Ponti 275-bis. L'uomo si era tolto la vita tre giorni fa lasciandosi asfissiare dal gas illuminante. L'intervento dei militari era stato sollecitato dai casalinghi dello stabile che da tre giorni non vedevano lo Jannotti.

Un motociclista muore in via Tiburtina

Le due auto targate Roma 242498 e Pisa 14491, nell'incrociarsi in via Tiburtina all'altezza di Cecafumo, verso le 20,15, hanno stretto in una morsa mortale il motociclista Primo Mattei, di 30 anni, abitante in via della Trebbiatrice. Il Mattei soccorso da alcuni passanti è stato trasportato al Policlinico dove però, purtroppo, è giunto cadavere.

Al Policlinico è stata pure ricoverata anche una donna, Giovanna Angeli, di 30 anni, che viaggiava a bordo di una delle due auto. E' stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Sarà migliorato il servizio dell'A.T.A.C. per il Verano

La disposizione verrà applicata il due novembre, in occasione della commemorazione dei defunti

L'ATAC comunica in occasione della Commemorazione dei Defunti, oltre alla intensificazione di tutte le linee afferenti al Verano, verranno esercitati i seguenti collegamenti:

1) *Collegamento autobus P.za G. Belli - P.le Verano.*

Percorso. P.za G. Belli, L.go Argentina (ritorno: V. Arenula, Lung. Vallati, P.te Sisto), P.za Venezia, V. Nazionale, P.za Cinquecento, P.za Indipendenza, V.le Castro Pretorio, V. dei Ramni, P.le Verano.

Verrà effettuato nei giorni 1 e 2 novembre dalle ore 9,30 alle 19 circa.

Tariffa unica: L. 50 (feriale e festiva).

2) *Collegamento autobus P.za P.ta S. Giovanni - P.le Verano*

Percorso: P.za P.ta S. Giovanni, P.za S. Croce in Gerusalemme, P.le P.ta Maggiore, V.le Scalo S. Lorenzo, V. degli Ausoni, V. Tiburtina, P.le Verano.

Verrà esercitato nei giorni 1 e 2 novembre dalle ore 13 alle 19 circa.

Tariffa unica. L. 30 (feriale e festiva).

3) *Deviazione temporanea linea speciale D per il P.le Verano:*

Percorso: dal V.le dell'Università al P.le delle Provincie, seguirà: V.le Regina Elena, P.le Verano, V. Tiburtina, V.le delle Province.

Verrà attuata nei giorni 1 e 2 novembre dalle ore 9 alle 19 circa.

Tariffa invariata.

4) *Per le fosse Ardeatine:*

La linea 218, il cui servizio è limitato ai soli giorni festivi, verrà esercitata anche il giorno 2 novembre con le stesse modalità e tariffe dei giorni festivi.

L'autoemoteca a Piazza Vittorio

Prosegue la campagna per la raccolta del sangue organizzata dal centro nazionale trasfusione sangue della CRI, in collaborazione con l'AVIS, con le uscite domenicali dell'autoemoteca.

Oggi l'autoemoteca sosterà per tutta la giornata in Piazza Vittorio.

PER SUBIRE UN'ALTRA OPERAZIONE

Stamane Gigi Villoresi verrà portato a Milano

Il pilota automobilista Luigi Villoresi, attualmente degente nella clinica Villa Marina di Ostia Lido, partirà questa mattina con un servizio speciale della LAI per Milano.

L'autoambulanza giungerà alle ore 9,15 all'aeroporto internazionale di Ciampino. Villoresi con la barella verrà trasportato a bordo di un DC 6 della LAI del servizio Roma-Milano-Zurigo, e verrà accomodato in un letto, in prima classe, nella parte posteriore dello aereo. L'apparecchio del volo LAI 462 lascerà l'aeroporto di Ciampino alle ore 10,20 e giungerà all'aeroporto di Milano Malpensa alle 12,10. Nel volo sarà accompagnato dal medico curante e dalla sorella.

All'aeroporto di Milano, Villoresi verrà prelevato da una autoambulanza che trasferirà il pilota ferito in una clinica privata, dove giunto subirà una operazione.

Nozze

I compagni Franco Giancamerla del comitato «Amici dell'Unità», e Giacinta Di Palma, uniscono in matrimonio questa mattina alle ore 10. Ai giovani sposi giungano in questo lieto giorno gli auguri dei compagni di Torpignattara e B. Gordiani, insieme a quelli dell'«Unità».

RELAX

AUTOSCUOLE REGINA
PATENTE SICURA
PRATICHE AUTO
C. TRIESTE 109 A
V. PONTE TAZIO 41

ISTITUTO « M. FEVOLA »
Corsi diurni - SERALI di Scuola Media Inferiore e Superiore
STENODATTILOGRAFIA
Via Fabio Massimo, 72
Tel. 32.967

VI ATTENDIAMO
Superabito offre grandi possibilità nella scelta di impermeabili per uomo e donna; confezione perfette; paletot, giacche e pantaloni. Sartoria di classe.
Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Epovar-Convera-CIPS ecc.
RICORDATE! Superabito, Via Po 39-F (angolo via Simeto). Epovar-Convera-C.I.P.S.

DANDY Via Nazionale 166 (Angolo via XXIV Maggio
SARTORIA
Novità giacche sportman
Soprabiti - Impermeabili - Drapperie

Camurri & Monaco
i nuovi tessuti
VIA TOMACELLI, 154

VENDITA AUTORIZZATA dal
TRIBUNALE DI ROMA
presso
TOMASINI
a Via S. Vincenzo 30 - Tel. 683.675
(di fronte al Cinema Trevi)
delle merci provenienti dal fallimento
FUNARO a S. Silvestro.
articoli pregiati in
Borsette-Ombrelli
Valigie, Portafogli, ecc. in un grandioso assortimento
IL TUTTO A PREZZI SOTTO PERIZIA FALLIMENTARE

ROBERTO invita a fotografarvi per essere sorteggiati e pubblicati

FOTO MANETTI
ROMA - Via Principe Amedeo n. 23 (angolo Via Cavour)
Telefono 463.125
DIREZIONE ARTISTICA E. MAZZA

RITAGLIATE E USUFRUITENE!
Lo studio fotografico MANETTI vi offre, con il presente buono, la possibilità di avere una artistica fotografia 18 x 24, 3 cartoline e 3 tessere, del valore commerciale di L. 4.500, al complessivo prezzo reclamistico di L. 1.350.
Non sarà la solita fotografia, ma un lavoro d'arte del noto operatore E. MAZZA!
Il presente buono è valido 8 giorni (sino a tutto il 5 Novembre).

NICOLA invita a fotografarvi per essere sorteggiati e pubblicati

IERI MATTINA DA UN ANZIANO INSERVIENTE

Un frate e un cuoco accoltellati in un convento presso Vicovaro

Il feritore è stato tratto in arresto — I due feriti versano in gravissime condizioni — Oscuri moventi

Un gravissimo fatto di sangue ha sconvolto ieri mattina la pace del convento dei frati francescani di S. Cosimato presso Vicovaro. Un inserviente della casa ha accoltellato un frate e il cuoco che era accorso in aiuto. Il feritore è stato tratto in arresto dai carabinieri nella giornata.

Verso le 7,30 padre Saturnino Tabacchini ha celebrata la messa nella cappella del convento, come era uso fare ogni mattina Terminato l'ufficio, l'ecclesiastico ha raggiunto la sacrestia adiacente dove doveva liberarsi dei paramenti. Nella stanza si trovava anche Francesco Cannia di 50 anni che, dopo aver servito la messa, era intento a rassettare.

Non è dato sapere se fra il *frate e l'inserviente ci sia stata* una discussione e per quali motivi. Certo è che ad un tratto il Cannia ha tratto di tasca un coltello a serramanico da caccia e si è scagliato su padre Tabacchini colpendolo ripetutamente al petto ed al capo Il frate, colto di sorpresa, non ha avuto nemmeno il tempo di difendersi ed è stramazzato sul pavimento mentre il sangue cominciava a sgorgagli dalle ferite arrossando i bianchi paramenti.

L'inserviente si è dato alla fuga lungo i corridoi del convento ma ad un tratto si è trovato dinanzi al cuoco della casa, Umberto Buffoni di 56 anni. Costui, udite le grida di aiuto del padre Tabacchini, stava accorrendo per rendersi conto dell'accaduto Il feritore, che ancora brandiva il coltello insanguinato, si è gettato anche sul Buffoni, gli ha inferto una coltellata alla spalla sinistra Il Cannia quindi ha raggiunto l'ingresso e si è dileguato nella campagna

Frattanto da tutte le celle del convento sono accorsi i religiosi che hanno portato i primi aiuti ai feriti trasportandoli nella infermeria. Lo stato di padre Tabacchini e del Buffoni è apparso però così grave da rendere necessario l'immediato ricovero nell'ospedale civile di Tivoli.

I sanitari hanno proceduto ad immediati interventi chirurgici ricoverando poi sia il frate che il cuoco in osservazione.

Il maresciallo dei carabinieri di Vicovaro, coadiuvato dai suoi uomini, ha iniziato subito le indagini sia per accertare i moventi del ferimento, sia per rintracciare il responsabile. Costui è stato infatti catturato nel pomeriggio al termine di intense battute nelle campagne.

Secondo quanto è trapelato il Cannia avrebbe dichiarato di essere stato spinto al crimine da un sogno fatto durante la notte precedente In verità la spiegazione del tragico episodio può essere trovata solo esaminando i rapporti che intercorrevano fra l'uomo e il religioso Quest'ultimo sembra che avesse conosciuto il Cannia in Sicilia e lo avesse poi condotto con sè in convento

Incontri di Bruno con il personale

Il Presidente della Provincia di Roma, avv Giuseppe Bruno, presente il segretario generale dott Augusto Negri, ha ricevuto nel suo ufficio, a Palazzo Valentini, i capi ripartizione dell'Amministrazione provinciale ed i direttori sanitari degli Ospedale provinciale S Maria della Pietà, dell'Istituto provinciale assistenza all'infanzia, e del Consorzio provinciale antitubercolare con i quali si è intrattenuto a cordiale colloquio

I dirigenti dei vari servizi hanno assicurato al Presidente Bruno la loro fattiva collaborazione per un sempre maggiore sviluppo dei compiti di istituto della Provincia.

Nella stessa mattinata il neo Presidente della Provincia di Roma ha ricevuto anche i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali che gli hanno portato il saluto e l'augurio di tutto il personale dipendente manifestando la certezza che le esigenze degli impiegati e degli operai dell'Amministrazione provinciale di Roma troveranno sempre piena comprensione da parte dell'Amministrazione

Essi hanno infine auspicato che la costituenda Giunta provinciale possa formarsi su di una larga maggioranza democratica

Il Presidente Bruno nel ringraziare ha assicurato che le esigenze del personale dipendente, come per il passato, saranno prese nella massima considerazione

ASSEMBLEE CONGRESSUALI

OGGI: Monti, cellula dei Vigili del Fuoco, II turno; Donna Olimpia, II cellula maschile.

DOMANI: Donna Olimpia, I cellula femminile, ore 15,30; Monti, I cellula maschile; Borgata Alessandrina, I cellula maschile; Borgata Alessandrina, XIII cellula maschile.

Martedì avranno inizio i lavori dell'assemblea congressuale della cellula ATAC personale Viaggiante della sezione Mazzini, con l'intervento del compagno Edoardo D'Onofrio.

5000 LAVORATORI IN LOTTA

Domani alle sei comincia lo sciopero dei netturbini

Perdurando l'atteggiamento del Comune, che finora non ha dato alcun segno di voler rivedere la posizione negativa assunta nei confronti delle rivendicazioni della categoria, domani e dopodomani i 5 000 lavoratori netturbini effettueranno il preannunciato sciopero di 48 ore. La sospensione di lavoro, proclamata unitariamente dai tre sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL, avrà inizio a partire dalle ore 6 di domani.

Come abbiamo già pubblicato, la decisione dei lavoratori netturbini di ricorrere all'azione sindacale per far prevalere le loro richieste, è stata adottata ieri l'altro nel corso dell'assemblea generale di categoria.

Domani alle 10, durante lo sciopero i netturbini si riuniranno in assemblea alla Camera del Lavoro

Convocato per giovedì il Comitato federale

Giovedì 1 novembre alle ore 9 è convocato il comitato federale. All'ordine del giorno: esame dei lavori precongressuali.

CON IL PRETESTO DEI DOLOROSI FATTI DI UNGHERIA

Un atto di vandalismo fascista contro la CGIL a via Boncompagni

Infrante due vetrine — Messaggi di solidarietà — Fallito tentativo dei missini di trascinare gli studenti a una manifestazione fascista

Prendendo a pretesto i tragici avvenimenti di Ungheria, i fascisti del movimento sociale hanno tentato ieri di organizzare una manifestazione studentesca in grande stile. Fallito il tentativo di trascinare per le strade gli studenti, essi si sono serviti di alcune decine di ragazzi (un centinaio in tutto: gli unici che abbiano risposto all'appello) per percorrere le strade della città sotto l'insegna di cartelli e parole d'ordine di netto stampo fascista e per risolvere la manifestazione in un atto di teppismo contro una sede della CGIL in via Boncompagni.

I fili della manifestazione fallita sono stati tirati dalla sede della cosiddetta «Giovane Italia», che ha sede in via Curtatone 4, presso piazza dell'Indipendenza. Al mattino, un'ora prima dell'apertura delle scuole, dalla sede di questa organizzazione para-fascista si sono diramati verso gli istituti cittadini (le scuole medie gli istituti tecnici, i licei) alcuni camion muniti di altoparlanti e carichi di cartelli (una quarantina circa) e di volantini di due tipi: uno sottoscritto apertamente dal movimento sociale l'altro firmato dalla «Giovane Italia»

Gli inviati dell'organizzazione sono stati accolti con diffidenza e con indifferenza, nonostante la distribuzione copiosa di stampati. All'ora dell'ingresso nelle scuole, tutti gli studenti sono regolarmente entrati nelle aule. Al Tasso, i fascisti — rabbiosi per il rifiuto degli studenti a seguirli — hanno infranto una vetrata a sassate.

Solo una quarantina di studenti, fra gli iscritti di tutti gli istituti cittadini che ne ospitano migliaia e migliaia, si sono in definitiva accodati ai 20-30 emissari degli organizzatori.

Il gruppetto sparuto di manifestanti ha percorso le strade della città inneggiando apertamente alla restaurazione del fascismo nella repubblica popolare ungherese. Su uno dei cartelli era scritto in tutte lettere: «Le gloriose freccie crociate d'Ungheria indicano la via del sacrificio e dell'onore a tutta l'Europa». Con questo spirito i missini si sono presentati dapprima sotto la sede del nostro giornale, passando lungo il marciapiede opposto a quello dove è la sede dei giornali democratici; quindi, si sono avviati verso via Veneto sostando e manifestando la loro simpatia presso la sede dell'ambasciata statunitense.

Da questo punto, verso le ore 11.15, il gruppo di teppisti ha preso la strada per la provocazione alla sede della CGIL in via Boncompagni, che ospita le segreterie di alcune federazioni sindacali nazionali In due piccole mostre esterne, ai lati del portone d'ingresso sono solitamente esposti i giornali democratici e libri delle più diverse edizioni. Il gruppo di teppisti ha preso di mira ambedue le vetrine mandando tutto in pezzi.

L'atto di teppismo fascista ha suscitato sdegno vivissimo in tutte le organizzazioni democratiche. Non appna la notizia si è diffusa nel pomeriggio, decine e decine di messaggi sono stati diretti alla CGIL. Fra gli ordini del giorno ricevuti, vi è quello comune dei direttivi delle sezioni socialista e comunista di Pontelungo-Appio, che dice testualmente:

«I comitati direttivi delle sezioni del PSI e del PCI del quartiere Pontelungo - Appio, nell'apprendere l'azione teppistica condotta da elementi fascisti contro la CGIL, tendente a colpire il movimento operaio e le sue organizzazioni, esprimono la loro solidarietà alla grande organizzazione unitaria dei lavoratori italiani. Inoltre, condannano l'evidente speculazione con la quale si vuole colpire la classe operaia, sfruttando i dolorosi fatti accaduti in Ungheria con azioni fasciste, contrarie ad ogni spirito democratico».

SI INNEGGIA AL FASCISMO — Un gruppo di studenti, dinanzi all'ambasciata americana, innalza cartelli inneggianti al fascismo

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Il Quintetto Chigiano all'Aula Magna

Al «Quintetto Chigiano» (Riccardo Brengola e Angelo Stefanato, violinisti; Giovanni Leone, viola; Lino Filippini, violoncello; Sergio Lorenzi, pianoforte) il compito — peraltro magnificamente assolto — di inaugurare, ieri, all'Aula Magna, la XII stagione dell'Istituzione universitaria dei concerti Il noto complesso, dal 1939 (anno della fondazione) a oggi, ha compiuto molta strada, e la sua fama si è simpaticamente consolidata nella stima degli ascoltatori italiani ed europei sicchè, ieri, nonostante il maltempo, una vera folla di appassionati si è data convegno all'Università. Interessante e impegnativo il programma: *Quartetto* (con pianoforte) K 493, di Mozart; *Sonata a cinque*, una tra le più felici composizioni di Gian Francesco Malipiero; e il grande, esemplare *Quintetto*, op 34 di Brahms. Quanto è bastato a mettere pienamente in risalto le qualità degli interpreti salutati, alla fine, da vibranti applausi *Bis* felicissimo: un «tempo» — brillante e indiavolato — del *Quintetto*, op 57 di Shostakovic

Vice

CINEMA

L'impero del sole

Di *L'impero del sole* parlammo ampiamente allorchè, l'estate scorsa, venne presentato il Festival di Venezia con la selezione italiana. Ci limiteremo, perciò, a ricordare brevemente che si tratta di un lungometraggio documentaristico, «girato» in Perù dal regista Gras e dall'operatore Craveri Costruito seguendo una formula che in questi ultimi anni, con la presentazione di *Magia verde* e di *Continente perduto*, ha avuto notevole fortuna. *L'impero del sole* risulta, tuttavia, inferiore ai due *réportages* succitati, meno ricco com'è di estro giornalistico, per non parlare d'approfondimento storico sociale economico del Paese preso in esame, approfondimento che mancava anche in *Magia verde* ed in *Continente perduto*

La ricerca del pittoresco, del folkloristico e dello spettacolare sta alla base di *L'impero del sole*, che ha «riprese» come il volo di migliaia di uccelli alla ricerca frenetica di cibo sulle terre del guano o come la corrida, con il toro che reca sulla groppa un *condor* che lo punzecchia, di assoluta bravura, fotografate da un operatore di gran valore qual'è Mario Craveri e «montate» dall'esperto Mario Serandrei con vivo senso dell'effetto immediato. *Cinemascope* e *Ferraniacolor*.

Il mondo esplode

E' il primo film fantascientifico hollywoodiano della nuova stagione cinematografica Ma non si può dire che il singolare «genere» si presenti, con *Il mondo esplode*, in modo da destare vivo interesse, tanto priva di fantasia e povero di mordente e di «suspense» è la vicenda che esso narra. Si tratta di tre uomini decisi a superare la stratosfera con il missile «Stardust», cui si comanda al momento della partenza, di trasportare una nuova bomba superiore a quella all'Idrogeno, per farla scoppiare ad altezze vertiginose, in quanto, sulla terra, l'esperimento condurrebbe alla morte di milioni di individui. Ai tre s'aggiungono un inviato del Dipartimento della Difesa e una giornalista, ospite clandestina. La bomba non funziona e s'attacca come una ostrica all'apparecchio Per non provocare incidenti di eccezionale gravità due uomini dell'equipaggio si sacrificheranno. Il terzo troverà l'amore. Gli attori, mediocri, sono Kieron Moore, Lois Maxwell, Donald Wolfit La regia è di Paul Dickson *Cinemascope* e *Warnercolor*

a. sc.

CONCERTI

Previtali-Rubinstein oggi all'Argentina

Oggi, alle 17,30, al Teatro Argentina, come annunciato, inaugurazione della stagione di abbonamento di Santa Cecilia (tagliando n. 1). Dirigerà Fernando Previtali e prenderà parte al concerto il pianista Arthur Rubinstein. In programma: Tartini: Concerto in re magg. per orchestra d'archi e cembalo; Brahms Sinfonia n. 1 in do min. op. 68; Brams: Concerto n. 2 in si bem. magg. op. 83 per pianoforte e orchestra Biglietti in vendita al botteghino del teatro dalle 10 in poi.

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.569): Martedì inaugurazione con la Compagnia Comica di Bonucci, Tedeschi, Valori, Vitti, diretta da Luciano Mondolfo che rappresenterà «Sei storie da ridere»
ARTI: Alle 17,30 «Il mago della pioggia» 3 atti di Richard Nash, con Elsa Merlini Regia di Guglielmo Morandi
ARTISTICO OPERAIA (via dell'Umiltà, tel. 63 609): Alle 17: «Un ispettore in casa Birling», 3 atti di J. B. Priestley
DELLE MUSE: Alle 16,30-19,30: C.ia P. Barbara, M. Guardabassi «Non c'è regola ahimè!» di A. Saitta
ELISEO: Alle 17: C.ia Calindri, Volonghi, Corti, Lionello «Ricordati amor mio» di A. Birabeau
LO CHALET (Viale Libia): Alle 17-21,15: C.ia del Teatro d'arte popolare diretta da F. Castellani «Amleto», di Shakespeare
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (Via Pastrengo, 1): Alle 16, «Buchettino», prenotazioni tel. 818 607.
ORIONE: Domani alle 21: «Traviata» protagonista Jeda Valtriani Dirige il M. G. Mucci
PALAZZO SISTINA: Alle 17-21,15 C.ia Macario, Sandra Mondaini «E tu biondina», di Amendola e Mac
PIO XI (Piazza Sempione - Telefono 890055): C.ia D'Origlia-Palmi: Alle 15,30-20 (prezzi popolarissimi) «Margherita da Cortona» di Simene, commenti musicali
PIRANDELLO: Riposo
QUIRINO: Alle 21,15: «Festival del jazz» a cura del Jazz Club di Roma
RIDOTTO ELISEO: Alle 17: «Il fratello» di Carlo Maria Pensa
ROSSINI: C.ia Stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante Alle 16,15-19,15: «Tu uccidi un uomo morto» di E. Caglieri
SATIRI: Alle 16,30-19,30: C.ia teatro Moderno con L. Carli, R. Villa, M. Siletti, A. Parrella «Il ballo dei ladri» novità di Anouilh.
VALLE: Imminente C.ia rivista Billi e Riva

CINEMA-VARIETA'

Altieri: Il coraggio con Totò e rivista
Ambra-Jovinelli: La saga dei Comanches con D. Andrews e rivista
Espero: I pilastri del cielo con J. Chandler e rivista
Principe: Il tesoro del Condor e rivista
Volturno: La saga dei Comanches con D. Andrews e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Diana, la cortigiana con L. Turner
Adriano: Il re ed io con Y Brynner (Cinemascope). Apertura ore 14.
Airone: Un po' di cielo con G Ferzetti (Cinemascope)
Alba: La principessa di Mendoza con G Roland
Alcyone: La febbre dell'oro con C. Chaplin
Alhambra: A fil di spada con M. Vitale
Ambasciatori: 23 passi dal delitto con V. Johnson
Aniene: Totò, Peppino e la... malafemmina con Totò
Apollo: L'arciere del re con R Taylor
Appio: Una pelliccia di visone con G. Ralli
Aquila: L'ultimo bersaglio con J. Ireland
Archimede: La terra esplode (Cinemascope)
Arcobaleno: The Solid Gold Kadillac (Ore 18 20 22)
Arenula: Il figlio di Simba con D. Bogarde (Superscope)
Ariston: L'impero del sole (Cinemascope). Apertura ore 14.
Astoria: 23 passi dal delitto con V. Johnson
Astra: Il cacciatore di indiani con K Douglas (Cinemascope)
Atlante: Il fidanzato di tutte con F Sinatra
Atlantic: La grande sfida con V Mayo
Attualità: Il prezzo della paura
Augustus: Il cacciatore di indiani con K. Douglas
Aurelio: La principessa del Nilo con D Paget
Aureo: Via col vento con C. Gable
Aurora: L'oro di Napoli con S Pampanini
Ausonia: La signora omicidi con A Guinness
Aventino: La febbre dell'oro con C Chaplin
Avorio: L'alba del gran giorno con V. Mayo
Barberini: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart (Ore 15,15 17,25 19,55 22,25)
Bellarmino: Il diamante del re con F. Lamas
Belle Arti: Non siamo angeli con H. Bogart
Belsito: L'arciere del re con R Taylor
Bernini: La strana guerra del sottufficiale Asch con E. O' Hasse
Bologna: Una pelliccia di visone con G. Ralli
Brancaccio: Una pelliccia di visone con G. Ralli
Capannelle: La spada e la rosa
Capitol: L'impero del sole (Cinemascope) (Ore 16,20 18,20 20,20 22,45)
Capranica: La terra esplode (Cinemascope)
Capranichetta: Artisti e modelle con J. Lewis
Castello: I pilastri del cielo con J. Chandler
Centrale: Racconto di giovani mogli con O. Hepburn
Chiesa Nuova: La freccia nella polvere con S. Hayden
Cine-Star: La saga dei Comanches con D Andrews
Clodio: L'ultima frontiera con V. Mature
Cola di Rienzo: L'arciere del re con R. Taylor
Colombo: Agguato sul mare con G. Ferzetti
Colonna: L'ultima sfida con R. Scott
Colosseo: Caccia al ladro con G. Kelly
Columbus: Una tigre in cielo con A. Ladd
Corallo: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Corso: Il cigno con G Kelly (Ore 16,15 18 20,05 22,15)
Crisogono: Non siamo angeli con H. Bogart
Cristallo: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra
Degli Scipioni: La pistola che canta con G. Montgomery
Dei Fiorentini: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori
Della Valle: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Delle Maschere: Totò, Peppino e la... malafemmina
Delle Mimose: Disonorata senza colpa
Delle Terrazze: Fuoco verde con S Granger (Cinemascope)
Delle Vittorie: Il colosso d'argilla con H. Bogart
Del Vascello: La febbre dell'oro con C. Chaplin
Diana: Il più grande spettacolo del mondo con J.Stewart
Doria: L'ultima frontiera con V. Mature
Due Allori: Lilli e il vagabondo di W. Disney
Edelweiss: Via col vento con C. Gable
Eden: Il ricatto più vile con G. Ford
Esperia: Ritorno all'isola del tesoro con T. Hunter
Euclide: I pilastri del cielo con J. Chandler
Europa: Il prezzo della gloria con E R. Drago (Cinemascope)
Excelsior: La congiura degli innocenti con E. Gwenn
Farnese: La grande sfida con V Mayo
Farnesina: Casa Ricordi con M Toren
Faro: Fratelli messicani con A Kennedy
Fiamma: Picnic con K Novak (Ore 15,25 17,50 20,05 22,25)
Fiammetta: I'll Cry Tomorrow con S. Hayward, R. Conte (Ore 15,30 17,50 19,45 22)
Flaminio: La febbre dell'oro con C. Chaplin
Fogliano: E' sempre bel tempo con Gene Kelly
Fontana: I gladiatori con V Mature
Galleria: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope) Apertura ore 14

OGGI 24° giorno di repliche PICNIC al FIAMMA

Garbatella: L'alba del gran giorno con V. Mayo
Giovane Trastevere: Berretti rossi con A. Ladd
Giulio Cesare: La signora omicidi con A. Guinness
Golden: 23 passi dal delitto con V. Johnson
Hollywood: La grande sfida con V. Mayo
Imperiale: Sarto per signora con Fernandel
Impero: Chiuso per restauro
Induno: Il ricatto più vile con G. Ford
Jonio: Totò, Peppino e la... malafemmina
Iris: I giorni più belli con A. Lualdi
Italia: La saga dei Comanches con D Andrews
La Fenice: La signora omicidi con A. Guinness
Leocine: L'ultima frontiera con V. Mature
Libia: La maschera di porpora con T. Curtis
Livorno: Satank, la freccia che uccide con J Payne
Lux: La mia vita comincia in Malesia con J. Mc Kenna
Manzoni: Via col vento con C Gable
Marconi: Totò, Peppino e la... malafemmina
Massimo: Totò Peppino e la... malafemmina
Mazzini: Il cacciatore di indiani con K. Douglas
Medaglie d'Oro: Il festival di Charles Chaplin
Metropolitan: Il prezzo della gloria con E. R. Drago (Cinemascope). Ore 15,45 18,10 20,25 22,30.
Moderno: Il re e io con J. Brynner
Moderno Saletta: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope)
Modernissimo: Sala A: La febbre dell'oro con C. Chaplin Sala B: La signora omicidi con A. Guinness
Mondial: Sentieri selvaggi con J Wayne
Nascè: La voce del sangue
New York: Il re e io con J. Brynner (Cinemascope)
Niagara: Tempi moderni con C. Chaplin
Nomentano: Kim con E. Flynn
Nuovo: La febbre dell'oro con C. Chaplin
Novocine: Un po' di cielo con G. Ferzetti
Odeon: Cantate con noi con V. Riento
Odescalchi: Gunpoint con F. Mc Murray
Olympia: Il ricatto più vile con G. Ford
Orfeo: I giorni più belli con A Lualdi
Orione: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Il cacciatore di indiani con K. Douglas
Ottavilla: Fuoco verde con S Granger
Palazzo: Duello al passo Indio con J. Macready
Palestrina: Il colosso d'argilla con H. Bogart
Parioli: La saga dei Comanches con D. Andrews
Paris: Alessandro il Grande (Cinemascope). Apertura alle 14,30
Pax: Bravissimo con A. Sordi
Pio X (Torre Gaia): Il grande Caruso con M. Lanza
Planetario: Pane, amore e... con G. Lollobrigida
Platino: Serenata con M. Lanza
Plaza: Donatella con E. Martinelli (Cinemascope-Eastmancolor)
Plinius: Oltre il destino con G Ford (Cinemascope)
Preneste: Lilli e il vagabondo di W. Disney (Cinemascope)
Primavera: L'avventuriero di Siviglia con L. Mariano
Puccini: Le meravigliose storie di Walt Disney
Quattro Fontane: Sarto per signora con Fernandel
Quirinale: 23 passi dal delitto con V. Johnson

VINO TIPICO IN FIASCHI TUSCOLO TITI TEL. 75596 - 776468 - ROMA

Quirinetta: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Ore 15,45 17,50 20,20 22,35, ingr. cont.)
Quiriti: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope)
Reale: La strana guerra del sottufficiale Asch con E. O'Hasse
Rey: Fiamme nella giungla
Rex: La signora omicidi con A Guinness
Rialto: La valle dell'Eden con J. Dean
Ritz: 23 passi dal delitto con V Johnson
Rivoli: Piangerò domani con S Hayward (Ingr. cont. ore 16 18 20,10 22,20)
Roma: Orgoglio di razza con D Andrews
Roxy: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Rubino: Le piogge di Ranchipur con L. Turner
Salario: Sangue caldo con R Mitchum
Sala Eritrea: La banda degli onesti con Totò
Sala Gemma: L'ultimo dei Mohicani
Sala Piemonte: Désirée con M Brando (Cinemascope)
Sala S. Spirito: L'amore più grande del mondo con A. Sheridan
Sala Saturnino: La scarpetta di vetro con L. Caron
Sala Sessoriana: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Sala Traspontina: La maschera di porpora con T. Curtis
Sala Umberto: Come prima... meglio di prima con R. Hudson
Sala Vignoli: Il grande Caruso con M. Lanza
Salerno: La vergine della valle con R. Wagner (Cinemascope)
Salone Margherita: Trittico di amore con Gene Kelly
San Felice: La vena d'oro con M. Toren
Sant'Ippolito: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Savoia: Una pelliccia di visone con G. Ralli
Sette Sale: Ridolini e la collana della suocera
Silver Cine: Imminente apertura
Smeraldo: Artisti e modelle con J. Lewis (Ore 16 18 20,10 22,30)
Splendore: Il re e io con J. Brynner (Cinemascope)
Stadium: Via col vento con C. Gable
Stella: L'ultimo dei Dakota

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

Sultano (già Titanus): Via col vento con C. Gable
Supercinema: La terra esplode (Cinemascope). Ore 15,30 17,10 19 20,50 22,40
Tirreno: Un po' di cielo con G. Ferzetti
Tiziano: Come prima... meglio di prima con R. Hudson
Trastevere: Il tesoro di Pancho Villa con S. Winters
Trevi: Sentieri selvaggi con J Wayne
Trianon: I giorni più belli con A. Lualdi
Trieste: Il ricatto più vile con G. Ford
Tuscolo: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson
Ulisse: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra
Ulpiano: Sogno di Boheme con K. Grayson
Ventuno Aprile: Serenata con M. Lanza
Verbano: Serenata con M Lanza
Vittoria: Ritorno all'isola del tesoro

Robert Merle

LA MORTE E' IL MIO MESTIERE

«Le opere e i giorni» Pagg. 464 - L. 900

EDITORI RIUNITI Via Sicilia 136, Roma

A. CERVI

I MIEI SETTE FIGLI

Lire 50

EDITORI RIUNITI Via Sicilia 136, Roma

SILVANA PAMPANINI E' TORNATA DALLA RUSSIA

Silvana Pampanini proveniente da Mosca e rientrata a Roma per terminare le riprese del film SARANNO UOMINI. Erano a riceverla all'aeroporto di Ciampino i dirigenti dell'ACLS FILM, produttrice del film: da sinistra avv. Donvito, il dott. Jose M. Maso e il Marchese De Nannerini

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, domenica 28 ottobre (301-65). S Simone Il sole sorge alle ore 6,58 e tramonta alle ore 17,16 - Le ricorrenze: 1922: squadracce fasciste «marciano» su Roma. Il patto con la monarchia è già concluso: a questa data si fa rimontare l'inizio della dittatura mussoliniana - 1940: aggressione fascista alla Grecia - 1943: sul fronte meridionale entra in linea il Corpo italiano di liberazione.

— **Bollettino demografico**. Nati: maschi 24, femmine 30. Morti: maschi 20, femmine 14. Nati morti: 2. Matrimoni: 100.

— **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 9,4; massima 15,3

VI SEGNALIAMO

— CINEMA: «Il coraggio» all'Altieri; «La febbre dell'oro» allo Alcyone, Aventino, Del Vascello, Flaminio, Modernissimo (Sala A), Nuovo; «Una pelliccia di visone» all'Appio, Bologna, Brancaccio, Savoia; «Il fidanzato di tutte» all'Atlante, Cristallo; «L'oro di Napoli» all'Aurora; «La signora omicidi» all'Ausonia, Giulio Cesare, La Fenice, Modernissimo (Sala B), Rex; «Non siamo angeli» al Belle Arti, Crisogono; «Pane, amore e fantasia» al Dei Fiorentini; «Il colosso d'argilla» al Delle Vittorie, Palestrina; «Il ricatto più vile» all'Eden, Induno, Olympia, Trieste; «La congiura degli innocenti» all'Excelsior; «Pic-nic» al Fiamma, «La mia vita comincia in Malesia» al Lux; «Il festival di Charles Chaplin» al Medaglie d'oro; «Sentieri selvaggi» al Mondial, Roxy, Trevi; «20.000 leghe sotto i mari» all'Orione; «Bravissimo» al Pax; «Le meravigliose storie di W. Disney» al Puccini; «La valle dell'Eden» al Rialto; «L'uomo dal braccio d'oro» all'Ulisse; «Tempi moderni» al Niagara

CONFERENZE

— **Museo nazionale delle Arti e delle Tradizioni popolari**. Oggi il dott. Renato Penna ispettore del Museo, illustrerà il Museo con particolare riferimento alle raccolte napoletane. Appuntamento alle ore 11 nel salone delle Bandiere

VISITE

— Il circolo di cultura «Amici della gioventù studiosa» avverte che oggi ha luogo una visita ad un allevamento di castori in località Labaro sulla via Flaminia (12 km.). Appuntamento alle ore 15,30 davanti alla stazione Roma-Nord (piazzale Flaminio)

ALLO ZOO

— **Oggi, ultima domenica del mese**, l'ingresso al Giardino Zoologico sarà a prezzi popolari: lire 50 a persona e per i militari di truppa in divisa L. 25

ATAC

— **Durante la I Mostra della meccanizzazione postale**, che avrà luogo al Palazzo dei Congressi all'EUR, dal 29 ottobre all'11 novembre, la linea spec. G verrà deviata per il Palazzo dei Congressi a partire dalla corsa delle ore 8,40 da piazza Venezia e fatta eccezione per quella delle ore 13,52 dall'EUR. Nei giorni festivi il dirottamento avverrà dall'inizio al termine del servizio

CORSI E LEZIONI

— **Sono prorogate al giorno 3 novembre le iscrizioni ai corsi della** scuola di Belle Arti che si terranno presso l'Associazione artistica internazionale dal giorno 5 novembre. Le lezioni saranno tenute da Renato Guttuso e Antonio Corpora per i corsi di pittura e da Pericle Fazzini per il corso di scultura. Le lezioni si terranno tenute bisettimanalmente dalle 11 alle 13. E' aperto inoltre seralmente il corso della scuola libera del nudo e del costume. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione artistica internazionale, via Margutta 54.

— **L'ENAL di Roma svolgerà accurati corsi accelerati di liceo artistico**, licenza di avviamento commerciale e di scuola media, per ragionieri e geometri Chiunque abbia da recuperare anni scolastici perduti può parteciparvi. Le lezioni si terranno nei locali di piazza Esedra 43 e di via Asmara 31 (corso Trieste). Le iscrizioni sono aperte a tutti senza bisogno di presentazione di tessere o di altri documenti e si ricevono in via Piemonte 68 dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19 oppure in via Asmara 31 dalle 13 alle 20

— **L'Accademia di medicina omeopatica** inizierà la sua attività culturale oggi alle ore 10, con la inaugurazione dei corsi nella sala Pio VI dell'Associazione italiana di Santa Cecilia, via della Scrofa 70. L'insegnamento è la presentazione e documentazione clinica e terapeutica del pensiero di Samuele Hahnemann e delle sue moderne conquiste. A tutti i medici e studenti di medicina, desiderosi di conoscere questa dottrina seguita da numerosi migliaia di cultori e di seguaci in tutte le parti del mondo, viene offerta la possibilità di un corso completo clinico terapeutico e pratico. In tale occasione i medici dell'Istituto di medicina omeopatica di Roma esporranno le conclusioni della loro esperienza e dei loro studi maturati dal continuo contatto con chi nella medicina omeopatica ha trovato e trova la guida migliore per sottrarsi al male.

TURNO DELLE FARMACIE

— **I TURNO: Flaminio**: via del Vignola 99-b **Prati-Trionfale**: via Andrea Doria 28, via Scipioni 69, via Tibullo 4, via Marianna Dionigi 33 Piazza Cola di Rienzo 31 via Lucilio 1. **Borgo-Aurelio**: v. della Conciliazione 3-a **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: v Ripetta 24, v. della Croce 10, v. Tomacelli 1. Piazza Trevi 89, via Tritone 16. **S Eustacchio**: Piazza Capranica 96. **Regola-Campitelli-Colonna**: via Tor Millina 6 Piazza Farnese 42, via Pie' di Marmo 38, via S. Maria del Pianto 3 **Trastevere**: via S Francesco a Ripa 121, via della Scala 23, piazza in Piscinula 18-A **Monti**: via Urbana 11, via Nazionale 245. **Esquilino**: v. Cavour 63, v. Gioberti 13, p.za Vittorio E. 116, via Emanuele Filiberto 145 via del lo Statuto 35-A **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi**: via XX Settembre 47, via S. Martino della Battaglia 8, via Castelfidardo 39, Piazza Barberini 49 **Salario-Nomentano**: via Po 37 via Ancona 36, via Bertoloni 5, viale Gorizia 56, via G. B Morgagni 38 via XXI Aprile 31, Piazza delle Provincie 8, via Tripoli 2 via Salaria 286, via di Priscilla 19. **Celio**: v. S. G. Laterano 112. **Testaccio-Ostiense**: P. Testaccio 48 **Tiburtino**: via Tiburtina 72. **Tuscolano-Appio Latino**: via Taranto 59, via Britannia 4 via Appia Nuova 405, via Amba Aradam 23 via Numitore 17 P. Ragusa 14 **Milvio**: v Brofferio 55 v. Stefano de Turba 14 **Monte Sacro**: Corso Sempione 23 viale Adriatico 107. **Monteverde Vecchio**: via A. Poerio 19; **Prenestino-Labicano**: v. del Pigneto 77; L. Preneste 22. **Torpignattara**: via Casilina 461. **Monteverde Nuovo**: Circon Gianicolense 137; via Portuense 425. **Garbatella**: v. Pellegrino Matteucci 58, via G. Biga 10 **Quadraro-Cinecittà**: v. dell'Aeroporto 66

In esclusiva al BARBERINI
Da mercoledì 31 ottobre
GUERRA E PACE
Un film PONTI - DE LAURENTIIS distribuito dalla LUX FILM
Due spettacoli giornalieri alle ore 16 e alle ore 21,15 ciascuno della durata di tre ore e mezza circa
Da DOMANI alla cassa del BARBERINI tel. 47.17.07
sono in vendita dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 22.
i biglietti per gli spettacoli del giorno 31 e seguenti
POSTI NON NUMERATI
La vendita dei biglietti è limitata al numero dei posti a sedere.

Per CHIUSURA S.p.A. ETA IN LIQUIDAZIONE
Tessuti - Confezioni
VIA DEI SERPENTI 9-10-12
VENDITA AD ESAURIMENTO
AUTORIZZATA DALLA C. C. I. A. DI ROMA

COLORI VERNICI CARTE DA PARATI NAZIONALI ED ESTERI
TUTTO PER L'ABBELLIMENTO DELLA CASA MODERNA
Sconti speciali per statali e parastatali
Nel vostro interesse VISITATECI!
COLORERIA FALCIONI
ROMA - Viale Manzoni, 70 (Angolo via Giolitti)
Succursale Lido di Roma: Via Ottavio n. 6

A. RINALDUZZI e FIGLI
ROMA — VIA FLAVIA, 85 - TELEFONO 479.073
(Appaltatrice autorizzata Società Romana Gas)
Mese del riscaldamento
STUFE e TERMOCONVETTORI a gas ed elettrici, CALDAIE A GAS per impianti autonomi di termosifone con speciali valvole di sicurezza e di regolarizzazione autonoma della temperatura
Primarie Case:
TERMIGAS, BONOMIA, TRIPLEX, FLAMMA, ESPERIA
SPECIALI SCONTI PER IL PERIODO DI PROPAGANDA — PREVENTIVI GRATIS

TELEVISORI
MAGNADYNE - PHILIPS - PHONOLA SIEMENS - TELEFUNKEN - GELOSO ALLOCCHIO BACCHINI - C.G.E., ecc.
da L. 120.000 in poi a L. 5 000 mensili

SCALDABAGNI
OG COSMOS - SIEMENS - SABIANA - TRIPLEX - AEG - RADIANA - RADI ecc Elettrici e a Gas
litri 80 da L. 22 000
Rata minima L. 1 000 MENSILI

TERMOSIFONI
TERMOCONVETTORI - STUFE ELETTRICHE e GAS
VASTO ASSORTIMENTO ULTIME NOVITA'
da L. 2 200 in poi
RATA MINIMA L. 500 MENSILI

CUCINE
con forno a Gas ed Elettriche
TRIPLEX - SIEMENS - FARGAS ONOFRI - ZOPPAS - GASFIRE
Cucina Tecnocasa 2 fuochi e ½
RATA MINIMA L. 1 500 MENSILI

LAVABIANCHERIA
HOOVER - READY - RIBER CANDY - FIAT - ZEROWAT BENDIX - CASTOR ecc.
da L. 65 000 in poi
RATA MINIMA L. 3 000 MENSILI

RADIO
TELEFUNKEN - MAGNADYNE SIEMENS - PHILIPS - C. G. E. MARELLI-PHONOLA-GELOSO VOXSON - AL. BACCHINI ecc.
da L. 16 000 in poi
RATA MINIMA L. 1 500 MENSILI

FRIGORIFERI
BOSCH - SIEMENS - FIAT SIBIR - MAGNADYNE - PHILCO - MARELLI - ZOPPAS
RATA MINIMA L. 2 500 MENSILI

RADIO SMIRE
ROMA Via del Gambero 16
Vendita anche in 12-18-24 rate

REGISTRATORE VOCE a nastro GELOSO ultima novità L. 46000 rata minima L. 3000 mens.
LUCIDATRICI PROTOS SIEMESS HOOVER REM MAGNADINE QUEEN LUX ecc, da L. 36000 in poi, rata minima L. 1500 mens.
ASPIRAPOLVERE SIEMENS HOOVER AEG PROTOS REM ELCHIN ecc, da L. 7000 in poi, rata minima L. 500 mensili
MOBILI METALLICI e FORMICA. Tipo americano. Vasto assortimento Ultime novità. Rata minima lire 1000 mensili

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I BIANCAZZURRI ANCORA IN FORMAZIONE RIMANEGGIATA PER VOLONTÀ DI CARVER

Con Sentimenti V all'attacco e con Muccinelli la Lazio parte alla riscossa contro l'Atalanta

◆ *Lo Buono a terzino e Carradori al posto di Moltrasio. I neroazzurri senza Annovazzi e con Angeleri ala destra.*

◆ *Carver ha punito Vivolo ed avrebbe punito anche Muccinelli se la squadra non attraversasse, oltre che un periodo di crisi presidenziale, anche un momento di apprensione per la scelta dei giocatori.*

Una riprova della lunga crisi laziale è nella formazione che scenderà oggi all'Olimpico contro l'Atalanta. Avremo ancora Lo Buono terzino, e questo si può capire anche se non vi è alcun dubbio sulla maggiore efficienza del quinto dei Sentimenti; avremo Carradori nella mediana, ed anche questo si comprende, considerate le infelicissime partite di esordio dell'extorinese Moltrasio. Si comprende meno lo schieramento di Sentimenti V nel ruolo di mezz'ala, che dovrà sostituire l'escluso e punito Vivolo, vale a dire uno dei giocatori laziali che non ha affatto demeritato potremmo dire in nessuna delle partite nelle quali il pubblico romano lo ha visto all'opera.

Può considerarsi addirittura clamoroso il fatto che oggi la Lazio sarebbe scesa in campo senza Muccinelli se la squadra non attraversasse, oltre che un periodo di crisi presidenziale, anche momenti di apprensione per la scelta dei giocatori della formazione titolare.

Carver, infatti, ha punito Vivolo ed avrebbe punito anche Muccinelli (sembra incredibile: per «scarso impegno») se non avesse dovuto fare buon viso a cattivo gioco: diciamo, se non si fosse reso conto che il rischio di un nuovo insuccesso della Lazio avrebbe potuto scaricare sulle sue spalle tutte intere le responsabilità. Cionondimeno, l'allenatore biancazzurro ha tutta l'aria di rimanere in una posizione di attesa, con il fucile spianato anche sull'ex juventino, pure autore l'anno scorso di un campionato semplicemente stupendo e tutt'altro che svogliato (semmai, è da notare un calo notevole delle sue condizioni fisiche, già avvertito sul finire del torneo passato) nelle prime domeniche del nuovo torneo.

Il signor Carver non se l'avrà se muoviamo questi appunti sinceri. Sentiamo di poterlo fare con tutta tranquillità e nel modo più disinteressato, giacchè proprio alla sua persona di tecnico non sono mancate lodi antiche e anche recenti dalla tribuna sportiva di questo giornale. Oggi, ci pare che un velo eccessivo di puntiglio, sia pure fondato su precise convinzioni tecniche che non abbiamo alcun diritto di contestare, ma semmai solo di discutere con tutta civiltà, rischi di compromettere non solo l'efficienza tecnica della squadra (è una opinione: oggi la Lazio può dare la smentita più clamorosa) ma anche la buona armonia dei compagni di gioco, fra i quali sono già troppo presenti reciproche animosità. Non è del resto un caso che, onde evitare dichiarazioni compromettenti Carver e i giocatori abbiano ricevuto disposizioni categoriche sui colloqui con i giornalisti, da evitare nel modo più assoluto. Quasi, peraltro, che la soluzione della crisi tecnica e della crisi dei dirigenti dovesse venire dalla chiusura a doppia mandata della porta degli spogliatoi alla fine delle dispute domenicali.

Mancherà Cancella

Comunque, l'Atalanta di oggi non è squadra che dovrebbe suscitare soverchie preoccupazioni. Non inganni la posizione in classifica delle squadre perchè non vi è dubbio che la Lazio vale assai di più dei soli 3 punti (i punti dell'ultimo posto) guadagnati fino ad oggi e forse vale più di questa curiosa, discontinua Atalanta, che continua a mettere alla asta ogni anno il suo patrimonio giocatori non sempre riuscendo a parare la decadenza inevitabile con la scoperta di nuove «stelle».

Oggi l'Atalanta giocherà senza Annovazzi, presenterà una curiosa formazione con Angeleri ala destra (ma con evidenti funzioni di rinforzo dei settori di centro campo), metterà in ballo due giocatori dal nome a Roma sconosciuto (Pensotti interno sinistro e Magnavacca centro attacco), mentre presenterà intatta la sua difesa. Mancherà anche l'atteso Cancella, prestato dalla Roma.

Questa Atalanta potrebbe non resistere alla voglia matta dei laziali di dare una sterzata brusca a questo inizio (il solito, in fondo) di campionato.

Le due squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Fuin, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Sentimenti V, Praest, Selmosson, Chiricallo.

ATALANTA: Galbiati; Caltozzo, Corsini; Roncoli, Gustavsson, Vittoni; Angeleri, Pensotti, Magnavacca, Bassetto, Longoni.

R. V.

Il piccolo notes

OGGI a ROMA

Ippica

Mentre fervono i preparativi per il G. P. Roma di domenica i campioni del nostro allevamento a confronto con i francesi umiliati da Ribot nell'Arc de Triomphe, l'odierna riunione al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul tradizionale Premio Campidoglio dotato di un milione e mezzo di premi sulla distanza di 1600 metri in pista grande al quale sono rimasti iscritti dieci concorrenti.

La riunione inizierà alle 14. Ecco le selezioni:

1. CORSA: Q. S., Narline, Val Bello. 2. CORSA: Tizzana, Suana, Dalai Nor. 3. CORSA: Courmayeur, Roccapretura, Nicolò Accorsi. 4. CORSA: Shaniki, Egad Sir Patch II. 5. CORSA: Nogaret, Luino, Morbin. 6. CORSA: Potawatomi, Espoir, Etrangère. 7. CORSA: Ninco, Nanco, Wabaningo, Shrindolona. 8. CORSA: Debauché, Warrenfield, Sire.

Basket

Nel quadro della «seconda» del torneo di pallacanestro la Stella azzurra ospiterà al Foro Italico (ore 18) la «matricola» Cantù. Il pronostico è per i romani. La Roma giocherà a Milano con il Simmenthal.

Rugby

Nella «seconda» di rugby altro derby capitolino: San Gabriale-Rugby Roma che si giocherà all'Acqua Acetosa alle ore 10,30. La Roma riceverà il Frascati al «Torino» alle ore 15, e il CUS Roma dovrà vedersela con la Partenope (Acquacetosa ore 15). La Lazio giocherà in trasferta all'Aquila.

Ciclismo

Stamane si svolgerà sulle strade del Lazio la «IV Roma-Acuto-Roma» per l'assegnazione della IV Coppa Luigi Longo e della IV Coppa Enrico Necci riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria della UVI, dell'UISP e del CSI.

La lotta sarà ai ferri corti fra le squadre dell'A.S. Roma con a capo Piscaglia e con Emiliozzi, Turchetti, Leonardi, Fortini ecc.; della Lazio che conterà sul coriaceo Trapè, su Marcotulli, Colabattista, Dei Giudici, Scotti e Maggini; degli Aquilotti Casilni che hanno in Amico Ippoliti l'elemento che potrebbe mettere tutti di accordo.

Alla gara parteciperanno pure i migliori dilettanti del Lazio.

L'appuntamento per i concorrenti è per le ore 11 alla sede della Benotto-Prenrste in via Fanfulla da Lodi.

* * *

Oggi si svolgerà pure il campionato ciclistico panettieri. Alla gara possono partecipare tutti i panettieri, i commessi e i fattorini di forno.

La gara si svolger sul seguente percorso:

Partenza: Travertino, Appia Pignatelli, via Erode Attico, Tor Carbone, via Ardeatina, Cecchignola, via Tor Pagnotta, via Laurentina, via Tricoria, via Castel Romano, via Pratica di Mare, Pratica di Mare, bivio Pomezia, via Pavona, Tor Valanica, via Laurentina, via Tor Pagnotta, Cecchignola, via Ardeatina, Tor Carbone, via Erode Attico, Appia Pignatelli, Travertino, arrivo.

Osservatori delle nazionali sui campi della serie A

MILANO, 27. — Domani gli osservatori della Commissione per le squadre nazionali di calcio saranno sui campi della Serie A per mettere a punto le opinioni dei tecnici azzurri in vista delle convocazioni per le squadre nazionali che saranno impegnate a Berna contro la Svizzera ed a Marsiglia con le «speranze» francesi il prossimo 11 novembre.

Luciano Marmo, il direttore tecnico della Nazionale, ha annunciato che sarà a Firenze per esaminare lo stato di forma del blocco viola. Il dott. Foni assisterà invece alla partita di Bologna. A Torino, al «derby» piemontese, sarà presente il dottor Pasquale, mentre il sig. Tentorio sarà a Genova, e un osservatore, Sansone, sarà a Trieste con il compito di osservare l'ala giallorossa Lojodice e il portiere alabardato Bandini.

I calciatori inglesi minacciano lo sciopero

LONDRA, 27. — Lo sciopero minaccia il calcio inglese. A Manchester l'Unione dei giocatori di football ha tenuto una riunione con i rappresentanti della Lega Calcio nel corso della quale sono state presentate alla Lega le seguenti richieste: 1) un premio di partita in caso di vittoria di L. 5 100 e di L. 2 mila 550 in caso di pareggio; 2) un salario annuale minimo di L. 710 000; 3) un premio supplementare se la partita è ripresa per televisione.

L'Unione da parte sua ha fatto sapere ai rappresentanti della Federazione del calcio inglese che se non saranno prese delle immediate disposizioni in favore delle sue richieste i giocatori inizieranno lo sciopero generale.

LA ROMA A TRIESTE

TRIESTE, 27. — La pioggia che ieri cadeva copiosa all'arrivo dei giallorossi è stasera cessata ma il tempo, rispettando una vecchia tradizione, si mantiene minaccioso e non è da escludere che nella notte torni a cadere rendendo ancor più pesante di quanto già non sia il terreno erboso del Valmaura dove domani gli uomini di Sarosi ed i «muleti» locali si daranno battaglia per i due punti della settima giornata di campionato.

La posta in palio è particolarmente necessaria ad entrambe le squadre: alla Triestina perché, dato la sua veste di squadra modesta non può assolutamente permettersi il lusso di cedere punti in casa; alla Roma perché una chiara affermazione rappresenta per essa il miglior argomento per risollevare il morale scosso dallo «scivolone» casalingo con il Torino.

Quanto a pronostico esso è aperto a tutti i risultati: la migliore impostazione tecnica della Roma, la presenza di più giocatori di classe nelle sue file è bilanciata, infatti, dal vantaggio per la Triestina di giocare su un terreno amico, in favorevoli condizioni ambientali.

Può vincere, dunque, la Roma e possono vincere i padroni di casa: molto dipenderà forse da come i difensori triestini riusciranno a controllare Da Costa, l'uomo senz'altro più pericoloso del quintetto di attacco giallorosso.

Per quanto riguarda le formazioni poche sono le novità: nella Triestina, pedurando la indisponibilità di Claut, Stolfa e Olivieri, l'unico mutamento previsto rispetto alla formazione di domenica è la inversione di ruoli tra Cazzaniga e Brighenti (quest'ultimo passerà a centravanti); nella Roma qualche dubbio si ha per il portiere, ruolo per il quale sono in ballottaggio Panetti e Tevsari. Non crediamo tuttavia che Sarosi voglia correre il rischio di «bruciare» il guardiano titolare, chè la sua sostituzione domani vorrebbe dire accollare al «numero 1» giallorosso la responsabilità della sconfitta subita contro il Torino, responsabilità che in tutta verità egli non porta, o per lo meno non porta da solo.

Ecco le formazioni:

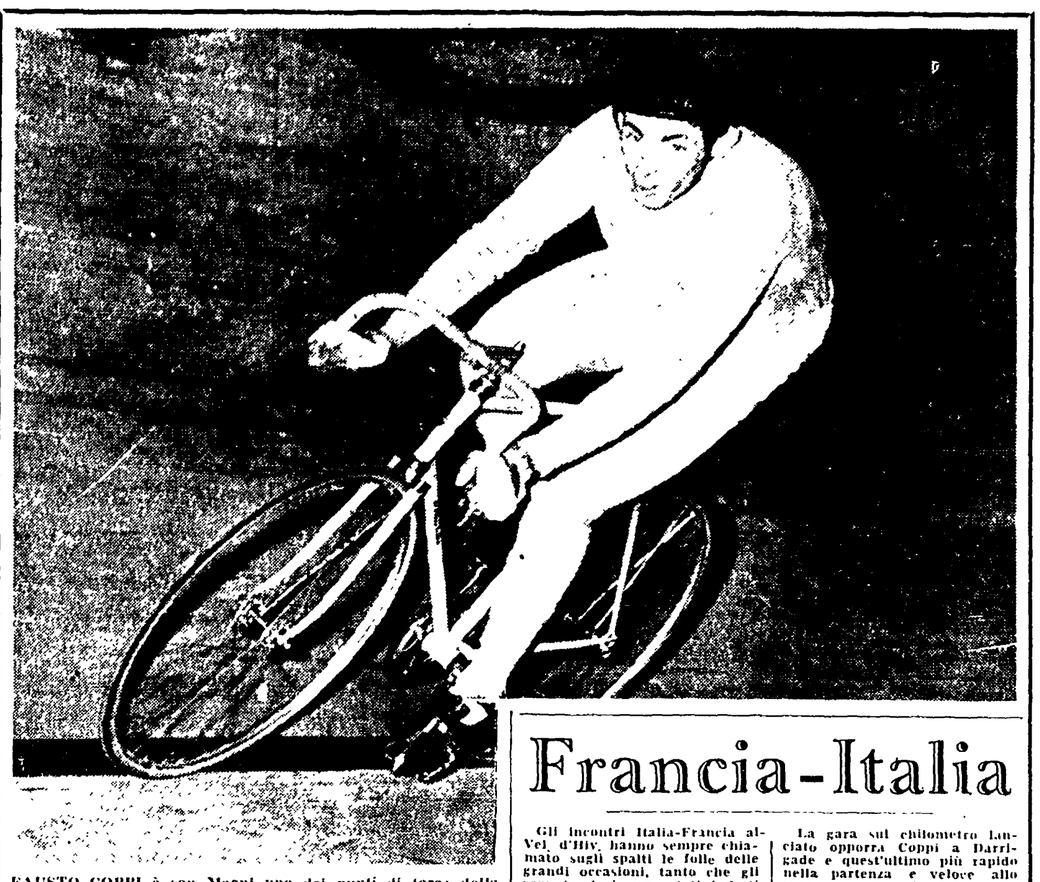
TRIESTINA: Bandini, Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Renosto, Szoke, Brighenti, Petris, Cazzaniga.

ROMA: Panetti (Tessari), Cardarelli, Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Lojodice, Pistrin, Nordhal, Da Costa, Barbolini.

De Bruyne correrà per la «Carpano-Coppi»

MILANO, 27 — Sono state condotte a termine le trattative tra il corridore belga De Bruyne e i dirigenti della Carpano-Coppi. Il contratto che è stato firmato prevede che il corridore riceverà la somma di oltre 5 milioni di lire pari a 400 000 franchi belgi.

Nella prossima stagione ciclistica De Bruyne quindi correrà per la Carpano-Coppi.



FAUSTO COPPI è con Magni uno dei punti di forza della squadra azzurra che al Vel d'Iv scenderà in pista con il difficile compito di rovesciare un pronostico sfavorevole

Francia-Italia

Gli incontri Italia-Francia al Vel. d'Hiv. hanno sempre chiamato sugli spalti le folle delle grandi occasioni, tanto che gli organizzatori sono stati indotti a volte ad organizzarne due nel termine di una stagione.

Azzurri e tricolori saranno di fronte per la 21. volta; il bilancio parla in favore dei francesi che dei 23 incontri disputati ne hanno vinti 14, pareggiati 7 e perdendone solo 2. Lo incontro odierno vedrà in gara sedici fra i migliori corridori delle due nazioni, da Coppi e Magni da una parte, da Bobet e Darrigade dall'altra, da Maspes e Morettini a Bellanger ed Hassenforder.

Le gare sono sei. Nella velocità Maspes e Morettini saranno opposti a Bellenger e Gaignard due avversari che sulla "loro" pista sono capaci di capovolgere ogni pronostico sfavorevole. Quest'incontro servirà ai francesi anche per tentare la rivincita dei "mondiali" e certamente faranno di tutto per prendersi la soddisfazione di battere il campione del mondo della velocità.

Se a questo motivo si aggiunge quello che probabilmente saranno proprio le gare di velocità a decidere del risultato dei matchs, allora la prova di Maspes e Morettini assume particolare valore.

L'individuale di 5 km. con Messina, Magni, Albani, Defilippis da una parte e Bobet, Darrigade, Gauthier e Forestier dall'altra, difficilmente sfuggirà ai francesi i quali oltre ad essere più allenati a questo particolare tipo di corse dispongono di due sprinter quali Bobet e Darrigade che dovrebbero far man bassa di traguardi.

La gara sul chilometro lanciato opporrà Coppi a Darrigade e quest'ultimo più rapido nella partenza e veloce allo spunto non dovrebbe aver paura neanche di un Coppi in gran forma come lo è in questo momento.

I 10 km. dietro Vespa saranno la gara più spettacolare con Coppi e Bobet capilista delle due formazioni. Bobet ha quasi sempre avuta la meglio in queste prove ma Coppi appare ben deciso a figurare nel finale di questa stagione e potrebbe contribuire efficacemente alla vittoria della "squadra".

Infine, a chiusura, la 25 km. individuale con tutti i 16 cordori in pista. Questa prova, naturalmente, è la più aperta. Tutti possono vincere in una gara del genere e la presenza degli sprinters potrebbe in parte annullare le probabilità degli stradisti.

Ecco l'albo d'oro della gara:

1924	Francia-Italia	2-2
1925	» »	3-1
1926	» »	2-2
1928	» »	3-0
	» »	3-0
1929	» »	3-0
1930	» »	2-2
1931	» »	3-2
1932	» »	2-2
1933	» »	2-1
1934	» »	1-1
1935	» »	1-1
1936	» »	3-0
1937	» »	1-1
1949	» »	1-3
1950	» »	3-0
1951	» »	2-2
1952	» »	3-0
1953	» »	3-1
1954	» »	3-0
	Italia-Francia	3-0
1955	Francia-Italia	3-0
	Italia-Francia	3-2

NELLA RIUNIONE DI IERI SERA A MILANO

D'Agata vince ai punti su Cardenas Mazzinghi si sbarazza di Martnhera

Il campione del mondo ha faticato a venire a capo del combattimento — Negli altri incontri successi di Pinto e Garbelli

MILANO, 27 — Il freddo ha tenuto lontano dal Palazzo dello Sport il grande pubblico. Circa 5 000 persone, infatti prendono posto intorno al ring, prima dello scontro fra il campione del mondo Mario D'Agata e lo spagnolo Cardenas. Lo aretino è uscito vittorioso dal confronto che lo ha però visto impegnato allo spasimo.

Cardenas ha perso (o aveva pareggiato?), ma è stato senz'altro l'unico pugile che abbia saputo porre in qualche attimo il campione del mondo in difficoltà. Lo spagnolo ha affrontato l'aretino sul suo stesso terreno, la battaglia senza requie in ogni angolo del quadrato e gli scambi esasperanti e logoranti. Nelle prime riprese Cardenas scattante, veloce e duro colpitore, si è avvantaggiato, poi la fatica gli ha appannato le mirabili qualità e D'Agata ha potuto ancora una volta aprirsi la strada del successo col suo incredibile e inarrestabile crescendo. Tetragono ai colpi più duri, insensibile alla fatica, D'Agata getta ogni volta la sua sovrumana vitalità nella lotta e il verdetto finisce sempre per dargli ragione.

Soltanto la prima ripresa è trascorsa senza colpi efficaci, poi la lotta è dirampata, fino alla quarta ripresa lo spagnolo ha avuto la meglio; due riprese equilibrate, poi l'italiano ha assunto l'iniziativa. Nel finale convulso, all'ottava ripresa, Cardenas ha avuto ancora un pericoloso ritorno e due fulminei sinistri al viso hanno arrestato di netto D'Agata. Poi il campione ha ripreso fino al termine le redini del combattimento, senza però che mai lo avversario si desse per vinto. Un combattimento avvincente. Il verdetto è stato accolto con applausi piuttosto freddi, mentre calorosissimi sono stati i festeggiamenti ai due valorosi atleti.

Garbelli ha poi battuto il marocchino Buker. La superiorità del milanese è stata costante. Incontro ha però avuto molti momenti opachi e soltanto qualche bagliore.

Mazzinghi ha esaurito il suo lavoro in due primi e 32". Liquidando il portoghese Martnhere con un corto gancio alla mascella. Il portoghese si è afflosciato rimanendo al tappeto fino allo scadere del 10".

Il dettaglio

PESI LEGGERI: Viarengo (Asti) kg. 61,800 e José Marques (Spagna) kg. 61,200 pari in 6 riprese.

PESI MEDIOLEGGERI: Pinto (Brindisi) kg. 67,700 batte Nervi (Brescia) kg. 66,600 ai punti in 8 riprese.

PESI MEDI: Mazzinghi (Pontedera) kg. 73 batte Martnhera (Portogallo) kg. 72 per K.O. alla 1. ripresa.

PESI GALLO: Mario D'Agata (Arezzo) kg. 53,800 batte Juan Cardenas (Spagna) kg. 54,200 ai punti in 10 riprese.

PESI MEDIO-LEGGERI: Garbelli di Milano kg. 67,300 batte Ben Buker II (Marocco) kg. 67,200 ai punti in 10 riprese.

DA CIAMPINO PRENDE IL VOLO UN'ALTRO SCAGLIONE AZZURRO

Consolini parte in aereo questa sera con all'attivo un lancio di m. 57,65

La eccezionale prestazione effettuata ieri allo Stadio delle Terme — Partiranno con lui Dordoni, Meconi, Baraldi, Lavelli, Chiesa e Lievore

Questa sera dall'aeroporto di Ciampino spiccherà il volo il secondo scaglione degli atleti azzurri composto da sette componenti la squadra dell'atletica leggera e cioè: Dordoni, Baraldi, Consolini, Lavelli, Chiesa, Meconi e Lievore. Fungerà da accompagnatore e capo gruppo il segretario della FIDAL Giovanni Guabello.

Domani sera, sarà poi la volta dei canottieri, in numero di 16, che saranno agli ordini di Vincenzo Rubolotta.

Prima della partenza Adolfo Consolini ha voluto dare conferma delle sue possibilità effettuando durante una riunione allo Stadio delle Terme un lancio di m 52.31, nonostante la pesantezza della pedana dovuta alla pioggia.

In uno dei lanci di prova Consolini ha raggiunto metri 57,65 che sarebbe stata la migliore prestazione mondiale stagionale se il lancio fosse stato omologabile.

«Tuttavia anche se quello che sarebbe stato il nuovo primato italiano ed europeo (record m. 56,98) non è risultato un lancio valido, si può considerare la misura come una conferma delle buone condizioni del nostro campione.

* * *

Intanto a Melbourne è giunta la prima rappresentativa ufficiale. Fino ad oggi erano giunti sul luogo solo atleti isolati. E' arrivata infatti la squadra della Nigeria composta di 14 atleti.

Gli atleti hanno dichiarato al loro arrivo di essere stanchi per il lungo viaggio e di soffrire il freddo. «Prima di cominciare a pensare agli allenamenti — ha detto un loro dirigente — abbiamo bisogno di dormire 12 ore».

* * *

Contrariamente alle disposizioni del Comitato organizzatore delle Olimpiadi, secondo cui è proibito ogni incontro internazionale su campi olimpici prima dell'inizio dei Giochi, è stato annunciato che non mancheranno agli atleti occasioni per completare sul posto la loro preparazione.

Infatti si stanno allestendo due incontri di alto livello tecnico, dei quali uno sarà disputato in un campo militare di Puckpunyal a 60 miglia da Melbourne, il 19 novembre, mentre l'altro nel deposito navale di Flinders, 145 miglia da Melbourne, il 4 novembre.

Gli atleti inglesi Hewson, Chataway e Jonson sono molto contenti di questa vigilia che farà aumentare in loro il desiderio di ben figurare ai Giochi.

Si pensa che alle due competizioni parteciperanno molti atleti australiani, sebbene essi debbano ancora ottenere il permesso dell'allenatore della squadra, Bill Uren. Probabilmente egli non avrà difficoltà a concedere il suo permesso, specie in seguito all'autorizzazione ufficiale per le due riunioni suddette.

* * *

La Nuova Zelanda invierà ai Giochi di Melbourne 53 atleti.

Nella squadra sono rappresentati 9 sports. Gli atleti sono così suddivisi: 9 nell'atletica, 9 nel canottaggio, 7 nel ciclismo, 5 nel nuoto, 5 nella vela, 2 nel pugilato, 1 nella lotta, 1 nel sollevamento pesi e 14 nell'hockey.

Il tandem azzurro composto da OGNA e PINARELLO che è tra i favoriti alle Olimpiadi

NELL'ANTICIPO ROMANO DI IV SERIE

Con superiore tecnica il Colleferro batte la generosa Romulea (2-1)

Le reti sono state segnate da Scamos, Bernardini e Toscani

B.P.D.: Filippi; Garzia, Marozza, Pellegrini, Schiuma, Torri; Toscani, Bertoli, Cecchi, Brusadin, Scamos.

ROMULEA: Di Santo, Checcucci, Crescenzi, Baldi, Veronici, D'Amore, Gasbarra, Samucci, D'Angelo, Bernardini, Sciamanna.

MARCATORI: al 27' Scamos; al 31' Bernardini; al 35' Toscani; tutti nel 1. tempo.

L'anticipo di Quarta serie di ieri fra le squadre della Romulea e del BPD di Colleferro ha richiamato sul campo di via Sannio il pubblico delle grandi occasioni. Contro la compagine giallorossa scendeva infatti la capolista del girone, una squadra che, tra l'altro, conta un discreto numero di tifosi anche nella capitale.

Il terreno, reso pesante dalla pioggia, non ha permesso però che si svolgesse un gioco all'altezza delle aspettative. Sul fango era la Romulea a trovarsi a maggior agio mentre il Colleferro, superiore in linea tecnica, non è riuscito a legare le sue trame. Tuttavia alla fine la generosità della squadra romana non ha potuto impedire che i rossoneri passassero con due reti all'attivo contro una dei comunali.

Fra i migliori dei colleferrini Torri, Brusadin e Schiuma, dei romani Gasbarra, Bernardini e Veronici.

Le reti sono state segnate tutte nel corso del primo tempo. Al 27' una discesa fra Brusadin e Scamos metteva questo ultimo in posizione per segnare. Appena dopo quattro minuti i ragazzi di Andreoli pareggiavano per merito di Bernardini. Il bravo capitano giallorosso concludeva una azione condotta da Gasbarra e D'Angelo, battendo Filippi con un tiro imparabile.

Ancora quattro minuti ed il Colleferro consolidava definitivamente il successo con una seconda rete ad opera di Toscani che, concludendo una azione sulla destra, lasciava partire una staffilata che coglieva l'interno del palo e schizzava in rete rendendo vano il tentativo di parata del pur bravo Di Santo.

La ripresa viveva di episodi staccati. Da una parte un undici, quello romano, che palesava sempre più la impossibilità di rimontare lo svantaggio dall'altra i colleferrini che vivevano ormai sul risultato cercando di portare in porto senza danni l'incontro, favoriti anche dallo stato del terreno che troncava ogni azione sul nascere.

Inutile trascrivere gli episodi innumerevoli che facevano notare la differenza di classe fra le due formazioni. Il fango ha fatto poi il resto trasformando i giocatori in uno stato che era pressocchè impossibile riconoscerli.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Boxe: Stamattina Marconi si trasferirà a Bologna

Emilio Marconi, l'«europeo» dei pesi welters, che lunedì sera sul ring del nuovo Palazzo dello Sport di Bologna difenderà il suo titolo contro il campione di Francia Valère Benedetto ha terminato la sua preparazione e si trova in eccellente stato di forma.

Un nucleo di volenterosi compagni di scuderia (i pugili professionisti Paulon, Giacche, Calcaterra ed i dilettanti Amati, Baglione, ecc.) hanno permesso al grossetano nei diuturni allenamenti svolti nella palestra «Mancini» di Roma di mettere a punto la forma e la tattica per fronteggiare l'aggressivo gioco del campione francese.

Marconi appare scattante sulle gambe e bene in fiato: pungente è il suo sinistro arma con la quale dovremmo tenere in grasso il più battagliero rivale.

In compagnia del manager stamattina si trasferirà a Bologna ove arriverà prima di mezzogiorno in modo da osservare un buon periodo di riposo prima che il gong suoni per la grande avventura.

NEW YORK, 27. — L'americana Mildred Mc Daniel ha realizzato ieri la misura di m. 1,76 nel salto in alto, conquistando così il record mondiale della specialità che era detenuto dalla romena olanda Balas con m. 1,75 che lo aveva stabilito il 15 agosto ultimo scorso a Bucarest.

La Mc Daniel è diventata quindi la logica aspirante al titolo olimpico della specialità fino ad oggi conteso tra la saltatrice romena e la inglese Hopkins a cui la Balas aveva tolto il record.

Mildred Mc Daniel è la quarta atleta nel mondo che riesce a superare la misura di m. 1,70 nel salto in alto.

MARCONI

Nuoto: Murray Rose «mondiale» sui 400 metri s.l.

MELBOURNE, 27. — Il nuotatore diciottenne australiano Murray Rose, ha stabilito il nuovo record mondiale sui m. 400 s. l. in piscina lunga con il tempo di 4'27".

Il diciannovenne John Henricks (55"8) ha vinto la prova dei m. 100 s. l. precedendo Garry Chapman (57"3).

Nella prova dei m. 400 s. l. femminili ha vinto Lorraine Crapp in 4'58"8. Lorraine è rimasta in testa alla gara fin dalla partenza e ha preceduto al traguardo di 20 metri circa la sua grande rivale Dawn Fraser, che ha segnato 5'08"8. Terza si è classificata Sandra Morgan in 5'10".

Ultimata la preparazione della Nazionale di ginnastica

Ieri sera la squadra nazionale femminile di ginnastica composta dalle azzurre Elisa Celsi, Miranda e Rosella Cicognani, Luciana e Wilma Lagorara, Luciana Reali, Gabriella Santarelli e Maria Storici ha lasciato definitivamente Uscio dove sono state sottoposte ad un lungo periodo di allenamento collegiale.

Come è stato annunciato il 2 novembre alle ore 18 nella palestra del Foro Italico la nazionale azzurra agli ordini dell'allenatore federale Lay e della capo squadra prof. Rita Fabbri svolgerà il programma prescritto per le Olimpiadi di Melbourne.

Motorizzarsi è SINONIMO di progresso
La scelta è SINONIMO di incertezza
Il Ciclomotore SANTAMARIA ZUNDAPP 50 c.c.
è SINONIMO di sicurezza, potenza e convenienza per le sue grandi qualità
Cercasi AGENTI che dispongano di una affezionata clientela e di automezzi (si destinano tutte le richieste che non avranno sopraindicati requisiti)
PNEUMATICI CEAT - SANTAMARIA - Fabbrica Biciclette e Moto - NOVI LIGURE - PNEUMATICI CEAT

I tragici sviluppi della situazione nella Repubblica ungherese

(Continuazione dalla 1 pagina)

non è stato ancora asse to. Il nuovo governo ha o possesso dei propri uffi- bito dopo la orestazione giuramento »

adio Budapest aveva ri- so le trasmissioni, comt pre, alle 4,30, ma senza anare comunicati. Solo mu a varia era stata messa in da. Poi, alle 6,15, era rico nciato il notiziario. Ecco la onaca della giornata attra- erso le trasmissioni della adio.

Ore 6,15: Viene data la se- uente notizia: « In concomi- anza col fatto che, sulla base ella amnistia promulgata dal Presidente della Repubblica eri sera, la maggioranza de combattenti ha deposto le ar- mi, continua con successo l'azione di liberazione di Bu- dapest dagli ultimi provoca tori. Alcuni gruppi, tuttavia, neppure dopo la promulga zione dell'amnistia da parte del partito e del governo, hanno compreso la gravità della situazione; per questo è necessario mantenere ancora lo stato di emergenza. Al fine di impedire che la popola- zione incorra in pericoli nel corso dell'azione di rastrella- to di Budapest, invitiamo tadini a non abbandonare loro interesse, le abita- Invitiamo i comitati di ento e i comitati di tari ad aiutarci nel far tare queste disposizioni. to: il Ministero degli ni

ancora proibito cire dalle case

intervalli fissi, viene poi o il seguente appello: a proibizione di uscire e case, che è stata emessa Comando supremo delle e armate, rimane in vi- fino a nuova disposizio- Invitiamo la popolazione Budapest a rimanere nelle proprie case per tutta la gior- ta del 27 ottobre, al fine non incorrere in eventuali icoli.

Sulla base dell'amnistia mulgata, la maggior parte ombattenti hanno già to le armi. Alcuni grup- ittavia, neppure dopo la ulgazione della legge di stia non hanno compre- e per loro non rimane via che la capitolazione Per questo è necessario le Forze Armate condu- un'azione di rastrella- to. Nei casi di pressante sità, singoli cittadini pos- lasciare le proprie case 10 del mattino. Contro ppi composti da più di persone, le autorità sa- costrette a fare uso delle armi. F.to: il comandante supremo delle Forze Armate ».

Ore 7,15: Si ripetono gli appelli e gli inviti alla popolazione a non uscire di casa, con una regolarità di venti minuti gli uni dagli altri.

Ore 7,30: Viene trasmessa la seguente notizia riguardante gli avvenimenti della notta a Budapest: ieri sera 800 insorti si sono arresi alle truppe della capitale; altri 500 si sono arresi e hanno deposto le armi nelle mani delle autorità governative, nelle vicinanze degli edifici della Radio.

« Come già abbiamo comunicato — ha aggiunto la radio — in numerosi quartieri cittadini gruppi di combattenti hanno approfittato dell'amnistia ed hanno deposto le armi. Secondo le notizie che ci giungono da vari rioni della capitale la notte scorsa è stata in gran parte calma. Nel 5° quartiere si sono sentiti soltanto lontani spari. Solo nel 9° quartiere, anche nel corso della notte, si è sparato dalle case con armi leggere. Anche nel 10° quartiere si sono avuti scontri a fuoco di lieve entità. Nell'11° quartiere, davanti all'Università Andras, si sono avuti scontri a fuoco fra rivoltosi e carri armati sovietici. Sempre dall'11° quartiere giunge notizia che sono stati costituiti consigli operai. Nella fabbrica Czepel sono stati costituiti consigli operai provvisori e la fabbrica Ikarus è sorvegliata dagli operai. I consigli operai costituiscono servizi di guardia e di difesa delle fabbriche. Nelle vicinanze delle fabbriche stesse non si sono avuti scontri. Negli istituti per studenti di Budapest, gli allievi, nella maggior parte dei casi, si sono mantenuti nelle proprie abitazioni. La resa di gruppi combattenti, che è iniziata dopo le 22 di ieri sera continua ».

Ore 10: Radio Budapest dà lettura delle seguenti notizie emesse dall'agenzia ungherese di informazioni MTI: nel 9° quartiere, la resistenza dei gruppi armati è stata spezzata. In queste ore prosegue il rastrellamento dei quartiere per eliminare la resistenza di singoli e di gruppi isolati. Alle 8 di questa mattina è iniziato il rastrellamento delle strade: Ullot, Erkel, Boraros, Kor, Donapart, dove è stato completamente ristabilito l'ordine.

Ore 10,06: Radio Budapest trasmette il seguente avvertimento a tutti i comitati di caseggiato:

« In Budapest è in corso di ristabilimento l'ordine con molta energia. Nell'adempimento di questo compito spetta ai comitati di caseggiato una grande funzione. Il loro compito più importante è ora quello di far conoscere a tutti la disposizione del comando militare, secondo la quale il divieto di uscire dalle case rimane in vigore fino a nuove disposizioni. Soltanto nei casi più urgenti, le persone possono abbandonare le loro abitazioni. Questo divieto è necessario affinchè, nel corso dell'azione di rastrellamento, non siano colpiti anche cittadini inermi. I comitati di caseggiato devono impedire ai franchi tiratori l'accesso nelle loro case.

Il rastrellamento delle armi abbandonate

« I membri dei comitati di caseggiato, unitamente agli abitanti delle case, devono costituire squadre di sorveglianza, che rendano impossibile ai franchi tiratori di installarsi sui tetti delle case. Ciò è necessario poichè, in caso contrario, l'azione di rastrellamento delle autorità militari potrebbe minacciare la vita degli abitanti delle case stesse. In molti punti sono state gettate armi sui tetti, nei sottopassaggi e attorno alle case. Del rinvenimento di tali armi, i comitati di caseggiato devono dare immediatamente notizia ai più vicini organi di polizia o dell'esercito ».

Ore 10,15: Viene trasmesso il seguente appello del Consiglio comunale della capitale: « Lavoratori delle aziende e dei negozi dei generi di consumo e alimentari! Già da quattro giorni proseguono per le strade di Budapest sanguinose lotte. Il rifornimento della popolazione della capitale è venuto a trovarsi in difficoltà particolari. I lavoratori delle aziende di pubblica utilità hanno lavorato nei giorni scorsi anche a rischio della vita, per assicurare alla popolazione acqua, gas ed energia elettrica. Rivolgiamo il nostro ringraziamento a quei lavoratori che con grande spirito di sacrificio si sono recati ai loro lontani posti di lavoro, per assicurare il rifornimento di pane alla popolazione!

« A nome di tutta la popolazione, rivolgiamo il nostro ringraziamento a questi lavoratori ed esprimiamo la convinzione che, con lo stesso spirito di sacrificio, continuino anche oggi ad adempiere al proprio compito ».

L'appello è firmato dal Consiglio della città di Budapest.

Ore 15,45: Gli appelli del governo e del comando supremo delle Forze Armate vengono ripetuti. Il tono delle radiotrasmissioni lascia supporre che la resistenza delle grosse formazioni di insorti vada via via perdendo mordente.

Insidiosa e accanita rimane però l'azione dei franchi tiratori, nascosti nelle case, sui tetti o nei punti protetti da numerosi agglomerati urbani. Le forze della polizia sono impegnate in una massiccia azione, tendente a snidare e a ridurre al silenzio i « cecchini ».

Ore 16,30: Oltre alla ripetizione degli appelli già noti radio Budapest riferisce che altri centri di resistenza sono stati ridotti al silenzio e che la calma verrebbe via via ristabilita nei quartieri della città.

Prosegue intanto la costituzione dei consigli di lavoratori nelle fabbriche e nelle aziende. Codesti organismi svolgono una funzione di amministrazione e di governo nei rispettivi settori e appoggiano l'opera del governo popolare e l'applicazione delle sue direttive e dei suoi programmi, che appaiono ispirati dalle richieste e rivendicazioni degli stessi operai.

Alle 16,45, radio Budapest annuncia che la resistenza nella capitale è praticamente infranta e che solo tre gruppi di insorti continuano a lottare.

Molti ribelli fuggono in Austria

Le ultime notizie indicano che le fortune dei ribelli sono in declino. Da Vienna è qui giunta notizia che reparti controrivoluzionari sconfitti dalle forze governative, stanno riparando in Austria. Si parla di centinaia di uomini che si consegnano alla polizia confinaria austriaca deponendo le armi. L'afflusso maggiore si verifica nel villaggio di frontiera Mogersdorf. Il ministro austriaco della Difesa, dato il crescente numero di sbandati ha ispezionato i posti di confine, per predisporre misure di emergenza. Egli ha dichiarato che « le forze ribelli ungheresi non sono sufficientemente organizzate e i contatti fra i vari reparti sono scarsi. Le forze ribelli stesse non conoscono l'attuale situazione militare in Ungheria ».

E' anche importante per dare un giudizio sulle prospettive della lotta, tener conto del fatto che funzionari del ministero degli Esteri jugoslavo sono partiti in auto per Budapest, muniti di un salvacondotto. Ciò starebbe a significare che la lotta armata — nonostante il permanere di forti nuclei di ribellione — volge verso la fine. Altra notizia significativa è questa: Imre Nagy ha ricevuto tre componenti i consigli municipali di distretti orientali del Paese. Costoro lo hanno assicurato che faranno ogni sforzo per rifornire di viveri la capitale.

Ore 17: I capi caseggiato collaborano attivamente con le forze dell'ordine ed in molti casi riescono a persuadere giovani armati a desistere dalla lotta. Si apprende che alcuni gruppi isolati di insorti non sono ancora venuti a conoscenza dei provvedimenti di clemenza e di amnistia proclamati dal governo. Capi caseggiato e cittadini volonterosi cercano di prendere contatto con elementi di codesti centri di resistenza per convincerli a deporre le armi ed a tornare alle rispettive case.

Ore 18: La centrale radiofonica della capitale continua a trasmettere gli appelli del governo, affermando che nel tardo pomeriggio di oggi la resistenza di gruppi isolati della città sarebbe praticamente cessata. Rimarrebbero soltanto alcuni piccoli focolai di resistenza costituiti da gruppi esigui di elementi armati. Continuerebbe, invece, su larga scala, l'azione dei franchi tiratori. Sempre secondo le notizie di radio Budapest, almeno sei quartieri della città sarebbero stati restituiti alla calma ed alla normalità. Nelle strade di codesti quartieri già potrebbero stazionare, senza il timore di essere feriti o uccisi dai « cecchini », gruppi di lavoratori addetti al ripristino dei servizi pubblici e alle riparazioni dei danni arrecati agli impianti ed alle abitazioni dagli scontri a fuoco dei giorni scorsi, e squadre di lavoratori sarebbero in parte armate, o scortate da cittadini volontari del servizio di vigilanza.

Radio Budapest mette anche in rilievo la spontanea azione di solidarietà che si va estendendo tra la popolazione civile per superare le gravi difficoltà prodottesi in tutti i settori della vita cittadina dopo quattro giorni di combattimenti e di coprifuoco. I rifornimenti essenziali di viveri sarebbero stati assicurati grazie all'appoggio e all'intervento di gruppi di cittadini ed in particolare grazie al coraggioso lavoro degli addetti ai servizi dei trasporti del gas, della luce elettrica, dell'acqua e dei panifici. I fornai lavorano in continuazione per assicurare il pane a tutta la popolazione. Anche al rifornimento di carbone per il riscaldamento di edifici pubblici e privati, di ospedali, ecc. starebbero provvedendo squadre civili di volontari.

Ore 20: Radio Budapest continua a ritrasmettere gli appelli del governo e dei sindacati. La notizia darebbe conferma dell'esistenza di tre soli centri di resistenza nella capitale, centri in via di estinzione. Stando alle previsioni la calma potrebbe tornare nella nottata in tutti i quartieri della città.

Le truppe sovietiche sostituite dalle magiare

Dalle ore 20 alle 21,30 radio Budapest ha ridotto la frequenza degli appelli. Le notizie sulla situazione della città si sono anch'esse diradate. L'emittente tuttavia non fornisce informazioni sulla situazione del resto del paese dove, secondo notizie incontrollate e di varie fonti, gli insorti controllerebbero alcune zone delle regioni occidentali, in direzione del confine con l'Austria.

Ore 22 — Secondo una trasmissione di Radio Budapest il Ministro degli interni ha annunciato che si sta svolgendo la sostituzione delle truppe sovietiche con quelle ungheresi. Inoltre viene diramata la notizia secondo cui i lavoratori dei trasporti, dei negozi e dei panifici potranno riprendere liberamente il lavoro domattina in città.

Per ragioni precauzionali anche per domani i limiti di tempo entro i quali la popolazione potrà uscire dalle case vengono fissati dalle 10 alle 15. Sono vietati gli assembramenti.

Dopo l'annuncio del coprifuoco la radio ha trasmesso una dichiarazione di Zoltan Vas, capo del comitato dei rifornimenti. Vas ha rivolto un appello ai lavoratori del settore degli alimentari e dei trasporti invitandoli a tornare al lavoro domani. Egli ha aggiunto che i lavoratori però non dovranno recarsi al lavoro in gruppi superiori alle due persone. La radio ha poi trasmesso una dichiarazione del Ministro dell'agricoltura nel nuovo governo ungherese Bela Kovacs.

Kovacs, ex segretario del partito dei piccoli proprietari, spiegando all'opinione pubblica ungherese la sua partecipazione al governo ha dichiarato tra l'altro: « Il mio amico Janos Kadar e Imre Nagy hanno promesso a nome del partito dei lavoratori ungheresi di costituire un governo nazionale che soddisferà le aspirazioni nazionali. Ho sempre appoggiato nel passato una concezione del genere ».

Radio Budapest ha rivolto un appello agli operai delle raffinerie del dipartimento di Zala invitandoli a rifornire la capitale ungherese di prodotti petroliferi. Imre Nagy si è rivolto ai gruppi di rivoltosi che operano a Borpalotta, presso il lago Balaton, affinchè depongano le armi e tornino al lavoro entro le 7 di domattina.

Ore 22,30: Ai microfoni di radio Budapest ha preso la parola anche il nuovo ministro ungherese per la difesa, gen. Karoly Janza, il quale ha detto che le truppe sovietiche e quelle magiare hanno ormai sconfitto i rivoltosi. Janza ha detto che gli scontri sono ormai limitati a pochi punti ben circoscritti della città ed ha smentito che le truppe sovietiche siano state impiegate su larga scala. « Le forze armate sovietiche — ha sottolineato il ministro — sono intervenute soltanto su richiesta del governo ungherese ed hanno contribuito e stanno contribuendo alla liquidazione di ribelli. In molte località — ha aggiunto Janza — i rivoltosi hanno chiesto di potersi arrendere all'esercito ungherese ».

Una dichiarazione del ministro Lukacs

Successivamente è stata radiodiffusa la seguente dichiarazione del ministro della cultura prof. Lukacs: « Ritengo molto significativa la creazione di un governo che voglia l'edificazione del socialismo ed in cui sono espressi tutti gli strati del popolo ungherese. Il grande errore dei governi passati è stato quello di essersi isolati dagli elementi creativi, con l'appoggio dei quali avrebbero invece conseguito un pieno successo nell'edificazione del socialismo. Il compito principale del nuovo governo è di liquidare questo orientamento limitato, fatto di regolamenti schematici, usando invece qualunque iniziativa seria, da qualunque strato del popolo ungherese provenga, affinchè l'Ungheria socialista divenga la patria di ogni ungherese. Per quello che concerne il lavoro del ministero della cultura, suo compito è di realizzare questa aspirazione nel campo della cultura. Il popolo ungherese ha tradizioni assai ricche praticamente in tutti i rami dell'attività culturale. Noi non vogliamo edificare il socialismo per aria, non vogliamo importarlo in Ungheria come merce culturale, ma vogliamo che in seguito al lungo e glorioso lavoro, e per una strada scelta dal popolo ungherese, sorga una cultura socialista, che sia il proseguimento degno delle grandi conquiste del popolo magiaro, la quale, come cultura socialista, sia capace di fondarsi su basi ancor più larghe di prima. Per realizzare queste aspirazioni il nuovo governo ed io personalmente faremo di tutto per raggiungere il successo ».

Ore 23: « Radio Miskolc » ha trasmesso alle 21,30 un comunicato straordinario di un fantomatico Consiglio degli operai nel quale si afferma di avere assunto il potere in tutta la zona di Borsod. Il comunicato polemizza con coloro che definiscono la rivolta come contraria alla volontà e al potere popolare, e afferma di avere fiducia in Imre Nagy ma di non essere d'accordo con la sua politica di temporeggiamento nè con la composizione del suo governo.

La stessa radio ha indicato che la città di Miskolc è nelle mani dei rivoltosi da due giorni e che comitati operai si sono formati negli stabilimenti per assicurarne il buon funzionamento. La radio ha rivolto un appello affinchè il rifornimento della città e della zona di Borsod sia assicurato.

La « Radio Gyoer » ha diffuso un comunicato del « Consiglio degli operai » della città nel quale si afferma che le truppe sovietiche hanno reso noto che esse non intraprenderanno alcuna azione contro la popolazione della città se questa non effettuerà alcun attacco contro di esse.

La radio ha aggiunto che oltre a Gyeor i rivoltosi occuperebbero anche Szolnock, Vac e Hatvan.

Nella stessa trasmissione si afferma che vi è qualcosa di cambiato nell'atteggiamento delle truppe sovietiche: questo si lega all'annunzio ufficiale che tali truppe vengono sostituite da quelle ungheresi.

Appello della Croce rossa per aiuti ai feriti ungheresi

Plasma, medici ed infermiere giungono in aereo da Varsavia — Aiuti dalla Olanda e dalla Norvegia

GINEVRA, 27. — *La Croce Rossa ungherese ha rivolto stasera un appello alla Croce Rossa internazionale a Ginevra per l'invio di soccorsi sanitari e di viveri per oltre diecimila persone, rimaste ferite durante i combattimenti. La richiesta è stata rivolta per telefono da Budapest ad opera di funzionari della Croce Rossa ungherese, i quali hanno pregato la Croce Rossa internazionale di lanciare immediatamente una campagna mondiale di soccorsi.*

La telefonata è stata il primo contatto fra le due organizzazioni di Ginevra e di Budapest. E' stato precisato che occorrono plasma sanguigno, etere, tintura di jodio, morfina, antibiotici, siero antitetanico, vitamine, carne in scatola, grassi, zucchero, farina e latte condensato.

A Budapest è atterrato frattanto un aereo proveniente da Varsavia, e recante a bordo plasma sanguigno, bende e chirurghi. Anche a Vienna sono affluiti molti chili di plasma. Un treno di medicinali e strumenti chirurgici sarebbe partito da Bonn. 2.160 unità di plasma giungeranno per via aerea da L'Aja, inviate congiuntamente dal Belgio e dalla Olanda.

La Croce Rossa austriaca ha installato, in vari punti della frontiera austro-magiara, centri per la distribuzione di medicinali.

Nessuna conferma della morte di Puskas

VIENNA, 27. — Nessuna conferma è venuta oggi alla notizia data ieri in forma vaga e dubitativa sulla morte di Ferenc Puskas, la grande mezz'ala della nazionale di calcio ungherese.

per CHIUSURA DEFINITIVA della ALBATESSILE s.r.l.

Magazzini S. Andrea della Valle

CORSO VITTORIO EMANUELE 136

Flanelline	L. 160 il mt.	Tessuto gran moda 90 cm. lana seta	da L. 2900 ridotto a L. 450 il mt.
Picquette	L. 200 „ „	Tessuto Broccato Novità 90 cm.	„ L. 3900 „ L. 960 „
Velluto cacciatora	L. 500 „ „	Crêpe Satin Lingerie 95 cm.	„ L. 390 „ L. 160 „
Tela gregia 270 cm.	L. 350 „ „	Crespi pesanti e frisottine 95 cm.	„ L. 650 „ L. 150 „
Tela gregia 150 cm.	L. 250 „ „	Tessuti scozzesi gran Moda 140 cm.	„ L. 2400 „ L. 550 „
Traliccio 100 cm.	L. 150 „ „	Tessuti scozzesi pesanti 140 cm.	„ L. 2900 „ L. 650 „
Tovagliato 150 cm.	L. 360 „ „	Assortimento completo in tessuti per paletò "purissima lana„	da L. 4000 e 5000 „ L. 980 „
Asciugamani pesante	L. 175 „ „	Assortimento tessuti in "purissima lana„ 140 cm. per abiti e tailleur	da L. 2500 „ L. 650 „
		Assortimento per abiti da uomo	da L. 4000 e 5000 „ L. 980 „

N.B. - *Si accettano offerte per il rilievo in blocco di tutta la stigliatura del negozio, esclusi i cristalli.*

La vendita inizia DOMANI 29 c.m. alle ore 9

SARA' PUBBLICATO STAMATTINA A MOSCA

Un giudizio della Pravda sugli avvenimenti di Ungheria

In una corrispondenza da Budapest l'organo del PCUS afferma che l'azione controrivoluzionaria era stata preparata accuratamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 28 (mattina). — *Per la prima volta, dopo le laconiche informazioni dei giorni scorsi, la Pravda di stamane, con una lunga corrispondenza da Budapest, ospita un'analisi dei gravi avvenimenti in corso in Ungheria. L'organo del PCUS denuncia in questo suo articolo, come aveva fatto nelle prime notizie di qualche giorno fa, il «carattere controrivoluzionario» dello attacco portato contro il regime di democrazia popolare.*

«Questa avventura antipopolare — scrive la Pravda — è il risultato di un lungo lavoro sovversivo delle potenze imperialistiche che non hanno rinunciato all'intenzione criminale di distruggere lo stato di democrazia popolare per ristabilirvi gli ordinamenti capitalistici. Allorché i paesi del sistema socialista si battono coerentemente per la coesistenza pacifica fra paesi con diversi regimi sociali ed economici, facendo tutto il possibile per attenuare la tensione e rafforzare la collaborazione internazionale, i circoli imperialistici degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Germania Occidentale, e alcuni gruppi di altri paesi, non risparmiano le forze per ingerirsi negli affari dei paesi socialisti con la provocazione, le diversioni, l'organizzazione di forze clandestine».

Ricorda la Pravda, a questo proposito, i famosi «messaggi natalizi» dei dirigenti americani che chiamavano alla rivolta nell'Europa Orientale, e i cento e più milioni di dollari stanziati dal Congresso di Washington per appoggiare le attività sovversive in quei paesi. Con questo denaro venivano finanziati i sabotatori mandati nelle democrazie popolari, i palloni aerei carichi di appelli antisocialisti, l'edizione di fogli calunniosi, la propaganda sovversiva delle radio occidentali. I servizi segreti cercavano innanzitutto di avere l'appoggio dei residui delle vecchie classi sconfitte. In Ungheria, come gli avvenimenti di questi giorni hanno rivelato, essi sono riusciti a creare una forza organizzata clandestina, fornita di armi in abbondanza.

Il putsch si è svolto secondo un piano preparato accuratamente e diretto da persone esperte di tecnica militare, certamente ex ufficiali del regime di Horty. Su quest'ultimo particolare vi sono eloquenti testimonianze di agenzie occidentali.

Continua a questo punto l'organo del PCUS: «E' del tutto evidente che l'Ungheria popolare aveva e ha le sue difficoltà, i suoi problemi insoluti, provocati da cause diverse. Nel passato, in Ungheria, si sono avuti seri errori nella direzione economica, nel lavoro di partito, nell'edificazione statale; si sono tollerate violazioni dei principi democratici e della legalità socialista. Tutto questo non poteva non riflettersi sulla direzione e soluzione del compito che consiste nel migliorare la situazione materiale dei lavoratori. Occorre un grande lavoro per sradicare questi errori; liquidare le difficoltà, aumentare maggiormente il benessere materiale del popolo ungherese, soddisfare le richieste delle popolazioni, sia in campo economico che in altri settori. Il partito dei lavoratori ed il governo, la classe operaia, i contadini, gli intellettuali di Ungheria, hanno forza e mezzi a sufficienza per liquidare le difficoltà che stanno di fronte al paese nel suo movimento in avanti sulla via del socialismo».

«Ma i nemici del popolo ungherese hanno tentato di utilizzare nel loro interesse le difficoltà del paese, per liquidare il regime popolare, ristabilire il dominio della reazione; attaccando armi alla mano, essi hanno saputo portare dalla loro parte un certo quoziente di lavoratori ungheresi, che evidentemente non hanno visto dove si voleva trascinarli».

«La propaganda borghese — prosegue poi la Pravda — cerca di presentare le cose come se fossero stati i lavoratori a promuovere l'avventura armata. Ma si può forse trovare una sola persona onesta che abbia il coraggio di porre un segno di uguaglianza fra i lavoratori ungheresi e coloro che hanno barbaramente incendiato lo edificio del Museo nazionale, tirando poi con i mitra e le mitragliatrici sui pompieri e i soldati che tentavano di salvare quel tesoro appartenente al popolo ungherese? Chi oserà porre un segno di uguaglianza fra gli operai ungheresi e coloro che hanno allestito per le vie di Budapest roghi di libri, resuscitando scene di oscurantismo medievale e banditismo hitleriano?».

Si sottolinea poi nel giornale come il governo di Budapest ha dovuto ricorrere anche alle forze armate sovietiche per «difendere il regime che i lavoratori avevano conquistato nella lotta contro gli occupanti hitleriani». Grazie a queste misure — scrive la Pravda — la rivolta è fallita: «Il regime democratico popolare è passato attraverso questa severissima prova, confermando la sua vitalità». Il nuovo governo formato da Imre Nagy è giudicato di larga base democratica.

Le misure di amnistia sono viste come uno sforzo per non punire chi è stato indotto in errore. Con citazioni di giornali polacchi, cechi, jugoslavi e del Daily Worker americano, la Pravda pone in risalto come gli avvenimenti ungheresi abbiano sollevato «collera ed emozione» in tutti coloro «cui è cara la causa del socialismo».

GIUSEPPE BOFFA

La «Borba» approva il governo magiaro

BELGRADO, 28 (mattino) — Nel suo numero di oggi il giornale belgradese «Borba» approva senza riserve la composizione e il programma del nuovo governo ungherese di unione nazionale.

«La situazione in Ungheria — scrive il giornale — esigeva da tempo la formazione di un governo del genere. Era tempo che esso fosse formato e che fosse presentato un nuovo programma perchè il paese correva il pericolo che lo spargimento di sangue degenerasse in guerra civile. Sebbene con ritardo, questo governo è nato, proprio al momento buono, perchè vi sono tuttora reali possibilità di evitare il peggio e di ristabilire la pace in Ungheria. Nel nuovo governo sono entrati, per la maggior parte, uomini che non hanno collaborato con Rakosi nè con Geroe, e che non sono compromessi agli occhi del popolo. La situazione può pacificarsi solo se si eliminano persone che hanno condotto l'Ungheria all'attuale situazione».

Una nota dell'URSS sulla questione tedesca

Il documento invita le tre potenze occidentali a favorire l'avvicinamento e la comprensione fra i 2 stati tedeschi

LONDRA, 27. — Il governo sovietico ha rimesso oggi una nota sul problema tedesco alle tre grandi potenze occidentali.

Nella sua nota il governo sovietico afferma che il governo della Germania occidentale sta creando un potente esercito, e sta soffocando i diritti democratici e le libertà della popolazione, e aggiunge che la restaurazione del militarismo nella Germania occidentale «costituisce una seria minaccia per l'Europa e un ostacolo alla creazione di una Germania unita, quale stato pacifico e democratico». La nota afferma quindi che l'unico mezzo per raggiungere una soluzione della questione tedesca è un ravvicinamento fra i due stati tedeschi, il raggiungimento di una reciproca comprensione e infine negoziati fra essi.

Nella nota il governo sovietico afferma quindi di «volere prendere l'occasione per confermare di essere pronto a cooperare all'instaurazione di contatti fra la Germania orientale e la Germania occidentale» e aggiunge di «sperare che i governi di Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna da parte loro cooperano anch'essi al ravvicinamento tra i due stati tedeschi, cosa che costituirebbe un importante contributo verso la riunificazione della Germania».

Il governo sovietico afferma quindi di voler rispondere con questa nota anche al memorandum inviato all'URSS dalla Germania occidentale. (copie del memorandum furono inviate anche alla Gran Bretagna, alla Francia e agli Stati Uniti), nel quale si proponeva la creazione di una zona smilitarizzata lungo la frontiera orientale di una Germania unificata, nel caso che questo stato aderisse a un patto militare occidentale, per venire incontro ai timori sovietici in ciò che concerne la sicurezza.

«Nella sua risposta al governo della Repubblica federale tedesca — afferma la nota — il governo sovietico conferma ancora una volta di essere costante fautore della riunificazione della Germania quale stato pacifico e democratico ed è proprio in vista di tale scopo che l'URSS sta facendo sforzi per trovare una soluzione del problema».

La posizione della C.G.I.L.

(Continuazione dalla 1. pag.)

particolare l'arcivescovo di Milano, mons. Montini, è intervenuto con una «notificazione» di tono quanto mai acceso. L'arcivescovo, mentre auspica preghiere perché «si spenga l'incendio minacciante la guerra e cessi la strage», coglie l'occasione per attaccare «l'impero marxista» e ammonire i cittadini sui pericoli «dell'inerzia e dell'egoismo civile». E infine, in serata, il Papa ha reso pubblica una enciclica rapidamente stilata con la quale viene indetta «una crociata di preghiere» per una restaurazione in tutta l'Europa orientale.

Il Consiglio nazionale socialdemocratico, riunitosi ieri, ha ascoltato una relazione di Matteotti in ordine alla unificazione socialista. Nella sua relazione, Matteotti si è naturalmente, e prima di tutto, diffuso sugli avvenimenti ungheresi e polacchi, indicandoli entrambi come indice del «fallimento dell'esperienza comunista», segno di crisi del sistema sovietico e del leninismo ecc., ed arrivando alla conclusione che l'unica alternativa possibile è quella socialdemocratica. Entrando nel merito del processo di unificazione, Matteotti ha espresso giudizi favorevoli sui recenti atteggiamenti del PSI, specie per quanto riguarda il discorso di Lombardi alla Camera sugli avvenimenti ungheresi, alcuni articoli di Nenni, la posizione presa per Suez, l'incontro di Pralognan ecc., e si è detto sicuro che «l'errore» dell'accordo di consultazione tra PSI e PCI potrà essere cancellato dal prossimo congresso del PSI. Il PSDI terrà il suo congresso subito dopo quello socialista, per trarne le conseguenze. Quanto alla politica attuale del PSDI, Matteotti ha detto che essa potrà essere modificata «quando le basi della alternativa socialista saranno solide e sicure». Solo allora il PSDI si distaccherà dal «centrismo», che esso considera altrimenti «un rimedio alla politica del fronte popolare».

Sull'*Avanti!* infine, viene pubblicato stamane un grave articolo del compagno Nenni. L'articolo, che costituisce un radicale cambiamento di posizione, esprime nella sostanza le tesi attuali della socialdemocrazia in merito agli avvenimenti di Ungheria, formulando, insieme ad alcune critiche giuste, una condanna in blocco della esperienza dei Paesi di democrazie popolari. Nenni scrive infatti, tra l'altro, che una tragedia analoga a quella ungherese «in forme diverse covа in tutti i paesi dell'Europa orientale, anche con silenzi i quali non sono meno angosciosi della collera popolare»; e si riferisce in blocco a Varsavia, Budapest, Praga, Bucarest, Sofia e Berlino est per affermare che questi paesi sono oggi «tutti scossi dalla indignazione o dalla rivolta popolare». Nenni scrive ancora che la linea divisoria, in Ungheria, «non passa tra partigiani e nemici del socialismo», ma tra una corrente di rivendicazioni popolari, non offuscata dalla schiuma fascista che certamente vi si è mescolata, e «un vecchio gruppo dirigente comunista che ai suoi crimini ha aggiunto l'appello insensato alle truppe sovietiche».

Nel corso dell'articolo, inoltre, il compagno Nenni, senza far apprezzare i mutamenti e le sostanziali modifiche apportate nella direzione del governo e del partito ungherese, traccia un parallelo tra le repressioni reazionarie operate nel passato e la lotta svoltasi in questi giorni, ed ancora in corso, tra gli insorti ed il potere socialista ungherese, paragonando quest'ultimo ai governi reazionari di Thiers, di Horty e di Franco, sorretti «da soldataglie straniere». Nenni poi esorta i nuovi dirigenti ungheresi a darsi il coraggio della verità, che egli vede non solo in una denuncia dello stalinismo ma «in una profonda revisione del sistema». Affrontando poi la questione concreta dei fatti di Budapest e cioè, della lotta per il potere tra governo socialista e insorti, Nenni dà la risposta già data dall'*Avanti* nei giorni scorsi, affermando che «i socialisti italiani non pongono in discussione il diritto delle rivoluzioni a difendersi, ma il principio che la difesa di una rivoluzione proletaria o è affidata ai petti e alle armi dei lavoratori o diviene impossibile». A conclusione, il compagno Nenni, ponendosi come spettatore, invoca la fine delle ostilità scrivendo «giù le armi della ribellione, giù le armi della repressione, giù le armi dell'intervento straniero».

L'incoraggiamento ufficiale delle AUTORITA' per lo sviluppo dei Magazzini a

PREZZO UNICO

apre per il Pubblico NUOVI ORIZZONTI

La **Effedipi**

di VIA PIAVE, 2 (angolo XX Settembre)

Unica in Italia che ha sempre dalla sua fondazione avuto come programma favorire a cittadinanza con **MERCE DI PRIMA QUALITA'** e con **PREZZI** che, come dimostrato, sono sempre **STATI I PIU' BASSI** inaugurando da **DOMANI' 29** alle ore **9** una NUOVA SERIE di

GRANDI VENDITE

indicherà ancora una volta alla cittadinanza la via giusta di come acquistare

MERCE di 1ª SCELTA ai PREZZI PIU' BASSI

Ricordate DOMANI 29 OTTOBRE alle ore 9 - TUTTI alla **Effedipi**

ECCO I PREZZI

PER LA CASA			
Tela per lenzuoli puro cotone pesante	L.	100	il metro
Traliccio per materassi indistruttibile	»	195	»
Tovagliato canapizzato disegni gran moda	»	290	»
Tenda fiorata disegni vari	»	100	»
Fascia cordonata per neonati puro cotone	»	90	»
Coperta pesante un posto	»	395	»
Coperta lana deserto caldissima	»	900	cadauna
Coperta matrimoniale lana con relativa valigia antitarme	»	2.490	»
Coperta imbottita traputata caldissima	»	1.990	»
Lenzuolo candido puro cotone	»	490	»
Federa puro cotone orlo a giorno candida	»	150	»
Strofinaccio canapizzato per cucine americane	»	50	»
Asciugamano spugna pesante	»	79	»
PER SIGNORA			
Vestaglia gran moda flanella calda	»	900	cadauna
Camicia da notte flanella calda	»	850	»
Maglia pura lana con maniche lunghe	»	490	»
Culotte felpate	»	150	»
Calza Nylon velatissima	»	300	»
Mantili candidi puro cotone	»	49	»
Giacca elegante colori arcobaleno	»	800	»
Fazzoletto puro cotone disegni vastissimi	»	25	»
PER UOMO			
Maglia felpata caldissima	»	395	cadauna
Camicia flanella scozzese	»	1.000	»
Pigiama flanella pesante	»	990	»
Gilet Double face	»	800	»
Calzino puro cotone fantasia	»	80	»
PER NEONATI			
Gran Plaid lana pura	»	690	cadauno
Blusettine ricamate Pirenei	»	300	»

ed altre centinaia di articoli sempre a PREZZI EFFEDIPI

Effedipi
VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE

LOTTA UNITARIA CONTRO LA MONTECATINI

Scioperano i minatori della Maremma

Un appello della CISL - Le rivendicazioni dei lavoratori - Martedì riunione dei tre sindacati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GROSSETO, 27. — Lo sciopero di 24 ore nelle miniere Montecatini della Maremma, proclamato dalle organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL, ha avuto inizio — un inizio di vero successo — con il primo turno della mattinata.

E' importante che già con i primi turni, la percentuale degli astenuti dal lavoro sia alta: infatti, è proprio con la prima «gita» delle ore 7 che dovrebbero entrare a lavoro oltre ai minatori anche gli operai dei cantieri esterni; questa «gita» comprende circa il 45 per cento delle maestranze.

Ci siamo recati questa mattina nei centri operai di Ribolla, Gavorrano e Massa Marittima e dalle conversazioni avute con i minatori e dallo scambio di impressioni, si ricavano due cose veramente importanti: una grande decisione di lotta e la richiesta unanime che si crei anche al vertice delle tre organizzazioni sindacali una effettiva e duratura unità di azione oltre all'unità per le rivendicazioni che già è stata raggiunta da tempo.

Le cifre dello sciopero odierno sono una riprova lampante di quanto andiamo asserendo: benché la giornata di lotta di ieri 27 ottobre sia stata preparata molto rapidamente e non abbia avuto tutta la meditazione necessaria nella fase precedente la entrata in sciopero, si hanno le seguenti percentuali: a Ribolla il 85 per cento dei lavoratori non si è presentata al lavoro; a Gavorrano la percentuale di scioperanti ha raggiunto il 90 per cento, nel cantiere di Scarlino, dove, come si ricorderà, giorni addietro fu votato unitariamente un ordine del giorno in cui si chiedeva da parte dei lavoratori un'intesa tra le tre organizzazioni per l'avvio verso l'unificazione sindacale, la percentuale è all'80 per cento, a Boccheggiano siamo sul 72 per cento ed ugualmente abbastanza rilevante è la percentuale nella miniera di Niccioleta.

Alcuni minatori di Gavorrano ci hanno riferito che pure molti operai aderenti all'UIL hanno partecipato allo sciopero e ciò è una riprova della grande decisione unitaria che anima la classe operaia delle nostre miniere.

Nelle assemblee che hanno avuto luogo durante il pomeriggio nei vari centri minerari sono stati proposti e votati ordini del giorno in cui si chiede il proseguimento della lotta su un piano di netta e decisa unità di azione dei tre sindacati.

Tra le varie iniziative di propaganda che hanno accompagnato l'entrata in sciopero, merita di essere segnalato un volantino diffuso dalla CISL che ad un certo punto così si esprime: «Amico minatore, lo sciopero del 27 ottobre si fa per te, per tutti i minatori del bacino minerario. La Montecatini cercherà con ogni mezzo di non farti aderire allo sciopero, ti accarezzerà o ti minaccerà, ti farà delle promesse...

Minatore! Tu hai capito, bisogna scioperare. La Montecatini deve essere obbligata a rispettare i lavoratori e le loro rappresentanze; non deve ignorare o trascurare le tue necessità. Lo sciopero, questo sciopero, è giusto economico e sindacale. Non disertare».

Ed il volantino ha colpito particolarmente nel segno quando ha parlato di «accarezzamento» da parte della Montecatini e di promesse. Infatti proprio nella miniera della Niccioleta, soltanto 5 giorni avanti lo sciopero, la direzione della miniera ha deciso la istituzione di premi che vanno dalle 3000 alle 10 mila lire da concedersi ai più «meritevoli» (in base a quali criteri discriminatori è facile immaginare: è stato istituito tale premio, per 300 operai e sarà assegnato a giudizio esclusivo dei vari capiservizio). Per quelle che sono le prospettive di lotta, sappiamo solo che il 30 ottobre avrà luogo a Grosseto una riunione delle tre organizzazioni sindacali nella quale sarà deciso l'ulteriore sviluppo dela lotta contro il monopolio. Ci auguriamo, soprattutto per quello che abbiamo avuto modo di conoscere dal vivo contatto con i minatori, che dalla riunione esca rafforzata l'unità interna per proseguire in un'azione decisa e compatta. I minatori sono più che mai decisi ad andare avanti fino a che non avranno ottenuto un netto successo sulle rivendicazioni già da tempo avanzate e cioè riduzione dell'orario di lavoro, revisione dei cottimi e delle interessenze in conseguenza dell'accresciuta produzione e per l'introduzione di nuove macchine, estensione a tutte le miniere del bacino maremmano dei premi.

E. G.

MIGLIAIA DI CONTADINI E BRACCIANTI IN LOTTA IN CALABRIA

Tutta la fascia presilana è investita dalla lotta per l'occupazione delle terre

Oggi la Giornata del contadino - Approvata la procedura d'urgenza per la proroga dei contratti agrari - Il 7 novembre alla Camera la discussione sulla pensione ai contadini

CATANZARO, 27. — L'arresto indiscriminato di 15 lavoratori effettuato ieri l'altro dai carabinieri nel comune di Cirò Superiore nel corso della lotta per la terra non ha fiaccato lo spirito combattivo dei braccianti e dei contadini i quali sempre più numerosi prendono parte ad occupazioni di terra. Nelle manifestazioni di protesta che si susseguono viene reclamata: la terra a chi la lavora, la limitazione della proprietà fondiaria a 50 ettari, la promulgazione di una nuova legge di riforma fondiaria, la democratizzazione dell'Opera per la Valorizzazione della Sila e le anticipazioni sulle future semine.

A migliaia ammontano i partecipanti a questa importante lotta di rinascita e di riscatto delle popolazioni meridionali; a molte decine i comuni ove la lotta è più accentuata.

Oggi una colonna di braccianti e di contadini poveri del comune di Pallagorio è scesa sulle terre site in contrada Furci di proprietà della chiesa per occuparle e metterle a coltura.

Queste terre sono incolte da decenni e oggi i contadini con la loro lotta le hanno messe a coltura rendendole produttive. La colonna è partita da Pallagorio con bandiere e cartelli e con attrezzi di lavoro e giunta sul fondo i contadini l'hanno lavorato, picchettato e quotizzato.

A Cirò Superiore l'agitazione permane viva e i lavoratori sono in attesa dell'esito delle trattative che avranno luogo quest'oggi con gli agrari per la concessione di nuove terre: Da far notare che in questo comune i lavoratori della terra hanno occupato e rimesso a coltura in questi ultimi giorni mille «tomolate» di terreno incolto da circa 50 anni. Di queste circa 850 «tomolate» appartengono al conte Siciliani e agli eredi Siciliano.

Il sindaco di Cirò Superiore ha ricevuto una delegazione di contadini i quali hanno chiesto la convocazione dei proprietari per l'inizio delle trattative tra agrari e lavoratori. Dal canto suo il sindaco è stato costretto a venire ieri sera in prefettura per conferire col prefetto e chiedere anche l'intervento della massima autorità della provincia per la vertenza in atto.

Il movimento per la terra va sempre più allargandosi e investe altre categorie.. Infatti anche gli assegnatari sono in lotta per chiedere le anticipazioni sulle future semine, la democratizzazione dell'O.V.S. e nuovi espropri di terreni. Manifestazioni a tal riguardo hanno avuto luogo a Cutro ove una delegazione si è recata dal maresciallo dei carabinieri e dal sindaco per chiedere di convocare entro oggi i proprietari per le trattative su nuove concessioni.

Contemporaneamente dinanzi agli uffici dell'Ente sono state chieste a viva voce le anticipazioni.

A Mesoraca ha avuto luogo un'altra manifestazione di assegnatari i quali hanno rivendicato anche essi nuove concessioni di terre, convocazione dei proprietari, anticipazioni, e democratizzazione dell'O.V.S.

L'agitazione va estendendosi ancora e a Melissa gli assegnatari, i fittuari e i terragieristi sono ancora essi in fermento.

In questi comuni delegazioni di contadini si sono recate presso gli uffici dell'Ente per chiedere le anticipazioni sulle future semine. Anche a Isola Caporizzuto, Cotronei, Strongoli, S. Nicola dell'Alto, S. Mauro Marchesato, Squillaci, Borgia, Cropani, Sersale, Petronà, Cerva ecc. la situazione è indentica agli altri comuni e anche qui il fermento è molto forte

La lotta investe ormai tutti i comuni della fascia presilana del Crotonese e del Catanzarese e le manifestazioni vanno allargandosi in tutte le zone.

La Giornata del Contadino

Oggi in tutta Italia, centinaia di comizi e manifestazioni contrassegneranno la Giornata nazionale del contadino. Nel corso di queste manifestazioni, i lavoratori della terra, coltivatori diretti, mezzadri, braccianti porranno le loro rivendicazioni e chiederanno l'attuazione della riforma agraria generale.

La segreteria della Federmezzadri nazionale ha definitivamente deciso che il Convegno nazionale per la pensione ai mezzadri e coloni si svolga a Roma giovedì 8 novembre.

Il Convegno sarà presieduto dalla Segreteria della CGIL e della Federmezzadri. I lavori saranno aperti da un segretario confederale, il discorso conclusivo sarà svolto dall'on. Giuseppe Di Vittorio.

Il giorno precedente, e cioè il 7 novembre, secondo quanto ha dichiarato il presidente della Commissione Lavoro della Camera on. Storchi, avrà luogo la riunione della Commissione stessa per esaminare le proposte di legge concernenti la concessione di una pensione di invalidità e vecchiaia di coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Frattanto la Commissione dell'Agricoltura, riconoscendo che si è determinata una grave situazione per la mancanza di una proroga dei contratti agrari stipulati in data posteriore al 12 luglio 1952 (contratti numerosi oramai, che non godono il beneficio del blocco stabilito per quelli esistenti anteriormente alla suddetta data), su proposta del compagno on. Giovanni Sampietro ha votato la richiesta della procedura di urgenza per la discussione, in sede legislativa, delle proposte di legge presentate in materia già da un anno. Tali proposte sono state avanzate dall'on. Compagnoni ed altri della sinistra, dal repubblicano on. Macrelli e dal democristiano on. De Marzi.

Annunciate in Argentina le elezioni politiche

BUENOS AIRES, 27. — Il Presidente argentino Pedro Aramburu ha annunciato che verranno tenute in Argentina elezioni generali per eleggere un'assemblea incaricata di rivedere la vigente Costituzione del 1853, adottata dal governo provvisorio dopo il rovesciamento del regime peronista.

IL 5 NOVEMBRE IN TUTTE LE EDICOLE

"Vie Nuove" a quattro colori e quaranta pagine di testo

Al grande sforzo editoriale risponda l'appoggio di migliaia di nuovi lettori

Il partito si è impegnato a compiere il notevole sforzo necessario per portare Vie Nuove a un più alto livello editoriale e tecnico. Alla base di questo passo in avanti stanno il passaggio da 24 a 40 pagine e lo uso di 4 colori anzichè di 3. Queste misure consentiranno da una parte l'ampliamento della tematica e il maggiore sviluppo dei servizi più importanti, dall'altra la presentazione attraente, vivace ed accurata che è richiesta oggi anche dal grande pubblico.

Tutto ciò darà a Vie Nuove la possibilità di seguire più da vicino, con maggiore tempestività e chiarezza, il corso rapido e complesso degli avvenimenti, di indagare più a fondo nella realtà economica e sociale, nel costume del nostro e degli altri paesi, di fornire anche le cognizioni storiche, scientifiche e tecniche necessarie al lettore per comprendere appieno questa realtà e le sue trasformazioni. Tutto il contenuto del giornale verrà ad esserne arricchito: le rubriche saranno più numerose e originali, i servizi più vari, la documentazione più precisa e più vasta.

Questo notevole sforzo di rinnovamento dovrà trovare rispondenza nell'impegno delle organizzazioni del partito per la propaganda e la diffusione. In questi dodici anni, Vie Nuove ha raggiunto una posizione di primo piano tra i suoi concorrenti; questa affermazione è dovuta, oltre che al valore del suo contenuto politico e culturale e alla vivacità delle battaglie che ha saputo condurre, alla solerte opera dei compagni che ne hanno curato la diffusione in tutte le province, in tutti i centri piccoli e grandi, in tutte le categorie di lettori, fino a raggiungere tirature fra le più alte in Italia. Centinaia, migliaia di organizzatori, di diffusori, di amici hanno sostenuto il giornale con la loro costante iniziativa. Oggi, i lettori di Vie Nuove potranno tutti diventare dei diffusori; il settimanale che essi seguono oramai da anni si trasforma e acquista i requisiti per entrare con la massima facilità in tutte le famiglie italiane.

Dal primo numero, che sarà in vendita nelle edicole, presso i C.D.S. provinciali e le agenzie di distribuzione dal 5 novembre, occorre che lo sforzo di tutti i diffusori, tenda a raggiungere i maggiori successi. La capacità e l'entusiasmo di tutti gli amici di Vie Nuove, che hanno permesso di giungere a questa nuova tappa nello sviluppo del settimanale, dovranno manifestarsi ancora una volta nelle prossime settimane, conquistando a Vie Nuove decine di migliaia di nuovi lettori.

Medaglia d'oro alla memoria a un eroico radiologo

GENOVA, 27. — E' stato proposto il conferimento di una Medaglia d'Oro alla memoria del dott. Angelo Gianelli, un giovane chirurgo genovese dell'Istituto pediatrico Gaslini. Il dr. Gianelli, morto il 29 luglio scorso all'età di 36 anni, non esitò ad esporsi per lungo tempo alle radiazioni per meglio operare sui bambini affidati alle sue cure. Colpito da cancro da radiazione, dovette subire alcune gravi mutilazioni agli arti, ma continuò ugualmente nella sua eroica opera, fino a quando il male lo stroncò.

... quella lancetta che inesorabilmente va avanti, chilo dopo chilo! I confetti di Tisana Kelèmata (infuso integrale concentrato della famosa miscela naturale di piante medicinali) sono stati realizzati apposta per combattere l'obesità preservando la salute. I confetti di Tisana Kelèmata sono stati realizzati apposta per una cura razionalmente dosata ed esente da qualsiasi disturbo.

confetti di Tisana Kelèmata

DOMANI AD AOSTA LA CAUSA CONTRO «LE TRAVAIL»

I dirigenti della "Cogne" temono il processo sugli omicidi bianchi

Intervista con l'avvocato Battaglia - Prove inoppugnabili - Le richieste della difesa dei querelati - Una interrogazione in Parlamento

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 27. — Davanti al Tribunale di Aosta con l'udienza del 29 ottobre proseguirà la causa promossa dai dirigenti della «Cogne» contro Pietro Carral e Ottavio Vittone rispettivamente direttore responsabile e redattore del giornale «Le Travail - Il Lavoro» di Aosta sul quale era apparso un articolo che li accusava di essere responsabili degli infortuni sul lavoro verificatisi, per omissione delle misure protettive stabilite dalla legge, nel complesso industriale della stessa «Cogne».

E poichè abbiamo avuto notizia che nella causa non verrebbero intesi testimoni a discarico relativamente ai fatti denunziati dai due giornalisti, abbiamo ritenuto utile, alla vigilia della ripresa del processo intervistare in proposito l'avvocato Achille Battaglia che difende gli imputati assieme all'avvocato Spagnoli di Torino.

All'avvocato Battaglia abbiamo innanzitutto chiesto:

«Come si spiega che i dirigenti della "Cogne" hanno negato la "prova dei fatti"?

«Non intendo uscire dal riserbo che mi deriva dalla qualità di parte in un giudizio tuttora in corso — ha risposto l'avvocato Battaglia —. E' vero che la prova dei fatti spetta di diritto quando il fatto attribuito alla persona offesa integra gli estremi di un reato: occorre tuttavia che per questo reato sia aperto e si inizi contro il diffamato un procedimento penale.

«Ora, nel nostro caso, mi consta che a carico dei dirigenti della "Cogne" è stata sporta denunzia dalla FIOM. Non mi consta però — o, almeno fino all'ultima udienza non mi constava — che la Procura della Repubblica di Aosta avesse aperto un procedimento penale a carico di chicchessia».

«Ma, allora — abbiamo chiesto — sarebbe ancora possibile o no ascoltare i testimoni sulla mancata prevenzione degli infortuni da parte della "Cogne"?»

A questa domanda l'avvocato Battaglia ha così risposto: «Ciò sarebbe ancora possibile, e a mio avviso auspicabile ai fini di giustizia, qualora un procedimento penale a carico dei dirigenti venisse aperto prima del 29 ottobre ad iniziativa appunto della Procura della Repubblica di Aosta».

A questo proposito noi vogliamo ricordare che, come risulta dal resoconto del processo apparso sull'*Unità* di Torino del 21 settembre l'avvocato Battaglia chiese di provare con testimoni i seguenti fatti:

1) che dal 1953 al dicembre del 1955 alla *Cogne* gli organici di fabbrica sono stati ridotti di ben 20 unità nonostante che sia aumentato il lavoro e si sia accresciuta la produzione;

2) che il grave problema dell'eliminazione degli infortuni e della neutralizzazione dei gas venefici prodotti dalla lavorazione non è stato risolto

3) che nei reparti *grulsti* gli operai per l'aumentato onere lavorativo sono costretti a passare da una gru alla altra mentre esse sono in esercizio per provvedere alla loro lubrificazione, manutenzione e funzionamento.

4) che nel reparto preparazione acciai e sciccatura le porte non sono al livello dei binari i quali le attraversano fra le *verifiche* e ne risultano contorti e deviati sicchè i carrelli escono facilmente dai binari;

5) che una delle cause più frequenti di infortunio alla «agglomerazione» è il seguente: gli operai debbono fermare le macchine prima di introdurre gli spessori, ma poichè sono retribuiti a cottimo — e l'arresto della macchina fa perdere in media dieci minuti di attività produttiva — gli operai che si attengono alla norma rendono meno degli altri e vengono sfavorevolmente giudicati dai sorveglianti e dai capireparto

Nel nostro incontro con l'avv. Battaglia non abbiamo voluto insistere ulteriormente per conoscere il suo giudizio sul rifiuto della *Cogne* a consentire la prova di fatti così gravi e importanti. E non abbiamo insistito soprattutto per non violare quel riserbo che il difensore dei due giornalisti aveva fin dall'inizio dichiarato di voler conservare. Da parte nostra vogliamo però qui ricordare che questo strano comportamento dei dirigenti di un grande complesso industriale il quale, in definitiva, appartiene allo Stato, è stato oggetto di una interrogazione presentata in Parlamento

PROCLAMATO DAI TRE SINDACATI PER IL 6 E 7 NOVEMBRE

Un nuovo sciopero di 48 ore dei lavoratori tessili a Prato

Attesi i risultati della mediazione dell'Ufficio del Lavoro

PRATO, 27. — Le organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili della CGIL, CISL e UIL si sono riuniti ieri per procedere all'esame della vertenza in corso con l'Unione degli industriali per l'applicazione del nuovo contratto a Prato. Considerato che l'ufficio regionale del lavoro ha intrapreso una sua iniziativa tendente a conciliare la questione, le tre organizzazioni sindacali sono rimaste del parere di favorire ciò soprassedendo alla proclamazione dello sciopero generale entro i primi giorni della settimana entrante, come già annunciato, hanno invece deciso la proclamazione di uno sciopero generale di 48 ore a partire da venerdì 6 novembre dalle ore 6, data che presumibilmente vedrà conclusa l'iniziativa degli organi regionali governativi.

Intanto alle leghe tessili della FIOT Portaserraglio, Fiorentina e Porta S. Trinità sono già avvenute assemblee di operai che hanno fatto un esame dello sciopero di martedì scorso e hanno discusso le prospettive per la preparazione dello sciopero di 48 ore. La Lega di Porta Pistoiese ha indetto l'assemblea dei lavoratori per domani.

Anche la C.I.S.L. *insoddisfatta* per i postelegrafonici

Una nota dell'ANSA ha confermato ieri che il ministro del Bilancio Zoli ha fissato per martedì 30 ottobre il nuovo incontro con le organizzazioni sindacali dei ferrovieri. Per quanto concerne i postelegrafonici, il ministro ha proposto che l'incontro abbia luogo sabato prossimo o martedì 6 novembre ed è in attesa della risposta dei sindacati.

Mentre per i ferrovieri la vertenza presenta ora possibilità relativamente concrete di soluzione pacifica — dichiarazioni in tal senso sono state fatte nei giorni scorsi sia da Di Vittorio che da Pastore — e si spera che il nuovo incontro tra il Ministro del Bilancio e i sindacati permetta di registrare ulteriori passi avanti, per i postelegrafonici la situazione appare aggravata dal vivo malcontento provocato dal progetto sulle nuove aliquote delle «competenze accessorie», approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri.

Come abbiamo annunciato ieri la Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL ha già preso posizione contro il progetto governativo

Ora anche la CISL ha dichiarato in un suo comunicato l'insoddisfazione per le tabelle e alcune norme che, in molti casi, oltre a ridurre le posizioni economiche attuali, si rivelano in aperto contrasto con i nuovi principi dello stato giuridico, affermati nella legge di delega. Circa la misura delle diverse aliquote è da rilevare che le stesse sono di circa 4 miliardi inferiori alle proposte formulate, circa un anno addietro, dalla stessa Amministrazione. In conseguenza — afferma la CISL — i miglioramenti proposti riducono in media, dal 50% al 70%, i benefici già annunciati e promessi dal Ministro Braschi.

La CISL ha proposto al ministro Braschi la immediata nomina di una commissione per il reperimento dei maggiori oneri al fine di evitare distrazione di somme già impegnate per spese produttive. Infatti negli ambienti del Sindacato, si è certi che almeno 750 milioni, oggi elargiti sotto forme diverse, potrebbero essere reperiti e destinati al ritocco delle tabelle proposte, con notevole vantaggio per tutti i dipendenti.

Folgorato dalla corrente in un «Luna Park»

NAPOLI, 27. — Antonio Musitano, di 19 anni, impiegato del «Luna Park» nella villa comunale, approfittando della assenza di clienti durante lo imperversare della pioggia, si è messo ad uno dei volanti della «micropista» per esercitarsi nel gioco. L'acqua piovana ha però provocato un corto circuito ed il giovane, investito da una scarica elettrica, è morto all'istante.

Un morto e tre feriti a Napoli per un crollo in una cava di tufo

Solo il pronto intervento dei vigili del fuoco e di un gruppo di animose persone ha potuto salvare gli operai scampati

NAPOLI, 27. — Un operaio è morto e tre sono rimasti feriti per il crollo della volta di una cava di tufo sita al termine di via S. Maria delle Catene alle Fontanelle, nei pressi del vecchio cimitero.

Un gruppo di operai era intento stamane al carico, su di un camion dei blocchi di tufo quando è avvenuta la sciagura. Il 35enne Raffaele Vergara, da Frattamaggiore, è rimasto sepolto dal crollo ed è morto per schiacciamento del torace. Gli altri tre, per l'immediato intervento di alcuni animosi e dei vigili del fuoco, sono stati estratti dalle macerie dopo pochi minuti e trasportati all'ospedale degli Incurabili ove sono stati ricoverati. Essi sono: Giovanni Errichiello di 23 anni e Gennaro Cannone di 25, entrambi da Arzano, e versano in fin di vita. Meno preoccupanti sono le condizioni del terzo ferito, il 30enne Domenico Farina. E' in corso una inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Imbavagliano due bimbi per saccheggiare una casa

MILANO 27 — I carabinieri stanno indagando su un grave episodio di rapinismo, accaduto nel pomeriggio di ieri ad Arluno, dove un bambino di nove anni, Lino Losa solo in casa con la sorellina Carla, addormentata, è stato aggredito, legato ed imbavagliato da due malfattori. I bimbi, figli di un muratore del paese, erano soli in casa verso le cei del pomeriggio, quando qualcuno ha bussato alla porta. Lino ha aperto e sull'uscio si sono inquadrati due malviventi mascherati, uno alto e bruno, l'altro piccolo e biondo, che lo hanno spinto all'interno e subito bombardato di domande dai due che volevano sapere da lui dove il padre conservava il proprio denaro. Alle risposte evasive di Lino, che cercava di guadagnare tempo, i due lo hanno brutalmente legato a una seggiola ed imbavagliato. Gli aggressori hanno compiuto quindi febbrili ricerche mettendo la casa a soqquadro, ma senza successo.

MAL DI SCHIENA

Presto visto.

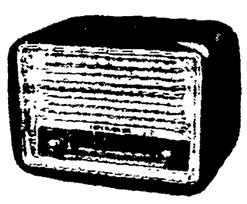
PERCHE' TOLLERARE I disturbi del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi ed i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?

Milioni di persone riconoscenti benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano ad amici e conoscenti le

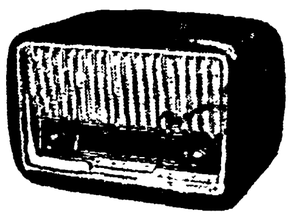
PILLOLE FOSTER

Novità i 3 classici della modulazione di frequenza

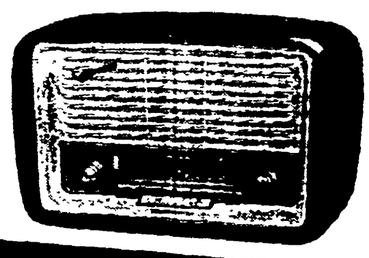
La radio senza disturbi!



BABY STAR . . . Lire 28.500



MIGNONETTE m. f. Lire 35.500



DOMINO . . . . . Lire [illegible].000

Radiotelevisione TELEFUNKEN la marca mondiale

8/57

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 300 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
UNITA' — — —
(con edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.000
RINASCITA 6.700 4.500 2.350
VIE NUOVE 1.400 700 —
1.800 1.000 500
Conto corrente postale 1/29795

MORTI E FERITI IN GRAVI SCONTRI ALLA FRONTIERA ALGERINA

Le truppe francesi invitate a lasciare la Tunisia
Oggi la grande manifestazione dei popoli arabi

Si Bekkai forma il nuovo governo marocchino, con maggioranza dell'Istiqlal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — Rispondendo all'ordine di sciopero generale lanciato per domani dalla Federazione internazionale dei Sindacati arabi del Cairo, i lavoratori algerini manifesteranno domenica e lunedì in Algeria e in Francia, accanto ai fratelli di tutti i Paesi del Medio Oriente (nei Paesi arabi il giorno festivo è il venerdì).

Per il primo novembre, inoltre, anniversario dell'insurrezione algerina, le tre centrali sindacali dell'Africa del Nord hanno deciso di commemorare la data con una giornata di manifestazioni coordinate dal Marocco alla Tunisia.

Da oggi, in Algeria, circolano a migliaia i manifestini invitanti la popolazione a protestare contro l'arresto dei cinque dirigenti. «Domani — è scritto nel testo — i musulmani sciopereranno ma non sciopererà l'armata di liberazione»

Queste avvisaglie di una imminente protesta popolare hanno reso ancor più pesante l'atmosfera regnante su tutto il Maghreb, dove vengono segnalati scontri armati, attentati e rappresaglie un po' dappertutto.

Nel pomeriggio di oggi, a 17 chilometri da Tunisi, s'è verificato un altro grave episodio: una colonna motorizzata francese veniva bloccata da duemila tunisini che avevano eretto barricate sulla strada. Vista la mala parata le forze francesi chiedevano ed ottenevano rinforzi aerei e terrestri. Ne seguiva uno scontro che provocava la morte di quattro tunisini e il ferimento di molti altri.

La colonna tuttavia era costretta a riprendere la strada di Tunisi, mentre Habib Burghiba, convocato il ministro plenipotenziario francese, ribadiva la richiesta del parlamento, domandando la immediata evacuazione dalla Tunisia di tutte le forze francesi.

A Parigi intanto si commenta con molta preoccupazione la formazione del nuovo governo marocchino. Come è noto, ieri sera il primo ministro Si Bekkai presentava al Sultano le sue dimissioni ed era immediatamente incaricato della formazione di un nuovo gabinetto.

Le consultazioni, protrattesi per tutta la notte, portavano alla costituzione di un governo dove il maggior partito antifrancese, l'Istiqlal, otteneva otto portafogli su quindici. Gli altri sette erano appannaggio degli indipendenti. Il partito democratico indipendente, fautore della collaborazione con la Francia, vistosi in netta minoranza, rifiutava l'offerta di Si Bekkai e non entrava nella nuova formazione governativa.

L'organo ufficiale dell'Istiqlal scrive stamattina che il Marocco deve ormai «cercare di fare a meno della Francia e, in caso di necessità, rivolgersi piuttosto ad altre potenze».

Notizie da Meknes informano intanto che altri incidenti hanno avuto luogo nelle campagne circostanti, e che cinque europei sono stati trovati uccisi.

AUGUSTO PANCALDI

Dichiarazioni di un portavoce algerino

TUNISI, 27. — Un portavoce dell'esercito di Liberazione ha detto che i patrioti algerini non inizieranno trattative di pace con la Francia finché non avranno avuto la assicurazione che i cinque dirigenti catturati giorni fa saranno liberati.

Il portavoce ha fatto tale dichiarazione durante una speciale conferenza stampa. Egli si è rifiutato di dare il proprio nome. Ai fotografi è stato negato l'ingresso alla conferenza, che è stata tenuta negli uffici centrali del partito tunisino del Neo-Destur, a capo del quale è il primo ministro in carica Habib Burghiba

Il portavoce ha annunciato alcune azioni concertate per mettere le forze di liberazione algerine su una base più «ufficiale», fra questi: la possibilità che i loro comandi emettano regolari comunicati, e l'emanazione all'esercito di ordini perché i prigionieri non vengano uccisi.

Si apprende che gli Stati Uniti hanno ricominciato cautamente a inviare all'Egitto quegli aiuti che erano stati sospesi per un breve periodo a causa della crisi del canale di Suez. Funzionari responsabili, nel fornire tale informazione, hanno riferito che nelle ultime settimane sono stati inviati in Egitto locomotive, macchinari, attrezzature per i trasporti e carta da giornale.

Questi materiali fanno parte di una grossa spedizione del valore di 20 milioni di dollari, interrotta a metà agosto dal Dipartimento di Stato in attesa della decisione di sospendere o meno gli aiuti all'Egitto fino alla soluzione della controversia per il canale.

Senza farne oggetto di commento il Dipartimento di Stato e l'ente governativo per gli aiuti all'estero (amministrazione per la cooperazione internazionale), hanno deciso qualche settimana fa di continuare le spedizioni già promesse all'Egitto. In un primo tempo erano state già inviate 8-10 locomotive di fabbricazione americana, parte di un totale di 32 già assegnate al governo di Nasser.

Domani all'ONU il ricorso sull'Algeria

NEW YORK, 27 — Il Presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha dichiarato alla stampa oggi che il Consiglio si riunirà lunedì alle 3 pomeridiane (corrispondenti alle 21 ora italiana) per discutere della protesta della Francia contro la pretesa assistenza militare egiziana ai patrioti algerini.

Si sposa a 120 anni

GIACARTA, 27 — A Wonosari, località situata nella regione centrale dell'isola di Giava, è stato celebrato il matrimonio fra due giavanesi, la cui differenza di età è di esattamente un secolo: il marito, Pak Karto, ha 120 anni, e la sposa, Sarinah, ne ha 20

TUNISI — Una grandiosa manifestazione di protesta contro l'oppressione che pesa sul popolo algerino (Telefoto)

DOPO LA VITTORIA DEMOCRATICA NELLE ELEZIONI DI DOMENICA

Il leader socialista giordano Nabulsi è stato incaricato di formare il governo

Oggi in tutto il mondo arabo si svolge lo sciopero generale di protesta per l'arresto dei cinque dirigenti dei patrioti algerini - Bombe in Siria contro rappresentanze francesi

AMMAN, 27. — Il governo giordano, presieduto da Ibrahim Hasham, ha presentato oggi le dimissioni nelle mani di Re Hussein, il quale ha chiesto che il governo stesso resti in carica fino alla designazione del nuovo primo ministro. Le dimissioni fanno seguito alle recenti elezioni generali. Il sovrano ha subito iniziato le consultazioni ricevendo il *leader* del partito socialista nazionale, Suliman Nabulsi, cui ha affidato l'incarico di formare il nuovo governo.

Si apprende frattanto che il sovrano ha dato il suo appoggio allo sciopero generale che avrà luogo domani in Giordania, come pure negli altri paesi arabi, per protesta contro l'arresto dei cinque patrioti algerini da parte dei francesi. Lo sciopero ha anche l'appoggio di tutti i partiti politici giordani.

A Damasco due ordigni esplosivi sono stati lanciati questa sera, uno contro l'ambasciata francese e l'altro contro una scuola condotta da suore francescane. Non si lamentano vittime e i danni sono modesti.

Ad Aleppo una bomba è stata lanciata ieri notte contro il consolato francese, anche questo attentato non ha provocato danni.

Violento terremoto registrato in America

BERKELEY (California), 27. — Gli apparecchi sismografici dell'Università di Berkeley hanno registrato ieri uno dei più violenti terremoti che si siano verificati quest'anno nel mondo. L'epicentro del fenomeno sarebbe situato nella zona sud-occidentale del Pacifico.

A 95 anni emigra dall'Italia in America

NEWARK (New Jersey), 27. — Accoglienze eccezionali sono in programma per una nonna italiana di 95 anni, che mercoledì prossimo giungerà in aereo dall'Italia per unirsi ai suoi 15 discendenti.

La signora Filomena Caputo, martedì prossimo, per la prima volta lascerà la sua natia Salerno, per salire su di un aereo della LAI e non farà mai più ritorno.

Al suo arrivo, alla signora Caputo sarà donata la chiave della città dal sindaco Leo Carlin nel corso di una cerimonia al Municipio. A renderle omaggio saranno anche presenti i deputati Hugh Addonizio e Peter Rodino, democratici, oltre ad un gruppo di senatori dello Stato ed un rappresentante dell'ufficio del governatore di Stato.

La signora Caputo ha 12 nipoti, 17 pronipoti e un pro-pronipote. Di questi, 7 nipoti e 8 pronipoti vivono in Italia. Gli altri 15 vivono in America.

Interrogazione alla Camera sugli studenti italo-egiziani

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione dell'on. Caroleo (PNM), circa la precaria situazione nella quale si sono venuti a trovare gli studenti universitari italo-egiziani, a seguito della sospensione dei pagamenti di provenienza egiziana da parte dell'Istituto dei cambi con lo estero: «Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione per conoscere quali provvedimenti intendano adottare ai fini di mettere in condizione gli studenti italiani provenienti dall'Egitto di ottenere rimesse di denaro da parte delle loro famiglie colà residenti, denaro che è stato bloccato mettendo questi giovani nella condizione di non poter sopperire alle loro necessità».

Attesa a Napoli la motonave «Orion»

NAPOLI, 27 — La motonave inglese «Orion», della «Orient Line», di oltre 20 000 tonn. di stazza, tornerà da lunedì prossimo a fare scalo nel porto di Napoli per ripartire poi alla volta dell'Australia, via Canale di Suez. E' questa la prima nave passeggeri inglese di grande tonnellaggio che tornerà a transitare per il canale

Estrazioni del Lotto

Bari	67	45	32	27	44
Cagliari	68	78	33	79	90
Firenze	74	61	35	50	75
Genova	29	55	8	6	80
Milano	3	1	31	42	27
Napoli	73	68	29	70	39
Palermo	27	86	34	43	72
Roma	59	41	82	87	51
Torino	43	13	86	20	62
Venezia	64	48	81	47	53

Riuniti a Belgrado i veterani di Spagna

Presente una delegazione italiana

BELGRADO, 27. — A Belgrado si sono dati convegno gli ex volontari combattenti delle Brigate internazionali in terra di Spagna contro Franco. Le delegazioni sono intervenute per invito del comitato jugoslavo per l'Associazione dei volontari dell'Esercito repubblicano di Spagna. Al Convegno hanno partecipato la delegazione italiana capeggiata dall'on. Francesco Scotti, l'onorevole Severino Cavazzini e Giulio Mazzen e le delegazioni francese, danese, norvegese, finlandese, rumena, austriaca, della Repubblica democratica tedesca, della Cecoslovacchia, dell'Inghilterra, della Svezia, del Vietnam, dell'Olanda e la delegazione spagnola così formata: Felix Gordon, presidente del Governo repubblicano in esilio, Negrin, presidente del governo della Repubblica spagnola, Alvarez Del Vaio, già ministro degli esteri della Repubblica spagnola, Lister e Modesto, membri del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, Del Bari e l'ammiraglio repubblicano Fuentes.

La manifestazione ha avuto luogo nel salone della casa dell'Esercito, sotto la presidenza del comitato dell'Associazione volontari jugoslavi dell'Esercito repubblicano di Spagna. Erano presenti Rankovic, Vice presidente del governo e Presidente dell'Associazione dei combattenti della guerra di liberazione jugoslava; Colacòvic, Vice presidente del governo; Salai, Presidente dei Sindacati della Jugoslavia; Tambolic, Presidente del Parlamento di Serbia.

Il convegno è stato aperto da un breve discorso tenuto dal generale Creacic, segretario dell'Associazione dei volontari jugoslavi e sottosegretario alla Difesa. Ha quindi preso la parola Maslaric, Presidente dell'Associazione dei volontari jugoslavi dell'Esercito repubblicano di Spagna. Dopo il suo discorso, tutte le rappresentanze delle delegazioni hanno portato il loro saluto; il saluto della delegazione italiana è stato portato dall'on. Scotti, che ha pronunciato un breve discorso in lingua spagnola.

La manifestazione ha dato occasione ai partecipanti di rinnovare i legami di amicizia e di fraternità che si erano fra loro stabiliti nel periodo della lotta armata contro il fascismo. Nel pomeriggio tutte le delegazioni, con la partecipazione di combattenti jugoslavi volontari di Spagna, si sono recate a deporre corone di fiori al monumento del Milite Ignoto. Altre manifestazioni avranno luogo domani, quindi le delegazioni straniere visiteranno alcuni centri della Jugoslavia.

PRESENTATO DA S. U. FRANCIA E INGHILTERRA

Ricorso all'ONU per i fatti di Budapest

Il governo franchista spagnolo ha presentato sullo stesso argomento una nota alle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti hanno chiesto la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per discutere la situazione in Ungheria.

Si ritiene qui che la Gran Bretagna abbia aderito con estrema riluttanza a un passo i cui primi ispiratori sono stati i governi americano e francese, spinti da motivi di politica interna, nell'un caso legati alla campagna elettorale e presidenziale, e nel secondo caso all'aggravarsi del conflitto nel Nord Africa. Anche stamane il redattore diplomatico del «Times» sottolineava che il silenzio osservato nelle ultime 24 ore dai portavoce ufficiali inglesi in merito alla possibilità di un ricorso all'ONU «è dovuto alla mancanza di entusiasmo verso tale iniziativa.

Le consultazioni tripartite sono state assai lunghe e laboriose a causa appunto, si afferma, della resistenza inglese, dovute al desiderio di non esacerbare le controversie internazionali, e probabilmente sostenute da una diversa valutazione degli sviluppi della situazione in Ungheria, particolarmente dopo la formazione a Budapest di un governo di concentrazione nazionale. Negli ambienti londinesi si è pertanto convinti che l'adesione inglese sia stata data solo dopo che da Washington erano state fatte sentire energiche pressioni e, sia questo vero o no, è un fatto che tale è almeno l'impressione che si desidera dare qui. Per quanto riguarda il particolare articolo dell'ONU che è stato indicato nel ricorso occidentale, si afferma che sarebbe prevalsa la tesi più moderata sostenuta da Londra. S è appreso più tardi che il ricorso sarà discusso dal Consiglio di Sicurezza domani, domenica, alle 16.

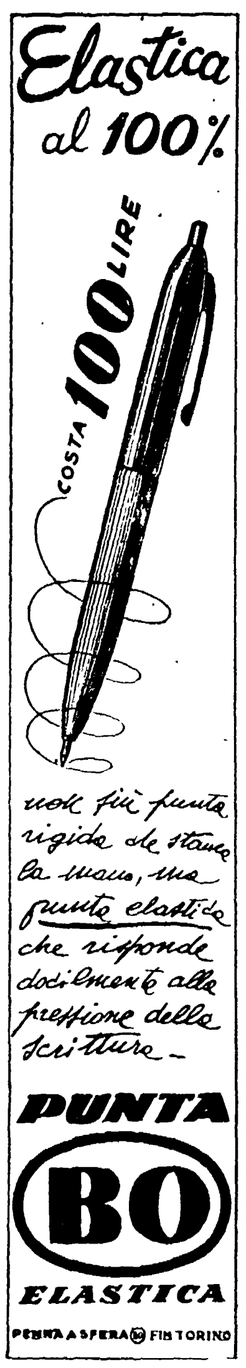
Indipendentemente dalle tre potenze, la Spagna franchista ha presentato all'ONU una nota relativa alla presenza di truppe sovietiche a Budapest.

L. T.

Adesione italiana?

L'agenzia *Italia* afferma che il governo italiano si associerebbe al passo compiuto al Consiglio di Sicurezza dai governi di Washington, Parigi e Londra, in merito alla situazione esistente in Ungheria.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma



14 morti negli scontri a Singapore

SINGAPORE, 27 — Violenti incidenti sono nuovamente avvenuti stamane a Singapore, in seguito all'arresto operato dalla polizia, di circa 400 dirigenti e membri dei sindacati che riuniscono gli operai industriali e gli addetti al commercio. Vere e proprie battaglie hanno avuto luogo in alcuni punti della città tra dimostranti e le truppe e la polizia.

Anche gli studenti, asserragliati in due grandi scuole della città resistono alla polizia, che impiega bombe lacrimogene per snidarli.

Si annuncia che il bilancio ufficiale delle vittime dei moti è di 14 morti e oltre 150 feriti, di cui una trentina in gravi condizioni. E' stato nuovamente imposto il coprifuoco. Dall'inizio degli incidenti sarebbero stati effettuati circa 800 arresti. Le navi nel porto sono immobilizzate, 15.000 operai sono in sciopero. Anche i conducenti dei tram sono in sciopero e la città si può dire immobilizzata: gli stessi conducenti di taxi hanno deciso di tenere la macchina in garage. Del resto, sarebbe difficile circolare, nelle strade bloccate dai cavalli di Frisia.

NELLA FOTO: la polizia inglese arresta alcuni studenti che partecipano ad una manifestazione.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA VIMINI, VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE.

FALEGNAMI mobilieri meccanici per acquisti di macchine e utensili interpellateci visitateci. Rappresentanti diretti «Pressa Record» macchine legno e metallo nuovo e occasione. Telefono 21027, Firenze, Scalia, Borgognissanti 129-131 r.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi. (Sogno) Via Tre Cannelle 27 Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento cinturini per orologi.

4) AUTO MOTO CICLI L. 12

PRIVATO vende moto MV 150 come nuova occasionissima. (729.192).

7) OCCASIONI L. 12

ECONOMIZZERETE cucinando bombole BUTANGAS - Servizio domicilio. Regalo ai clienti. Cucina completa con bombola lire 9.000. Cucine Gas - Gas liquido - Legna - Carbone - Stufe Gas liquido. Ferramenta Via Leutari, 22 - Telefono 555 474.

KANAK-KANAK - Televisori migliori marche nazionali estere. Assistenza veramente tecnica. Confrontate prezzi, condizioni, facilitazioni. Visitateci! Paolo Emilio 22. (Colarienzo angolo Standa).

KANAK-KANAK - Lavabiancherie, frigoriferi. Elettrodomestici ogni marca, tipo veramente superiore. Chiedeteci prezzi, condizioni

LEGNA CARBONI PER RISTORANTI, Riscaldamenti Economizzerete Comprando dalla Società SALCA. Qualità peso garantito. Telefoni 555474 - 402095.

9) MOBILI L. 12

SVENDIAMO sottocosto ultime cameretto, salepranzo soggiorni, studio. Inoltre blocco mobili occasione. Crescenzio 43 (portone).

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «Cesi» Casella postale 7117 - Roma.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI. MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut Pref 17-7-52 n 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle «SOLE» Disfunzioni Sessuali
Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(Presso PIAZZA FIUME) Orario 10-12 16-18. Sabato 10-12 f 862960
Aut Pref 28775 del 23-2-55

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

IMPERMEABILI S. Giorgio - L. BORELLI - Via Cola di Rienzo, 161